

RASSEGNA STAMPA



demoskopika

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA

Crisi turismo bianco

2021 02 22 Il Giornale di Vicenza pag. 05	1
2021 02 19 La Sentinella del Canavese pag. 31	2
2021 02 19 Corriere delle Alpi pag. 08	3
2021 02 19 Il Giornale (ed. Nazionale) pag. 07	4
2021 02 19 Il Gazzettino (ed. Belluno) pag. 29	5
2021 02 19 Corriere dell'Alto Adige pag. 01	6
2021 02 19 Corriere dell'Alto Adige pag. 03	7
2021 02 19 La Voce di Rovigo pag. 38	8
2021 02 18 La Nuova Sardegna pag. 13	9
2021 02 18 Corriere delle Alpi pag. 02	10
2021 02 18 La Repubblica (ed. Bologna) pag. 03	11
2021 02 18 Il Messaggero (ed. Nazionale) pag. 12	12
2021 02 18 Corriere del Veneto (ed. Venezia-Mestre) pag. 55	13
2021 02 18 L'Arena pag. 07	14
2021 02 18 La Provincia di Como pag. 06	15
2021 02 18 Quotidiano di Sicilia pag. 04	16
2021 02 18 Bresciaoggi pag. 21	17
2021 02 18 Il Cittadino pag. 53	18
2021 02 18 La Città (ed. Provincia di Teramo) pag. 41	19
2021 02 18 La Provincia (ed. Crema) pag. 43	20
2021 02 18 Il Quotidiano del Sud (ed. Basilicata) pag. 08	21
2021 02 18 La Voce di Rovigo pag. 35	22

IN ATTESA DEI RISTORI. L'indagine dell'Istituto Demoskopika sulle perdite dopo la decisione tardiva di non riaprire

Stop impianti sci, danni per 900 milioni

**Caner: «Caporetto della montagna
Indennizzi subito agli operatori»**

«Siamo davanti a una vera e propria Caporetto per la montagna del Veneto. Ora, a conferma di quanto avevamo ipotizzato nelle scorse settimane, cominciano ad arrivare anche le prime stime che vedono nel lockdown bianco una perdita di quasi 900 milioni di euro per le nostre montagne: un dato che evidenzia indiscutibilmente la necessità di provvedere al più presto e con le adeguate risorse agli indennizzi di tutti gli operatori della filiera».

Riafferma così la sua preoccupazione per il sistema economico turistico della montagna veneta l'assessore regionale Federico Caner, commentando lo studio elaborato dall'Istituto Demoskopika sulle possibili perdite dell'industria turistica della neve in tutta Italia per l'azzeramento della stagione sciistica a causa del Covid.

L'indagine di Demoskopika rileva una perdita verosimile di 9,7 miliardi di euro a livello

nazionale e di ben 8,3 miliardi per le sole destinazioni turistiche di Veneto, Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta e Lombardia che insieme producono l'86,2 per cento degli introiti legati al settore.

Un trend fortemente negativo, confermato anche dalle elaborazioni dell'Osservatorio turistico federato regionale, che nel 2020 registra per la montagna veneta un calo del 35% degli arrivi e del 24,2% delle presenze.

«In questi giorni il confronto con gli amministratori del territorio montano e con tutti gli operatori economici, non solo gli impiantisti, ma anche gli al-

bergatori e i ristoratori, i proprietari di noleggio sci e i negozianti di abbigliamento tecnico, è continuo - prosegue Caner -. Ho detto loro che prima di tutto sarà necessario fare una stima il più possibile precisa e puntuale dei danni e delle perdite subite: questo ci darà uno strumento ulteriore per interloquire con il Governo e chiedere nelle sedi appropriate rimborsi e ristori». Continua Caner: «Non entro nel merito del provvedimento che ha stoppato in extremis la riapertura - afferma - e sono certo che per arrivare a una decisione di questo tipo i tecnici del Cts abbiano in mano ele-

menti sufficienti a giustificare. Ora mi auguro che quanto accaduto serva da lezione: la montagna non si organizza in 24 ore e l'errore di annunciare date presunte e poi non rispettarle, non deve più ripetersi. Si lavori adesso senza tergiversare su due fronti: sui fondi destinati ai ristori e nell'attuazione del piano vaccinale. Relativamente al primo abbiamo avuto importanti rassicurazioni da parte del ministro del turismo, Massimo Garavaglia, sul secondo il Veneto ha già raccolto la sfida e continua a lavorare con determinazione e senza sosta». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli

AOSTA

Sci, stop alla stagione In 400 protestano

AOSTA

La cancellazione della stagione invernale potrebbe portare ad una sforbiciata degli incassi che per la sola Valle d'Aosta peserebbe per 1,3 miliardi di euro. Per l'industria delle vacanze della neve in Italia la cifra totale raggiungerebbe secondo uno studio di Demoskopika i 9,7 miliardi. La situazione sta provocando dura prese di posizione. L'ultima ieri

mattina: circa 400 persone sono scese in piazza Chanoix ad Aosta per la manifestazione organizzata dai sindacati Cgil, Cisl. Soltanto dopo la decisione di protrarre fino al 5 marzo lo stop allo sci alpino da parte del ministro della Salute. «La montagna merita rispetto non Speranza» è lo slogan che campeggiava sullo striscione. Gli operatori hanno chiesto ristori e uno stop ai continui rinvii delle aperture. —

Coronavirus: lo sci negato

«Stagione finita, subito i ristori» Appello di Bonaccini e De Menech

Il governatore dell'Emilia: faremo una legge per i maestri di sci. Il deputato: si muova anche il Veneto

Francesco Dal Mas / BELLUNO

Almeno 400 milioni per gli impianti di risalita. Altri 60 per i maestri di sci (e le figure professionali coinvolte nel circo bianco). Un fondo per gli alberghi. In tutto, fino a 600 milioni di euro.

E quanto chiede il Pd al governo, attraverso il presidente dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, il parlamentare bellunese Roger De Menech, il responsabile delle aree interne della segreteria nazionale del Pd, Marco Carra, il presidente dell'associazione italiana maestri di sci, Maurizio Bonelli. Tutti intervenuti, in videoconferenza, all'incontro organizzato l'altra sera dal Partito democratico di Belluno.

«Già il Governo Conte era d'accordo sui 400 milioni agli impiantisti. Ho informazione diretta da ambienti del nuovo governo che non sarà un problema dare copertura

ad altre richieste, fino appunto a quota 600 milioni», specifica De Menech. «L'importante è che questi soldi arrivino quanto prima, nelle prossime settimane se non nei prossimi giorni».

Ed è ciò che solleciteranno anche i dirigenti delle società impiantistiche in una videoconferenza, che si terrà probabilmente lunedì, col ministro Federico D'Incà. Proprio in quella sede, fra l'altro, gli associati all'Anef diranno se il 5 marzo saranno ancora disponibili ad aprire o no.

«Oltre ai 400 milioni di ristori per gli impianti di risalita e al fondo per gli alberghi stanziati dal governo», ha affermato Bonaccini, «noi crediamo che la priorità delle priorità sia dare ossigeno alle categorie più in sofferenza, come appunto i maestri di sci. Ai primi di marzo apprenderemo una legge, in Emilia Romagna, che prevede un

IL CASO

La Valle d'Aosta verso le riaperture Ma non sulle piste

Da regione più contagiata d'Italia a prima zona bianca del Paese. La Valle d'Aosta spera in una riapertura totale nelle prossime ore, anche se lo sci rischia comunque di non ripartire. La questione è controversa. Ieri, in mattinata, assieme ai dati confortanti era circolata l'interpretazione secondo cui l'eventuale bianco farebbe decadrebbero divieti e chiusure (palestre, cinema, teatri) oltre che l'efficacia del Dpcm che blocca lo sci amatoriale. In serata, poi, una doccia gelata. Un'interpretazione più restrittiva indica il blocco dello sci comunque attivo.



Maestri di sci con gli allievi prima della pandemia

milione di euro, per erogare quindi qualche migliaio di euro agli oltre 400 maestri di sci della nostra regione, che finora non hanno visto niente».

In Veneto i maestri di sci sono 2 mila. «Ci auguriamo che altrettanto faccia la Regione Veneto», insiste De Menech, «dal momento che in stragrande maggioranza questi professionisti sono fermi dai primi di marzo 2020».

Il settore, ha ricordato la segretaria provinciale del Pd, Monica Lotto, ha subito un tracollo: secondo uno studio di Demoskopika, tra dicembre e febbraio la montagna italiana ha perso 12 milioni di turisti con un impatto di 9,7 miliardi di euro in meno. Mezzo miliardo, secondo l'assessore regionale Federico Caner, solo in Veneto.

«Si passerà agli indennizzi, cioè all'integrazione del mancato fatturato», conferma De Menech. Integrazione che, dunque, potrebbe arrivare al 50%, dal momento che gli impiantisti riceveranno 400 milioni, la metà circa del loro fatturato in ambito nazionale. Tra i 30 ed i 40 milioni sono attesi in Veneto.

«La prima risposta nella gestione della pandemia credo l'abbia già fornita Draghi», ha rimarcato Lotto, «non possiamo più permetterci di arrivare all'ultimo minuto». —

■ Primo atto per il nuovo ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, il leghista da più tempo in sintonia con il premier Mario Draghi. Ieri ha incontrato le rappresentanze dei lavoratori Whirlpool. «Da parte mia - ha riferito lo stesso esponente della Lega - ho promesso serietà, impegno e responsabilità alle rappresentanze dei lavoratori Whirlpool e alle loro famiglie. Sarà necessario mettere in campo politiche economiche di rilancio insieme con il ridisegno di un piano di ammortizzatori sociali. Un lavoro di squadra che non farò da solo ma insieme con il ministro del Lavoro. Mi auguro, già la prossima settimana, che possa partire concretamente un lavoro per studiare il dossier e per avviare un'interlocuzione anche con l'azienda».

Soddisfatti i sindacati. «Giorgetti ha accolto le nostre richieste di interloquire con la multinazionale e

CARROCCIO IN PRIMA LINEA NELLA DIFESA DELLE AZIENDE

Il leghista «draghiano» inizia da Whirlpool E domani vede i sindacati per la crisi Ilva

Giorgetti promette impegno. E per Garavaglia c'è la grana della montagna

di riconvocare a breve il tavolo. Inoltre ha accettato la nostra istanza di adoperarsi, in concerto con il ministro del Lavoro, per evitare che il 31 marzo parta la procedura di licenziamento per i 350 lavoratori di Napoli», ha riferito Rocco Palombella, Segretario Generale Uilm, e Gianluca Ficco, Responsabile nazionale Uilm per il settore elettrodomestico. «Sappiamo che questo governo possiede l'autorevolezza necessaria per risolvere questa vertenza - dichiarano - speriamo che dimostri anche una forte volontà di essere al fianco dei lavoratori».

Il ministro «ci ha detto che la prossima settimana inizierà a studiare e a prendere contatti, e che la vertenza Whirlpool sarà una delle prime



ALLO SVILUPPO ECONOMICO
Il leghista Giancarlo Giorgetti

che convocherà», ha spiegato la segretaria nazionale della Fiom, Barbara Tibaldi, dopo l'incontro tra i sindacati. E oggi sarà la volta dell'Ilva. Il ministro vedrà Cgil, Cisl, Uil. Per la Cisl ci sarà il segretario generale Annamaria Furlan.

Tra i ministri leghisti impegnati in prima linea per la difesa delle aziende, anche Massimo Garavaglia. Presto dovrebbe arrivare un decreto che istituisce il ministero del Turismo. La Lega sta facendo pressione sul governo per accelerare sui ristori. E ieri è arrivato un nuovo allarme dal settore del Turismo in-

vernale, in ginocchio per la stagione sciistica ormai saltata.

La perdita stimata è di 12,4 milioni di arrivi. Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto sono le destinazioni invernali più sofferenti. A rischio 9mila lavoratori stagionali secondo Demoskopika.

Anche dall'Inps dati che confermano la crisi. Il numero totale di ore di cassa integrazione guadagni autorizzate dal 1° aprile 2020 al 31 gennaio 2021, per emergenza sanitaria, è pari a 4.238,4 milioni di cui: 1.957,4 milioni di Cig ordinaria, 1.434,3 milioni per l'assegno ordinario dei fondi di solidarietà e 846,7 milioni di Cig in deroga. Nel gennaio 2021 sono state autorizzate 189,8 milioni di ore, facendo registrare un decremento del 34,1% rispetto a dicembre 2020. Le autorizzazioni si riferiscono: a 28.578 aziende per la Cig ordinaria e 33.064 per l'assegno ordinario.

L'incontro

Il Pd di Belluno e Bonaccini: «500 milioni per lo sci»

«La stagione turistica invernale è definitivamente compromessa. Ora servono risarcimenti nell'ordine dei 500-600 milioni di euro». È quanto emerso dall'incontro della federazione del Partito democratico di Belluno a cui hanno partecipato il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini, il responsabile delle aree interne

della segreteria nazionale del Pd, Marco Carra, il presidente dell'associazione italiana Maestri di Sci, Maurizio Bonelli e il deputato Roger De Menech. Il settore, ha ricordato la segretaria provinciale del PD, Monica Lotto, ha subito un tracollo: «Secondo uno studio pubblicato da Demoskopika, tra dicembre 2020 e febbraio 2021 la montagna italiana ha

perso 12 milioni di turisti con un impatto economico pari a 9,7 miliardi di euro in meno». «la partita davvero importante - ha spiegato De Menech - riguarda la ripartenza. Nel momento in cui la pandemia dovesse attenuarsi dobbiamo essere nelle condizioni di consentire una ripartenza piena di tutto il settore legato al turismo della montagna».

SCI, LE STIME IN REGIONE

La stagione saltata e il danno da 3,2 miliardi

Ammonta a 3,2 miliardi di euro il danno in regione per la mancata partenza della stagione sciistica. In fumo, secondo «Demoskopica», circa un terzo degli incassi turistici annuali.

a pagina **3**

Stop allo sci, danno da 3,2 miliardi in regione

Le stime di Demoskopica: in fumo un terzo degli incassi annuali per il turismo

BOLZANO Dieci miliardi di euro persi dall'economia del turismo solo per la chiusura degli impianti sciistici in Italia. È il calcolo dell'Istituto Demoskopica che segnala come le maggiori perdite siano proprio nella nostra regione Trentino Alto Adige, che lascia sul campo 4,1 milioni di turisti per un fatturato stimato in ragione di 3,2 miliardi di euro: praticamente un terzo dei 9,7 miliardi che 12,4 milioni di turisti avrebbero riversato nelle casse del mondo economico che gravita attorno al turismo invernale delle due province.

Alla base del calcolo fatto



Divieto di sciare Un cartello a Obereggen

da Demoskopica, la valutazione che — prima del marzo 2020 — ogni italiano faceva registrare una spesa media di 785 euro per una settimana bianca. Ormai la stagione invernale, ad onta della grande e beffarda abbondanza di neve caduta, è persa definitivamente, cassata come è stata fino al 5 marzo, quando non oltre, dall'ultimo provvedimento del ministro Speranza. Il turismo invernale, secondo l'Istituto, rappresenta l'11% del totale generale del fatturato turistico in Italia, con 14 mila addetti che operano nel settore in 1800 impianti sciistici. Ad essi si aggiungono ovvia-

mente tutti coloro che lavorano nell'indotto: dai maestri di sci, al settore alberghiero e della ristorazione, dei trasporti, delle agenzie di viaggio che a loro volta hanno ulteriori ricadute su altri settori che da essi dipendono. In crisi è stato messo il lavoro di 9.000 dipendenti stagionali e almeno 5.000 dipendenti a tempo pieno.

Il tema sarà affrontato martedì in giunta provinciale dall'assessore al turismo Arnold Schuler: si punta sui ristori per il settore, promessi anche dal neo-ministro Garavaglia.

E. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCI Impianti mai aperti, per il Veneto un danno miliardario e centinaia di posti a rischio

L'anno nero del turismo bianco

Le piste potranno riaprire solo il 5 marzo. Demoskopika: "Servono subito ristori adeguati"

BELLUNO - Crollo della spesa turistica provocato da una perdita stimata pari a 12,4 milioni di arrivi e centinaia di lavoratori stagionali a rischio. Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto le destinazioni invernali più sofferenti. A rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali. Per questo il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio rivolge un appello al neo-ministro al Turismo Caravaglia: "Subito ristori adeguati alle perdite e revisione del Next Generation Italia altrimenti assisteremo alla stagione di deep freeze del turismo montano". La decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici peserà infatti drammaticamente sul turismo bianco italiano: "Ben 12,4 milioni di turisti in meno che genereranno mancati incassi per il comparto pari a oltre 9,7 miliardi di euro. L'ordinanza che ha stabilito la chiusura degli impianti sciistici fino al 5 marzo rischia, dunque, di mettere definitivamente in ginocchio il turismo invernale del Belpaese rappresentato da 6,170 chilometri di piste con circa 1.800 impianti di risalita al servizio dei comprensori sci-



Comprensorio sciistico Le Dolomiti bellunesi sono una tra le mete preferite dagli sciatori italiani

stici che producono lavoro per ben 14 mila persone oltre all'indotto", si legge in una nota scientifica dell'Istituto Demoskopika sulla base di un modello previsionale. Sono cinque le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate dalla mancata riapertura delle piste da sci e degli impianti sciistici: Trentino-Alto Adige,

Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta oltre l'86% dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,4 miliardi di euro. A questo punto, per fronteggiare una "spazzante" decisione last minute assunta dal Governo, sarà vincolante pianificare proficue misure e necessari sostegni per operatori e lavoratori

che già da due anni non riescono a lavorare con continuità tra cui il prolungamento della cassa integrazione, la proroga del blocco dei licenziamenti, un immediato piano ristori da 3,5 miliardi per gli operatori turistici e l'immediata revisione dei contenuti e delle risorse per l'asse "turismo e cultura" del Next Generation Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grido d'aiuto del turismo: «Fate presto»

Per il settore in profonda crisi l'avvento di un ministero dedicato è un segnale di conforto e speranza. Plauso a Draghi



Impianti sciistici chiusi al Sestriere

di Cinzia Conti
ROMA

Per il turismo italiano, che a causa della pandemia ha scontato l'anno peggiore della sua storia e che vive «una situazione da Dopoguerra», l'attenzione del premier Mario Draghi al settore che vale oltre il 13% del Pil e l'arrivo di Massimo Garavaglia alla guida di un ministero dedicato sono un segnale di conforto e di speranza. Ma c'è un problema enorme: il tempo. La transizione dal Mibact sia veloce - chiedono in coro le associazioni - perché le imprese (ferme in molti da casi addirittura da marzo scorso) sono con l'acqua alla gola e i lavoratori (il turismo offre moltissimi posti a giovani e donne) sono alla disperazione. E i dati in arrivo dai vari settori sono spesso un «bollettino di guerra». Gli ultimi in ordine di tempo sono quelli contenuti nell'indagine di Demoskopika

» Ma il problema è il tempo che porterà via la transizione dal Mibact

che quantifica i danni del lockdown della neve: tra dicembre 2020 e marzo 2021 sono mancati nelle località sciistiche ben 12,4 milioni di turisti che si traducono in un buco di incassi pari a oltre 9,7 miliardi di euro. Sono 5 le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate: Trentino Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta l'86,2% dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,3 miliardi di euro.

«A rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali occupati nel turismo bianco oltre ad

» Le regioni più penalizzate sono Trentino Alto Adige, Veneto, Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta

almeno altri 5 mila assunti a tempo indeterminato» denuncia il presidente di Demoskopika Raffaele Rio che chiede subito ristori adeguati alle perdite e revisione del Next Generation Italia. «Altrimenti assisteremo alla stagione di de profundis del turismo montano». «Siamo molto preoccupati - dice all'Ansa il presidente di Federalberghi Bernabò Bocca a seguito del discorso di Mario Draghi - sulla tempistica del trasferimento delle competenze dal Mibact al neonato ministero perché siamo in Italia e la burocrazia è sempre in agguato. Ma dall'altra parte siamo davvero contenti di avere un

ministro che al tavolo del Cdm parlerà solo ed esclusivamente di turismo». È soddisfatto per le parole del premier ma condivide la preoccupazione sui tempi Pier Ezzhaya, presidente di Astoi Confindustria Viaggi: «Il comparto - spiega - versa in condizioni gravissime e molti provvedimenti, peraltro già approvati e ancora in fase di chiusura, hanno subito un'ulteriore battuta d'arresto in concomitanza con la crisi di governo». Il presidente di Assoturismo Vittorio Messina aggiunge: «Ora attendiamo che queste intenzioni annunciate dal premier incaricato si concretizzino nel programma del governo: un nodo fondamentale sarà lo spazio che verrà concesso al settore all'interno del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza, che va rimodulato, come abbiamo chiesto più volte, in direzione di una maggiore attenzione alle micro, piccole e medie imprese».

Lo studio elaborato da Demoskopika partendo dai dati sulla tassa di soggiorno 2019/20. Il Veneto attendeva 1,1 milioni di arrivi

Sulla neve italiana bruciato un giro d'affari da 9,7 miliardi

IL DOSSIER

La decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici peserà drammaticamente sul comparto italiano della neve: 12,4 milioni di turisti in meno che genereranno mancati incassi pari a oltre 9,7 miliardi di euro. Rischia di essere una debacle drammatica. È quanto emerge da una nota scientifica dell'Istituto Demoskopika sulla base di un modello previsionale che, partendo dall'andamento dell'imposta di soggiorno rilevata dal Siope, il sistema di rilevazione degli incassi e dei pagamenti effettuati dalle amministrazioni pubbliche, stima le possibili ripercussioni nel settore del-

le «vacanze sulla neve» relative al periodo dicembre 2020-marzo 2021. Il conto dice che il turismo invernale è condannato a perdere 12,4 milioni di turisti.

IL VENETO PERDE UN MILIONE DI ARRIVI

Come era prevedibile, sono principalmente le destinazioni invernali «più gettonate» a subire il maggiore contraccolpo della mancata riapertura delle attività turistiche. In particolare, il lockdown bianco potrebbe privare il Trentino-Alto Adige di 4,1 milioni di turisti immediatamente seguito dal Piemonte e dalla Valle d'Aosta rispettivamente con 2,5 milioni di arrivi e 1,7 milioni di arrivi. Più che rilevante anche la contrazione dei turisti stimata da Demoskopika per altre due destina-

zioni regionali invernali: Lombardia con 1,3 milioni di arrivi e Veneto con 1,1 milioni di arrivi. Segue l'Abruzzo con 494 mila mancati arrivi, l'Emilia-Romagna con 273 mila arrivi e il Friuli-Venezia Giulia con 209 mila arrivi.

Nel dettaglio, il lockdown bianco potrebbe generare una sforbiciata degli incassi pari a 3,2 miliardi di euro per il Trentino-Alto Adige, a 2 miliardi di euro per il Piemonte, a 1,3 miliardi di euro per la Valle d'Aosta, a quasi 1,1 miliardi di euro per la Lombardia e a 886 milioni di euro per il Veneto.

Dalla nota scientifica di Demoskopika si rileva, inoltre, un ulteriore raggruppamento di destinazioni turistiche invernali caratteriz-

zato da una possibile flessione della spesa turistica compresa tra i 400 milioni di euro e gli 80 milioni di euro. Si parte dall'Abruzzo con 388 milioni di euro, immediatamente seguito dall'Emilia-Romagna con 214 milioni di euro, dal Friuli-Venezia Giulia con 164 milioni di euro, dalle Marche con 129 milioni di euro, dalla Toscana con 128 milioni di euro, dal Lazio con 101 milioni di euro e dalla Calabria con 80 milioni di euro.

In coda, anche se con perdite tutt'altro che irrilevanti, compaiono il sistema del turismo bianco del Molise con 35 milioni di euro, della Sicilia con 33 milioni di euro, della Basilicata con 24 milioni di euro, della Campania con 21 milioni di euro, della Liguria con 20

I DATI

Seimila chilometri di piste e quattordicimila addetti. Settore a trazione alpina

Il turismo invernale del Belpaese, rappresentato da 6.170 chilometri di piste con circa 1.800 impianti di risalita al servizio dei comprensori sciistici, offre un'occupazione diretta a 14 mila persone, più l'indotto. Sono cinque le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate dalla mancata riapertura delle piste da sci e degli impianti sciistici: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta oltre l'86 per cento dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,4 miliardi di euro.

milioni di euro. A collocarsi in fondo a questa particolare graduatoria per livello di contrazione della spesa turistica, la Sardegna con una minore riduzione di possibili mancati introiti pari a quasi 7 milioni di euro.

LAVORATORI A RISCHIO

Il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio evidenzia che «al neo-ministro del Turismo, Massimo Garavaglia che ha giustamente bollato come atto di mancato rispetto per i lavoratori l'improvvisa decisione di non riaprire le stazioni sciistiche, non sfuggirà, in alcun modo, che ci sono a rischio immediato migliaia e migliaia di lavoratori stagionali o assunti a tempo indeterminato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza**Le piste bloccate sono costate 214 milioni di euro**

Lo stop agli impianti sciistici in nome del contagio anti-covid significa che 12,4 milioni di turisti resteranno a casa. E questo, a sua volta, vuol dire mancati incassi per oltre 9,7 miliardi di euro. "L'ordinanza che ha stabilito la chiusura degli impianti sciistici fino al prossimo 5 marzo rischia, dunque, di mettere definitivamente in ginocchio il turismo invernale" con i suoi 6.170 chilometri di piste e circa 1.800 impianti di risalita che danno lavoro a 14.000 persone oltre all'indotto. L'analisi è dell'Istituto Demoskopika. A parte le regioni a dichiarata vocazione (Lombardia, Veneto, Valle D'Aosta e Piemonte), il conto è salato anche per l'Abruzzo con 388 milioni di euro, immediatamente seguito dall'Emilia-Romagna con 214 milioni di euro, dal Friuli-Venezia Giulia con 164 milioni di euro, dalle Marche con 129 milioni di euro, dalla Toscana con

**▲ Turismo ko**

In Emilia-Romagna i mancati arrivi dei turisti sono stati 273 mila

128 milioni di euro, dal Lazio con 101 milioni di euro e dalla Calabria con 80 milioni di euro. "Senza un adeguato e immediato ricorso ai ristori per compensare la perdita degli incassi provocati dall'ordinanza di chiusura delle piste da sci e degli impianti- ha detto il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio- non vi è dubbio che assisteremo alla stagione di de profundis della montagna italiana". Al neo-ministro del turismo, Massimo Garavaglia, "che ha giustamente bollato come atto di mancato rispetto per i lavoratori l'improvvisa decisione di non riaprire le stazioni sciistiche- precisa rio- non sfuggirà, in alcun modo, che ci sono a rischio immediato almeno 9.000 Stagionali oltre ad almeno altri 5.000 Assunti a tempo indeterminato". In Emilia-Romagna, i mancati arrivi di turisti sono stati stati 273.000.

Il lockdown Demoskopika: 12,4 milioni di turisti in meno



Sci, il conto dello stop: 9,7 miliardi

La decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici peserà drammaticamente sul turismo bianco italiano: ben 12,4 milioni di turisti in meno che genereranno mancati incassi per il comparto pari a oltre 9,7 miliardi di euro. A fissare il "conto" della contestata ordinanza è una analisi dell'Istituto Demoskopika, che fissa a 785 euro per persona la spesa media stimata per sostenere la settimana bianca.

L'assessore e la partita dei ristori

Caner, il peso del lockdown bianco «In Veneto 900 milioni di perdita»

«**S**iamo davanti a una vera e propria Caporetto per la montagna del Veneto». Federico Caner legge le stime dei danni provocati dal lockdown bianco. Istituto Demoscopika ha lavorato sulle possibili perdite dell'industria della neve in Italia, causa azzeramento della stagione per Covid. «C'è una perdita di quasi 900 milioni di euro per le nostre montagne - dice l'assessore regionale al Turismo -. Un dato che evidenzia la necessità di provvedere al più presto e con le adeguate risorse agli indennizzi di tutti gli operatori della filiera». Numeri neri, quelli ipotizzati da Demoscopika:

9,7 miliardi di euro di perdite livello nazionale, 8,3 per le sole destinazioni turistiche di Veneto, Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta e Lombardia, che raccolgono l'86,2% degli introiti di settore. Tendenza confermata dall'Osservatorio turistico federato regionale, che nel 2020 registra per la montagna veneta un calo del 35% degli arrivi e del 24,2% delle presenze. Caner chiede a gestori di impianti, albergatori, ristoratori, oltre che ai sindaci, stime precise dei danni: «Questo ci darà uno strumento ulteriore per interloquire con il Governo e chiedere rimborsi e ristori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME. Il «bollettino di guerra» di una delle industrie primarie

Il turismo plaude Draghi e chiede di «fare presto»

Alle associazioni del settore è piaciuto il discorso in Senato. Il nodo della tempistica verso il ministero appena creato

Cinzia Conti
ROMA

Per il turismo italiano, che a causa della pandemia ha scontato l'anno peggiore della sua storia e che vive «una situazione da Dopoguerra», l'attenzione del premier Mario Draghi al settore che vale oltre il 13% del pil e l'arrivo di Massimo Garavaglia alla guida di un ministero dedicato sono un segnale di conforto e di speranza. Ma c'è un problema enorme: il tempo. La transizione dal Mibact sia veloce - chiedono in coro le associazioni - perché le imprese (ferme in molti casi addirittura da marzo scorso) sono con l'acqua alla gola e i lavoratori (il turismo offre moltissimi posti a giovani e donne) sono alla disperazione. E i dati in arrivo dai vari settori sono spesso un «bollettino di guerra».

Gli ultimi in ordine di tempo sono quelli contenuti nell'indagine di Demoskopika che quantifica i danni del lockdown della neve: tra dicembre 2020 e marzo 2021 sono mancati nelle località sciistiche ben 12,4 milioni di turisti che si traducono in un buco di incassi pari a oltre 9,7 miliardi di euro. Sono 5 le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormen-

te penalizzate: Trentino Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta l'86,2% dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,3 miliardi di euro. «A rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali occupati nel turismo bianco oltre ad almeno altri 5 mila assunti a tempo indeterminato», denuncia il presidente di Demoskopika Raffaele Rio che chiede subito ristori adeguati alle perdite e revisione del Next Generation Italia, «altrimenti assisteremo alla stagione di de profundis del turismo montano».

«Siamo molto preoccupati», dice all'ANSA il presidente di Federalberghi Bernabò Bocca a seguito del discorso di Draghi - sulla tempistica del trasferimento delle competenze dal Mibact al neonato ministero perché siamo in Italia e la burocrazia è sempre in agguato. Ma dall'altra parte siamo davvero contenti di avere un ministro che al tavolo del Cdm parlerà solo ed esclusivamente di turismo». È soddisfatto per le parole del premier ma condivide la preoccupazione sui tempi Pier Ezhaya, presidente di Astoi Confindustria Viaggi: «Il comparto - spiega - versa in condizioni gravissime e



Impianti sciistici chiusi al Sestriere

L'avvio di un dicastero «dedicato» è comunque visto come un segnale di speranza

Fa paura la quantificazione dei danni del lockdown per le località sciistiche

molti provvedimenti, peraltro già approvati e ancora in fase di chiusura, hanno subito un'ulteriore battuta d'arresto in concomitanza con la crisi di governo».

Il presidente di Assoturismo Vittorio Messina aggiunge: «Ora attendiamo che queste intenzioni annunciate dal premier incaricato si concretizzino nel programma del governo: un nodo fondamentale sarà lo spazio che verrà concesso al settore all'interno del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza, che va rimodulato, come abbiamo chiesto più volte, in direzione di una maggiore attenzione alle micro, piccole e medie imprese». •

Il turismo soffre Chiede a Draghi di «fare presto»

Per il settore situazione «da Dopoguerra». Piace l'arrivo di un ministero «dedicato» ma c'è il problema del tempo che occorre per la transizione dal Mibact

ROMA
CINZIA CONTI

Per il turismo italiano, che a causa della pandemia ha scontato l'anno peggiore della sua storia e che vive «una situazione da Dopoguerra», l'attenzione del premier Mario Draghi al settore che vale oltre il 13% del pil e l'arrivo di Massimo Garavaglia alla guida di un ministero dedicato sono un segnale di conforto e di speranza. Ma c'è un problema enorme: il tempo. La transizione dal Mibact sia veloce - chiedono in co-

Le imprese sono con l'acqua alla gola e i lavoratori sono in preda alla disperazione

I danni del lockdown della neve ammontano a oltre 9,7 miliardi di euro

A rischio immediato almeno 9 mila addetti stagionali del «circo» bianco

ro le associazioni - perché le imprese (ferme in molti casi addirittura da marzo scorso) sono con l'acqua alla gola e i lavoratori (il turismo offre moltissimi posti a giovani e donne) sono alla disperazione. E i dati in arrivo dai vari settori sono spesso un «bollettino di guerra». Gli ultimi in ordine di tempo sono quelli contenuti nell'indagine di Demoskopika che quantifica i danni del lockdown della neve: tra dicembre 2020 e marzo 2021 sono mancati nelle località sciistiche ben 12,4 milioni di turisti che si traducono in un buco di incassi pari a oltre 9,7 miliardi di euro. Sono 5 le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate: Trentino Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta l'86,2% dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,3 miliardi di euro. «A rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali occupati nel turismo bianco oltre ad almeno altri 5 mila assunti a tempo indeterminato», denuncia il presidente di Demoskopika Raffaele Rio che chiede subito ristori adeguati alle perdite e revisione del Next Generation Italia, «altrimenti assisteremo alla stagione di de profundis del turismo montano».

«Siamo molto preoccupati - dice all'ANSA il presidente di Federalberghi Bernabò Bocca a seguito del discorso di Draghi -

sulla tempistica del trasferimento delle competenze dal Mibact al neonato ministero perché siamo in Italia e la burocrazia è sempre in agguato. Ma dall'altra parte siamo davvero contenti di avere un ministro che al tavolo del Cdm parlerà solo ed esclusivamente di turismo». È soddisfatto per le parole del premier ma condivide la preoccupazione sui tempi Pier Ezhaya, presidente di Astoi Confindustria Viaggi: «Il comparto - spiega - versa in condizioni gravissime e molti provvedimenti, peraltro già approvati e ancora in fase di chiusura, hanno subito un'ulteriore battuta d'arresto in concomitanza con la crisi di governo».

Il presidente di Assoturismo Vittorio Messina aggiunge: «Ora attendiamo che queste intenzioni annunciate dal premier incaricato si concretizzino nel programma del governo: un nodo fondamentale sarà lo spazio che verrà concesso al settore all'interno del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza, che va rimodulato, come abbiamo chiesto più volte, in direzione di una maggiore attenzione alle micro, piccole e medie imprese».

«L'Italia è un grande Paese di cui dobbiamo essere orgogliosi e per il quale siamo pronti a ripartire con fiducia, ma la ricostruzione del turismo deve essere in cima alla lista delle priorità», dice Marina Lalli di Federturismo Confindustria.

Turismo

Lockdown neve, danni per 9,7 mld

ROMA - Se ammonta a 9,7 miliardi di euro la stima della possibile perdita di spesa turistica nell'industria delle "vacanze sulla neve" in Italia, sono cinque le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta l'86,2% dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,3 miliardi di euro. Nel dettaglio, il lockdown bianco potrebbe generare una sforbiciata degli incassi pari a 3,2 miliardi di euro per il Trentino-Alto Adige, a 2 miliardi per il Piemonte, a 1,3 miliardi per la Valle d'Aosta, a quasi 1,1 miliardi per la Lombardia e a 886 mila euro per il Veneto.

Demoskopika rileva un ulteriore raggruppamento di destinazioni turistiche invernali caratterizzato da una possibile flessione della spesa turistica compresa tra i 400 e gli 80 milioni. Si parte dall'Abruzzo con 388 milioni di euro, immediatamente seguito dall'Emilia-Romagna con 214 milioni, dal Friuli-Venezia Giulia con 164 milioni, dalle Marche con 129 milioni, dalla Toscana con 128 milioni, dal Lazio con 101 milioni e dalla Calabria con 80 milioni. In coda, ma con perdite tutt'altro che irrilevanti, compaiono il sistema del turismo bianco del Molise (35 milioni di euro), della Sicilia (33 milioni), della Basilicata (24 milioni), della Campania (21 milioni), della Liguria (20 milioni), della Sardegna (7 milioni).

L'ALLARME Il «bollettino di guerra» di una delle industrie primarie del nostro Paese

Il turismo a Draghi

«Ora si faccia presto»

Alle associazioni del settore è piaciuto il discorso in Senato
Il nodo della tempistica verso il ministero appena creato

/// **Cinzia Conti**
ROMA

●● Per il turismo italiano, che a causa della pandemia ha scontato l'anno peggiore della sua storia e che vive «una situazione da Dopoguerra», l'attenzione del premier Mario Draghi al settore che vale oltre il 13% del pil e l'arrivo di Massimo Garavaglia alla guida di un ministero dedicato sono un segnale di conforto e di speranza. Ma c'è un problema enorme: il tempo. La transizione dal Mibact sia veloce - chiedono in coro le associazioni - perché le imprese (ferme in molti casi addirittura da marzo scorso) sono con l'acqua alla gola e i lavoratori (il turismo offre moltissimi posti a giovani e donne) sono alla disperazione. E i dati in arrivo dai vari settori sono spesso un «bollettino di guerra».

Gli ultimi in ordine di tempo sono quelli contenuti nell'indagine di Demoskopika che quantifica i danni del lockdown della neve: tra dicembre 2020 e marzo 2021 sono mancati nelle località sciistiche ben 12,4 milioni di turisti che si traducono in un buco di incassi pari a oltre 9,7 miliardi di euro. Sono 5 le de-

stinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate: Trentino Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta l'86,2% dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,3 miliardi di euro. «A rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali occupati nel turismo bianco oltre ad almeno altri 5 mila assunti a tempo indeterminato», denuncia il presidente di Demoskopika Raffaele Rio che chiede subito ristori adeguati alle perdite e revisione del Next Generation Italia, «altrimenti assisteremo alla stagione di de profundis del turismo montano».

«Siamo molto preoccupati», dice all'ANSA il presidente di Federalberghi Bernabò Bocca a seguito del discorso di Draghi - sulla tempistica del trasferimento delle competenze dal Mibact al neonato ministero perché siamo in Italia e la burocrazia è sempre in agguato. Ma dall'altra parte siamo davvero contenti di avere un ministro che al tavolo del Cdm parlerà solo ed esclusivamente di turismo». È soddisfatto per le parole del premier ma condivide la preoccupazione sui tempi Pier Ezhaya, presidente di



Impianti sciistici chiusi al Sestriere

L'avvio di un dicastero «dedicato» è comunque visto come un segnale di speranza

Fa paura la quantificazione dei danni del lockdown per le località sciistiche

Astoi Confindustria Viaggi: «Il comparto - spiega - versa in condizioni gravissime e molti provvedimenti, peraltro già approvati e ancora in fase di chiusura, hanno subito un'ulteriore battuta d'arresto in concomitanza con la crisi di governo».

Il presidente di Assoturismo Vittorio Messina aggiunge: «Ora attendiamo che queste intenzioni annunciate dal premier incaricato si concretizzino nel programma del governo: un nodo fondamentale sarà lo spazio che verrà concesso al settore all'interno del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza, che va rimodulato».

TURISMO

Lo stop allo sci costa 9,7 miliardi

■ La decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici peserà drammaticamente sul turismo bianco italiano: ben 12,4 milioni di turisti in meno che genereranno mancati incassi per oltre 9,7 miliardi, come emerge da una nota dell'Istituto Demoskopika sul periodo dicembre 2020-marzo 2021. A rischio immediato almeno 9.000 stagionali.

a cura dell'ufficio stampa

Montagna: in Abruzzo 500mila mancati arrivi

Secondo i dati di Demoskopika si stima che la regione subirà una flessione della spesa turistica di 388 milioni

L'AQUILA - Come era prevedibile, sono principalmente le destinazioni invernali "più gettonate" a subire il maggiore contraccolpo della mancata riapertura delle attività turistiche. In particolare, il lockdown bianco potrebbe privare il Trentino-Alto Adige di 4,1 milioni di turisti immediatamente seguito dal Piemonte e dalla Valle d'Aosta rispettivamente con 2,5 milioni di arrivi e 1,7 milioni di arrivi. Più che rilevante anche la contrazione dei turisti stimata da Demoskopika per altre due destinazioni regionali invernali: Lombardia con 1,3 milioni di arrivi e Veneto con 1,1 milioni di arrivi. Segue l'Abruzzo con 494 mila mancati arrivi, l'Emilia-Romagna con 273 mila arrivi, il Friuli-Venezia Giulia con 209 mila arrivi, le Marche con 165 mila arrivi. E, ancora, la Toscana con 163 mila arrivi, il Lazio con 129 mila arrivi e la Calabria con 102 mila arrivi. Le rimanenti destinazioni turistiche invernali presentano flessioni meno consistenti ma, comunque significative: Molise (-44 mila arrivi), Sicilia (-42 mila arrivi), Basilicata (-30 mila arrivi), Campania (-27 mila arrivi), Liguria (-26 mila arrivi) e, infine, Sardegna (-8,4 mila arrivi). Lockdown bianco potrebbe generare una sfiorbiata degli incassi



Foto d'archivio

pari a 3,2 miliardi di euro per il Trentino-Alto Adige, a 2 miliardi di euro per il Piemonte, a 1,3 miliardi di euro per la Valle d'Aosta, a quasi 1,1 miliardi di euro per la Lombardia e a 886 mila euro per il Veneto. Dalla Nota scientifica di Demoskopika si rileva, inoltre, un ulteriore raggruppamento di destinazioni turistiche invernali

caratterizzato da una possibile flessione della spesa turistica compresa tra i 400 milioni di euro e gli 80 milioni di euro. Si parte dall'Abruzzo con 388 milioni di euro, immediatamente seguito dall'Emilia-Romagna con 214 milioni di euro, dal Friuli-Venezia Giulia con 164 milioni di euro, dalle Marche con 129 milioni di

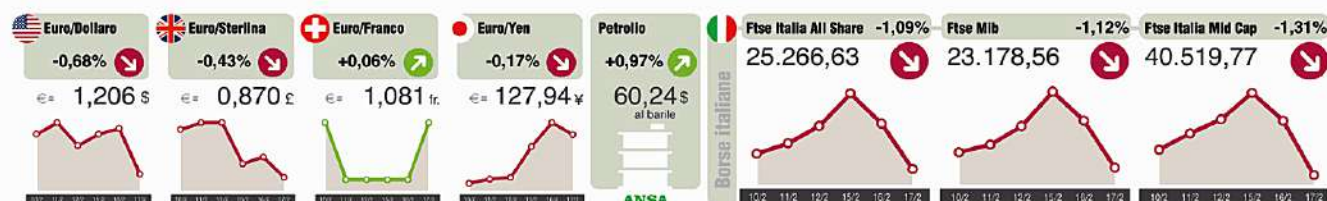
euro, dalla Toscana con 128 milioni di euro, dal Lazio con 101 milioni di euro e dalla Calabria con 80 milioni di euro. In coda, anche se con perdite tutt'altro che irrilevanti, compaiono il sistema del turismo bianco del Molise con 35 milioni di euro, della Sicilia con 33 milioni di euro, della Basilicata con 24 milioni di euro,

della Campania con 21 milioni di euro, della Liguria con 20 milioni di euro.

A collocarsi in fondo a questa particolare graduatoria per livello di contrazione della spesa turistica, la Sardegna con una minore riduzione di possibili mancati introiti pari a quasi 7 milioni di euro.

a cura dell'ufficio stampa

Economia



Turismo «Ora fate presto»

Il problema per le associazioni del settore è il tempo che ci vuole per attuare la transizione dal Mibact

■ **ROMA** Per il turismo italiano, che a causa della pandemia ha scontato l'anno peggiore della sua storia e che vive «una situazione da Dopoguerra», l'attenzione del premier **Mario Draghi** al settore che vale oltre il 13% del Pil e l'arrivo di **Massimo Garavaglia** alla guida di un ministero dedicato sono un segnale di conforto e di speranza. Ma c'è un problema enorme: il tempo. La transizione dal Mibact a veloce - chiedono in corale le associazioni - perché le imprese (ferme in molti casi addirittura da marzo scorso) sono con l'acqua alla gola e i lavoratori (il turismo offre moltissimi posti giovani e donne) sono alla disperazione. E i dati in arrivo dai vari settori sono spesso un «bollettino di guerra». Gli ultimi in ordine di tempo sono quelli contenuti nell'indagine di Demoskopika che quantifica i danni del lockdown della neve: tra dicembre 2020 e marzo 2021 sono mancati nelle località sciistiche ben 12,4 milioni di turisti che si traducono in un buco di incassi pari a oltre 9,7 miliardi di euro. Sono 5 le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate: Trentino Alto Adi-

ge, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta l'86,2% dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,3 miliardi di euro. «A rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali occupati nel turismo bianco oltre ad almeno altri 5 mila assunti a tempo indeterminato», denuncia il presidente di Demoskopika **Raffaello Rio** che chiede subito ristori adeguati alle perdite e revisione del Next Generation Italia. «Altrimenti assisteremo alla stagione di profondità del turismo montano». «Siamo molto preoccupati - dice all'ANSA il presidente di Federberghi **Bernabò Bocca** - seguito del discorso di Draghi - sulla tempistica del trasferimento delle competenze dal Mibact al neonato ministero perché siamo in Italia e la burocrazia è sempre in agguato. Ma dall'altra parte siamo davvero contenti di avere un ministro che al tavolo del CdM parlerà solo ed esclusivamente di turismo». È soddisfatto per le parole del premier a condividere la preoccupazione sui tempi **Pier Ezha-**

Yahya, presidente di Astoi Confindustria Viaggi: «Il comparto - spiega - versa in condizioni gravissime e molti provvedimenti, peraltro già approvati e ancora in fase di chiusura, hanno subito un'ulteriore battuta d'arresto in concomitanza con la crisi di governo». Il presidente di Assoturismo **Vittorio Messina** aggiunge: «Ora attendiamo che queste intenzioni annunciate dal premier incaricato si concretizzino nel programma del governo: un nodo fondamentale sarà lo spazio che verrà concesso al settore all'interno del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza, che va rimodulato, come abbiamo chiesto più volte, in direzione di una maggiore attenzione alle micro, piccole e medie imprese». «L'Italia è un grande Paese di cui dobbiamo essere orgogliosi e per il quale siamo pronti a ripartire con coraggio e fiducia, ma la ricostruzione del turismo deve essere in cima alla lista delle priorità» dice **Marina Lalli** di Federturismo Confindustria. Più velocità e accessibilità, meno burocrazia e virologi è quello che invece chiede a gran voce **Luca Patanè**, presidente di Confindustria.



Impianti sciistici chiusi al Sestriere

■ **TURISMO SULLA NEVE** Intere categorie sono in ginocchio In Basilicata andati persi 24 milioni

POTENZA - Anche il turismo invernale ha subito una decisa frenata. E' chiaro che le perdite maggiori si sono registrate nelle regioni del Nord, ma anche in Basilicata il settore creava un indotto importante, tra impianti sciistici e strutture alberghiere. E ammonta, infatti, a circa 24 milioni il danno creato al settore dalla pandemia solo qui in Basilicata.

Complessivamente ammonta a 9,7 miliardi di euro la stima della possibile perdita di spesa turistica nell'industria delle «vacanze sulla neve» in Italia.

Sono 5 le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta l'86,2% dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,3 miliardi di euro.

Nel dettaglio, il lockdown bianco potrebbe generare una sforbiciata degli incassi pari a 3,2 miliardi di euro per il Trentino-Alto Adige, a 2 miliardi

per il Piemonte, a 1,3 miliardi per la Valle d'Aosta, a quasi 1,1 miliardi per la Lombardia e a 886 mila euro per il Veneto.

Demoskopika rileva un ulteriore raggruppamento di destinazioni turistiche invernali caratterizzato da una possibile flessione della spesa turistica compresa tra i 400 e gli 80 milioni. Si parte dall'Abruzzo con 388 milioni di euro, immediatamente seguito dall'Emilia-Romagna con 214 milioni, dal Friuli-Venezia Giulia con 164 milioni, dalle Marche con 129 milioni, dalla Toscana con 128 milioni, dal Lazio con 101 milioni e dalla Calabria con 80 milioni. In coda, ma con perdite tutt'altro

che irrilevanti, compaiono il sistema del turismo bianco del Molise (35 milioni di euro), della Sicilia (33 milioni), della Basilicata (24 milioni), della Campania (21 milioni), della Liguria (20 milioni), della Sardegna (7 milioni). Perdite che, sommate a quelle degli altri settori, non lasciano ben sperare per i prossimi mesi.

Fermi impianti e strutture ricettive

Persi 9,7 miliardi di euro

Mazzata per lo sci

■ ROMA - La decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici peserà drammaticamente sul turismo bianco italiano: ben 12,4 milioni di turisti in meno che genereranno mancati incassi per oltre 9,7 miliardi, come emerge da una nota dell'Istituto Demoskopika sul periodo dicembre 2020-marzo 2021. A rischio immediato almeno 9.000 stagionali.

Crisi turismo bianco

26/02/2021 Diritto Dell'informazione Lo stop inflitto nuovamente allo sci costerà 9,7 miliardi di euro	1
22/02/2021 Prima Pagina News Turismo invernale: in Trentino-Alto Adige e Piemonte mancati incassi per oltre 5 miliardi di euro	2
22/02/2021 Prima Pagina News Turismo invernale: Demoskopica calcola 13 milioni di turisti in meno in Italia	3
22/02/2021 Prima Pagina News Turismo: per gli analisti di Demoskopica "il lockdown bianco costa 9,7 mld di euro"	4
20/02/2021 Daily Verona Network Montagna veneta, Caner: «900 milioni di perdite»	5
20/02/2021 Il Messaggero Veneto - Video Turismo, il lockdown dello sci costa al Nordest oltre 4,2 miliardi	6
19/02/2021 Dovesciare.it SCI e COVID - L'inverno senza turismo costa 9,7 miliardi	8
19/02/2021 Imola Oggi.it Chiusura impianti sci, Demoskopica: 9,7 miliardi di danni	9
19/02/2021 Il Giornale.it Il leghista "draghiano" inizia da Whirlpool. E domani vede i sindacati per la crisi Ilva	10
19/02/2021 L'Adige.it Il mondo del turismo plaude alla "scossa" promessa da Draghi: «Siamo disperati, agisca in fretta»	11
18/02/2021 Bellunopress.it Sci: stagione finita, servono risarcimenti per almeno 5-600 milioni di euro. Incontro del Pd bellunese con Monica Lotto, Stefano Bonaccini, Marco Carra, Maurizio Bonelli, Roger De	12
18/02/2021 Sesto Potere.com Turismo, Demoskopica: lockdown della neve costa 9,7 miliardi	14
18/02/2021 VSalute Montagna, il lockdown bianco costa 9,7 miliardi di euro	16
18/02/2021 VicenzaToday Impianti sciistici chiusi: stimati 900 milioni di perdite per la montagna veneta	17
18/02/2021 AostaNews24 Un colpo devastante per la Valle d'Aosta	18
18/02/2021 Prima Venezia La montagna veneta perde 900milioni di euro a causa del "Lockdown Bianco"	20
18/02/2021 Adv Training.it Stop neve, Caner: "Per Veneto 900 mln e. di danni"	21
18/02/2021 Il Sussidiario.net RILANCIO TURISMO/ Le speranze del settore dopo il "ministero" e le parole di Draghi	22
18/02/2021 Quotidiano.net Zona bianca: regole e criteri. Svolta per lo sci, la Valle d'Aosta spera	24
18/02/2021 Il Giorno.it (ed. Bergamo) Turismo: il lockdown bianco costa 9,7 milioni di euro	25
18/02/2021 TTG Italia.com Il prezzo del lockdown bianco: oltre 9,7 miliardi di euro	26
18/02/2021 Abruzzo Web SCI: "DE PROFUNDIS DEL TURISMO INVERNALE". ABRUZZO: LOCKDOWN BIANCO COSTA 400 MLN	27
18/02/2021 Il Giorno.it Turismo: il lockdown bianco costa 9,7 milioni di euro	29
17/02/2021 CorrierePL.it	

Turismo bianco italiano: - 9,7 miliardi di euro	30
17/02/2021 Il NordEst Quotidiano	
Il blocco della stagione sciistica nelle 5 regioni più colpite è costato 9,7 miliardi	31
17/02/2021 VeronaSera	
Pista da sci chiuse, Caner: «Per il Veneto, una perdita da 900 milioni»	32
17/02/2021 Notizie in un Click	
STIMATI 900 MILIONI DI EURO DI PERDITE PER LA MONTAGNA VENETA	33
17/02/2021 CorrierePL.it	
Il conto salato del lockdown della neve	34
17/02/2021 La Tribuna di Treviso.it	
Demoskopika: lo stop allo sci costerà oltre 9,7 miliardi di euro: le cifre per il Veneto	36
17/02/2021 Corriere delle Alpi.it	
Demoskopika: lo stop allo sci costerà oltre 9,7 miliardi di euro: le cifre per il Veneto	38
17/02/2021 La Voce del NordEst.it	
Turismo: il lockdown 'bianco' costa 9,7 miliardi di euro, a rischio molti stagionali	40
17/02/2021 Il Mattino di Padova.it	
Demoskopika: lo stop allo sci costerà oltre 9,7 miliardi di euro: le cifre per il Veneto	41
17/02/2021 Agenzia Dire	
La montagna perde 12,4 milioni di turisti e 9,7 miliardi di euro	43
17/02/2021 La Nuova di Venezia e Mestre.it	
Demoskopika: lo stop allo sci costerà oltre 9,7 miliardi di euro: le cifre per il Veneto	44
17/02/2021 Travel Quotidiano	
Demoskopika: il lockdown bianco costa 9,7 mld di euro. A rischio 14 mila posti di lavoro	46
17/02/2021 Agi.it	
Il conto salato del lockdown della neve	47
17/02/2021 Varesenews.it	
Turismo - Impianti sciistici: lo stop alla ripartenza costa quasi 10 miliardi - Lombardia - Varese News	49
17/02/2021 GuidaViaggi.it	
Stop al turismo invernale: 13 milioni di turisti in meno	50
17/02/2021 Il Dolomiti	
Stagione invernale ko, per il Trentino sforniciata di incassi per 3,2 milioni di euro	52
17/02/2021 L'Opinione.it	
Impianti sci: apertura posticipata, dramma per il turismo	53
17/02/2021 Espansione TV	
Turismo: il lockdown della neve costa 9,7 miliardi	54
17/02/2021 Giornale di Sicilia.it	
Turismo: il lockdown della neve costa 9,7 miliardi	55
17/02/2021 Wall Street Italia.com	
Turismo bianco: con rinvio apertura impianti sciistici incassi mancati per oltre 9,7 mln	56
17/02/2021 Corriere Quotidiano.it (ed. Nazionale)	
Turismo: il lockdown della neve costa 9,7 miliardi	57
17/02/2021 LaPresse.it	
Sci, Demoskopika: Lockdown della neve costa 9,7 mld.	59
17/02/2021 Italia a Tavola	
Sci e montagna, il rinvio costa. Persi 12 milioni di turisti da dicembre	60
17/02/2021 Ansa.it - ViaggiArt	
Turismo: il lockdown della neve costa 9,7 miliardi	62
17/02/2021 Il Corriere di Como	

a cura dell'ufficio stampa

Turismo: il lockdown della neve costa 9,7 miliardi	63
17/02/2021 Agenpress	
Chiusura impianti sci. Demoskopika, 9,7 mld di danni, rischio 9 mila stagionali. Subito ristori	64
17/02/2021 Ansa.it - PMI	
Turismo: il lockdown della neve costa 9,7 miliardi	65
17/02/2021 Corriere della Calabria.it	
La Calabria perderà 80 milioni per il "lockdown della neve"	66
17/02/2021 La Repubblica.it	
Turismo sulla neve: la chiusura costerà quasi 10 miliardi	67
17/02/2021 Rai News	
Stop al turismo. In Trentino Alto Adige mancati incassi per 3,2 miliardi	68
17/02/2021 Rai News	
Sci, Demoskopika: Lockdown della neve costa 9,7 mld	69
17/02/2021 L'Arena.it	
Turismo: il lockdown della neve costa 9,7 miliardi	70
17/02/2021 Trentino.it	
Stagione invernale saltata, oltre tre miliardi di danni per il Trentino Alto Adige	71
17/02/2021 L'Adige.it	
Sci, lo stop costa 10 miliardi: le perdite maggiori in Trentino Alto Adige. Panizza (maestri di sci): servono indennizzi subito	72
17/02/2021 La Prealpina.it	
Turismo: il lockdown della neve costa...	73
17/02/2021 Il Mattino.it	
Turismo sulla neve, persi quasi 10 miliardi	74
17/02/2021 Il Messaggero Veneto - Video	
Con la chiusura di piste e impianti il turismo bianco italiano perderà 12,4 milioni di turisti	75
17/02/2021 Il Messaggero.it (Ed. Nazionale)	
Neve, la chiusura degli impianti è costata 9,7 miliardi	77
17/02/2021 PRIMA PRESS	
Demoskopika traccia un bilancio della perdita di Turismo ?bianco? in Italia: volatizzati 9,7 miliardi	78
14/02/2021 Grand Tour - Blog di Vincenzo Chierchia	
Turismo, appello a Draghi: fate presto o Garavaglia resta solo	79
13/02/2021 La Repubblica.it	
E dopo decenni, Draghi ricrea il ministero del Turismo. L'entusiasmo degli operatori. Franceschini: "Giusto così, auguri a Garavaglia"	81

Lo stop inflitto nuovamente allo sci costerà 9,7 miliardi di euro

L'istituto Demoskopika calcola 12,4 milioni di turisti in meno e comunica dati allarmanti

by Redazione

La decisione di posticipare, nuovamente, l'apertura degli impianti sciistici peserà drammaticamente sul turismo bianco italiano: ben 12,4 milioni di turisti in meno che genereranno mancati incassi per il comparto pari a oltre 9,7 miliardi di euro.

È quanto emerge da una nota scientifica dell'istituto Demoskopika sulla base di un modello previsionale che, partendo dall'andamento dell'imposta di soggiorno rilevata dal Siope, il sistema di rilevazione degli incassi e dei pagamenti effettuati dalle amministrazioni pubbliche nato dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'Istat, stima le possibili ripercussioni nel settore delle vacanze sulla neve, relative al periodo Dicembre 2020-Marzo 2021.

L'ordinanza che ha stabilito la chiusura degli impianti sciistici fino al prossimo 5 marzo rischia, per Demoskopika, «di mettere definitivamente in ginocchio il turismo invernale del Belpaese rappresentato da 6.170 chilometri di piste con circa 1.800 impianti di risalita al servizio dei comprensori sciistici che producono lavoro per ben 14 mila persone oltre all'indotto».

Sono cinque, secondo l'analisi, le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate dalla mancata riapertura delle piste da sci e degli impianti sciistici: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta oltre l'86 per cento dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,4 miliardi di euro.

«Senza un adeguato ed immediato ricorso ai ristori per compensare la perdita degli incassi provocati dall'ordinanza di chiusura delle piste da sci e degli impianti sciistici, - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - non vi è dubbio che assisteremo alla stagione di de profundis della montagna italiana. Al neo-ministro del Turismo, Massimo Garavaglia che ha giustamente bollato come atto di mancato rispetto per i lavoratori l'improvvisa decisione di non riaprire le stazioni sciistiche, - precisa Raffaele Rio - non sfuggirà, in alcun modo, che ci sono a rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali occupati nel turismo bianco oltre ad almeno altri 5 mila assunti a tempo indeterminato». A questo punto, prosegue, «per fronteggiare una spiazzante decisione last minute assunta dal Governo, sarà vincolante pianificare proficue misure e necessari sostegni per operatori e lavoratori che già da due anni non riescono a lavorare con continuità, tra cui il prolungamento della cassa integrazione, la proroga del blocco dei licenziamenti, un immediato piano ristori da 3,5 miliardi per gli operatori turistici e l'immediata revisione dei contenuti e delle risorse per l'asse 'turismo e cultura del Next Generation Italia. In questa direzione si capirà finalmente - conclude il presidente di Demoskopika - se il turismo rappresenta consapevolmente un settore strategico per la nostra economia».

a cura dell'ufficio stampa

Turismo invernale: in Trentino-Alto Adige e Piemonte mancati incassi per oltre 5 miliardi di euro

Ammonta a 9.731 milioni di euro, la stima della possibile perdita di spesa turistica nell'industria delle "vacanze sulla neve" in Italia. Come diretta conseguenza dell'assenza dei turisti a seguito della mancata riapertura delle piste da sci e degli impianti sciistici, sono cinque le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta l'86,2 per cento dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8.386 milioni di euro.

(Prima Pagina News) | Lunedì 22 Febbraio 2021

(Prima Pagina News)

Lunedì 22 Febbraio 2021

Roma - 22 feb 2021 (Prima Pagina News)

Ammonta a 9.731 milioni di euro, la stima della possibile perdita di spesa turistica nell'industria delle "vacanze sulla neve" in Italia. Come diretta conseguenza dell'assenza dei turisti a seguito della mancata riapertura delle piste da sci e degli impianti sciistici, sono cinque le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta l'86,2 per cento dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8.386 milioni di euro.

Nel dettaglio, il lockdown bianco potrebbe generare una sforbiciata degli incassi pari a 3,2 miliardi di euro per il Trentino-Alto Adige, a 2 miliardi di euro per il Piemonte, a 1,3 miliardi di euro per la Valle d'Aosta, a quasi 1,1 miliardi di euro per la Lombardia e a 886 mila euro per il Veneto.

Dalla Nota scientifica di Demoskopika si rileva, inoltre, un ulteriore raggruppamento di destinazioni turistiche invernali caratterizzato da una possibile flessione della spesa turistica compresa tra i 400 milioni di euro e gli 80 milioni di euro.

Si parte dall'Abruzzo con 388 milioni di euro, immediatamente seguito dall'Emilia-Romagna con 214 milioni di euro, dal Friuli-Venezia Giulia con 164 milioni di euro, dalle Marche con 129 milioni di euro, dalla Toscana con 128 milioni di euro, dal Lazio con 101 milioni di euro e dalla Calabria con 80 milioni di euro.

In coda, anche se con perdite tutt'altro che irrilevanti, compaiono il sistema del turismo bianco del Molise con 35 milioni di euro, della Sicilia con 33 milioni di euro, della Basilicata con 24 milioni di euro, della Campania con 21 milioni di euro, della Liguria con 20 milioni di euro.

A collocarsi in fondo a questa particolare graduatoria per livello di contrazione della spesa turistica, la Sardegna con una minore riduzione di possibili mancati introiti pari a quasi 7 milioni di euro.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Prima Pagina News

a cura dell'ufficio stampa

Turismo invernale: Demoskopica calcola 13 milioni di turisti in meno in Italia

Arrivi: il turismo invernale perde 12,4 milioni di turisti. Come era prevedibile, sono principalmente le destinazioni invernali "più gettonate" a subire il maggiore contraccolpo della mancata riapertura delle attività turistiche.

(Prima Pagina News) | Lunedì 22 Febbraio 2021

(Prima Pagina News)

Lunedì 22 Febbraio 2021

Roma - 22 feb 2021 (Prima Pagina News)

Arrivi: il turismo invernale perde 12,4 milioni di turisti. Come era prevedibile, sono principalmente le destinazioni invernali "più gettonate" a subire il maggiore contraccolpo della mancata riapertura delle attività turistiche.

In particolare, il lockdown bianco potrebbe privare il Trentino-Alto Adige di 4,1 milioni di turisti immediatamente seguito dal Piemonte e dalla Valle d'Aosta rispettivamente con 2,5 milioni di arrivi e 1,7 milioni di arrivi.

Più che rilevante anche la contrazione dei turisti stimata da Demoskopika per altre due destinazioni regionali invernali:

Lombardia con 1,3 milioni di arrivi e Veneto con 1,1 milioni di arrivi.

Segue l'Abruzzo con 494 mila mancati arrivi, l'Emilia-Romagna con 273 mila arrivi, il Friuli-Venezia Giulia con 209 mila arrivi, le Marche con 165 mila arrivi.

E, ancora, la Toscana con 163 mila arrivi, il Lazio con 129 mila arrivi e la Calabria con 102 mila arrivi.

Le rimanenti destinazioni turistiche invernali presentano flessioni meno consistenti ma, comunque significative: Molise (-44 mila arrivi), Sicilia (-42 mila arrivi), Basilicata (-30 mila arrivi), Campania (-27 mila arrivi), Liguria (-26 mila arrivi) e, infine, Sardegna (-8,4 mila arrivi).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Prima Pagina News

a cura dell'ufficio stampa

Turismo: per gli analisti di Demoskopika "il lockdown bianco costa 9,7 mld di euro"

Crollo della spesa turistica provocato da una perdita stimata pari a 12,4 milioni di arrivi. Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto le destinazioni invernali più sofferenti. A rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali. E, intanto, il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio rivolge un appello al neo-ministro al Turismo Garavaglia: "Subito ristori adeguati alle perdite e revisione del Next Generation Italia altrimenti assisteremo alla stagione di de profundis del turismo montano".

(Prima Pagina News) | Lunedì 22 Febbraio 2021

(Prima Pagina News)

Lunedì 22 Febbraio 2021

Roma - 22 feb 2021 (Prima Pagina News)

Crollo della spesa turistica provocato da una perdita stimata pari a 12,4 milioni di arrivi. Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto le destinazioni invernali più sofferenti. A rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali. E, intanto, il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio rivolge un appello al neo-ministro al Turismo Garavaglia: "Subito ristori adeguati alle perdite e revisione del Next Generation Italia altrimenti assisteremo alla stagione di de profundis del turismo montano". La decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici peserà drammaticamente sul turismo bianco italiano: ben 12,4 milioni di turisti in meno che genereranno mancati incassi per il comparto pari a oltre 9,7 miliardi di euro.

L'ordinanza che ha stabilito la chiusura degli impianti sciistici fino al prossimo 5 marzo rischia, dunque, di mettere definitivamente in ginocchio il turismo invernale del Belpaese rappresentato da 6.170 chilometri di piste con circa 1.800 impianti di risalita al servizio dei comprensori sciistici che producono lavoro per ben 14 mila persone oltre all'indotto.

Sono cinque le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate dalla mancata riapertura delle piste da sci e degli impianti sciistici: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta oltre l'86 per cento dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,4 miliardi di euro.

È quanto emerge da una Nota scientifica dell'Istituto Demoskopika sulla base di un modello previsionale che, partendo dall'andamento dell'imposta di soggiorno rilevata dal Siope, il sistema di rilevazione degli incassi e dei pagamenti effettuati dalle amministrazioni pubbliche nato dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'Istat, stima le possibili ripercussioni nel settore delle "vacanze sulla neve" relative al periodo dicembre 2020-marzo 2021.

La spesa media pro capite stimata per sostenere la settimana bianca, è pari a 785 euro per persona.

"Senza un adeguato e immediato ricorso ai ristori per compensare la perdita degli incassi provocati dall'ordinanza di chiusura delle piste da sci e degli impianti sciistici, - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - non vi è dubbio che assisteremo alla stagione di de profundis della montagna italiana. Al neo-ministro del Turismo, Massimo Garavaglia che ha giustamente bollato come atto di mancato rispetto per i lavoratori l'improvvisa decisione di non riaprire le stazioni sciistiche, - precisa Raffaele Rio - non sfuggirà, in alcun modo, che ci sono a rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali occupati nel turismo bianco oltre ad almeno altri 5 mila assunti a tempo indeterminato. A questo punto, per fronteggiare una spiazzante decisione last minute assunta dal Governo, sarà vincolante pianificare proficue misure e necessari sostegni per operatori e lavoratori che già da due anni non riescono a lavorare con continuità tra cui il prolungamento della cassa integrazione, la proroga del blocco dei licenziamenti, un immediato piano ristori da 3,5 miliardi per gli operatori turistici e l'immediata revisione dei contenuti e delle risorse per l'asse "turismo e cultura" del Next Generation Italia. In questa direzione si capirà finalmente - conclude il presidente di Demoskopika - se il turismo rappresenta consapevolmente un settore strategico per la nostra economia".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Prima Pagina News

a cura dell'ufficio stampa

Montagna veneta, Caner: «900 milioni di perdite»

L'assessore al turismo del Veneto, Federico Caner, ha fatto il punto sulle perdite che la montagna ha subito con il divieto imposto dal Governo per la riapertura delle piste da sci. L'indagine di Demoskopika rileva una perdita verosimile di 9,7 miliardi di euro a livello nazionale.

Di

«Siamo davanti a una vera e propria Caporetto per la montagna del Veneto. Ora, a conferma di quanto avevamo ipotizzato nelle scorse settimane, cominciano ad arrivare anche le prime stime che vedono nel lockdown bianco una perdita di quasi 900 milioni di euro per le nostre montagne: un dato che evidenzia indiscutibilmente la necessità di provvedere al più presto e con le adeguate risorse agli indennizzi di tutti gli operatori della filiera». Riafferma così la sua preoccupazione per il sistema economico turistico della montagna veneta l'assessore regionale Federico Caner, commentando lo studio elaborato dall'Istituto Demoskopika sulle possibili perdite dell'industria turistica della neve in tutta Italia per l'azzeramento della stagione sciistica a causa del Covid.

L'indagine di Demoskopika rileva una perdita verosimile di 9,7 miliardi di euro a livello nazionale e di ben 8,3 miliardi per le sole destinazioni turistiche di Veneto, Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta e Lombardia che insieme producono l'86,2 per cento degli introiti legati al settore.

Un trend fortemente negativo, confermato anche dalle elaborazioni dell'Osservatorio turistico federato regionale, che nel 2020 registra per la montagna veneta un calo del 35% degli arrivi e del 24,2% delle presenze.

«In questi giorni il confronto con gli amministratori del territorio montano e con tutti gli operatori economici, non solo gli impiantisti, ma anche gli albergatori e i ristoratori, i proprietari di noleggio sci e i negozianti di abbigliamento tecnico, è continuo - prosegue Caner -. Ho detto loro che prima di tutto sarà necessario fare una stima il più possibile precisa e puntuale dei danni e delle perdite subite: questo ci darà uno strumento ulteriore per interloquire con il Governo e chiedere nelle sedi appropriate rimborsi e ristori».

«Non entro nel merito del provvedimento che ha stoppato in extremis la riapertura - afferma l'assessore - e sono certo che per arrivare a una decisione di questo tipo i tecnici del Cts abbiano in mano elementi sufficienti a giustificarla. Ora però mi auguro che quanto accaduto serva da lezione: la montagna non si organizza in 24 ore e l'errore di annunciare date presunte e poi non rispettarle, non deve più ripetersi. Si lavori adesso senza tergiversare su due fronti: sui fondi destinati ai ristori e nell'attuazione del piano vaccinale. Relativamente al primo abbiamo avuto importanti rassicurazioni da parte del ministro del turismo, Massimo Garavaglia, sul secondo il Veneto ha già raccolto la sfida e continua a lavorare con determinazione e senza sosta».



a cura dell'ufficio stampa

Turismo, il lockdown dello sci costa al Nordest oltre 4,2 miliardi

La decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici peserà drammaticamente sul turismo bianco italiano: ben 12,4 milioni di turisti in meno che genereranno mancati incassi per il comparto pari a oltre 9,7 miliardi di euro

20 Febbraio 2021

Crollo della spesa turistica provocato da una perdita stimata pari a 12,4 milioni di arrivi. Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto le destinazioni invernali più sofferenti. A rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali. E, intanto, il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio rivolge un appello al neo-ministro al Turismo Garavaglia: «Subito ristori adeguati alle perdite e revisione del Next Generation Italia altrimenti assisteremo alla stagione di de profundis del turismo montano».

La decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici peserà drammaticamente sul turismo bianco italiano: ben 12,4 milioni di turisti in meno che genereranno mancati incassi per il comparto pari a oltre 9,7 miliardi di euro. L'ordinanza che ha stabilito la chiusura degli impianti sciistici fino al prossimo 5 marzo rischia, dunque, di mettere definitivamente in ginocchio il turismo invernale del Belpaese rappresentato da 6.170 chilometri di piste con circa 1.800 impianti di risalita al servizio dei comprensori sciistici che producono lavoro per ben 14 mila persone oltre all'indotto.

Sono cinque le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate dalla mancata riapertura delle piste da sci e degli impianti sciistici: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta oltre l'86 per cento dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,4 miliardi di euro.

È quanto emerge da una Nota scientifica dell'Istituto Demoskopika sulla base di un modello previsionale che, partendo dall'andamento dell'imposta di soggiorno rilevata dal SIOPE, il sistema di rilevazione degli incassi e dei pagamenti effettuati dalle amministrazioni pubbliche nato dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'ISTAT, stima le possibili ripercussioni nel settore delle "vacanze sulla neve" relative al periodo dicembre 2020-marzo 2021. La spesa media pro capite stimata per sostenere la settimana bianca, è pari a 785 euro per persona.

«Senza un adeguato e immediato ricorso ai ristori per compensare la perdita degli incassi provocati dall'ordinanza di chiusura delle piste da sci e degli impianti sciistici, - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - non vi è dubbio che assisteremo alla stagione di de profundis della montagna italiana. Al neo-ministro del Turismo, Massimo Garavaglia che ha giustamente bollato come atto di mancato rispetto per i lavoratori l'improvvisa decisione di non riaprire le stazioni sciistiche, - precisa Raffaele Rio - non sfuggirà, in alcun modo, che ci sono a rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali occupati nel turismo bianco oltre ad almeno altri 5 mila assunti a tempo indeterminato.

A questo punto, per fronteggiare una spiazzante decisione last minute assunta dal Governo, sarà vincolante pianificare proficue misure e necessari sostegni per operatori e lavoratori che già da due anni non riescono a lavorare con continuità tra cui il prolungamento della cassa integrazione, la proroga del blocco dei licenziamenti, un immediato piano ristori da 3,5 miliardi per gli operatori turistici e l'immediata revisione dei contenuti e delle risorse per l'asse "turismo e cultura" del Next Generation Italia. In questa direzione si capirà finalmente - conclude il presidente di Demoskopika - se il turismo rappresenta consapevolmente un settore strategico per la nostra economia».

Arrivi: il turismo invernale perde 12,4 milioni di turisti

Come era prevedibile, sono principalmente le destinazioni invernali "più gettonate" a subire il maggiore contraccolpo della mancata riapertura delle attività turistiche. In particolare, il lockdown bianco potrebbe privare il Trentino-Alto Adige di 4,1 milioni di turisti immediatamente seguito dal Piemonte e dalla Valle d'Aosta rispettivamente con 2,5 milioni di arrivi e 1,7 milioni di arrivi.

Più che rilevante anche la contrazione dei turisti stimata da Demoskopika per altre due destinazioni regionali invernali: Lombardia con 1,3 milioni di arrivi e Veneto con 1,1 milioni di arrivi. Segue l'Abruzzo con 494 mila mancati arrivi, l'Emilia-Romagna con 273 mila arrivi, il Friuli-Venezia Giulia con 209 mila arrivi, le Marche con 165 mila arrivi. E, ancora, la Toscana con 163 mila arrivi, il Lazio con 129 mila arrivi e la Calabria con 102 mila arrivi. Le rimanenti destinazioni turistiche invernali presentano flessioni meno consistenti ma, comunque significative: Molise (-44 mila arrivi), Sicilia (-42 mila arrivi), Basilicata (-30 mila arrivi), Campania (-27 mila arrivi), Liguria (-26 mila arrivi) e, infine, Sardegna (-8,4 mila arrivi).

Spesa turistica

Ammonta a 9.731 milioni di euro, la stima della possibile perdita di spesa turistica nell'industria delle "vacanze sulla neve" in Italia. Come diretta conseguenza dell'assenza dei turisti a seguito della mancata riapertura delle piste da sci e degli impianti sciistici, sono cinque le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta l'86,2 per cento dei mancati introiti

a cura dell'ufficio stampa

Turismo, il lockdown dello sci costa al Nordest oltre 4,2 miliardi

complessivi italiani, pari a 8.386 milioni di euro.

Nel dettaglio, il lockdown bianco potrebbe generare una sforbiciata degli incassi pari a 3,2 miliardi di euro per il Trentino-Alto Adige, a 2 miliardi di euro per il Piemonte, a 1,3 miliardi di euro per la Valle d'Aosta, a quasi 1,1 miliardi di euro per la Lombardia e a 886 mila euro per il Veneto.

Dalla Nota scientifica di Demoskopika si rileva, inoltre, un ulteriore raggruppamento di destinazioni turistiche invernali caratterizzato da una possibile flessione della spesa turistica compresa tra i 400 milioni euro e gli 80 milioni euro. Si parte dall'Abruzzo con 388 milioni di euro, immediatamente seguito dall'Emilia-Romagna con 214 milioni di euro, dal Friuli-Venezia Giulia con 164 milioni di euro, dalle Marche con 129 milioni di euro, dalla Toscana con 128 milioni di euro, dal Lazio con 101 milioni di euro e dalla Calabria con 80 milioni di euro.

In coda, anche se con perdite tutt'altro che irrilevanti, compaiono il sistema del turismo bianco del Molise con 35 milioni di euro, della Sicilia con 33 milioni di euro, della Basilicata con 24 milioni di euro, della Campania con 21 milioni di euro, della Liguria con 20 milioni di euro.

A collocarsi in fondo a questa particolare graduatoria per livello di contrazione della spesa turistica, la Sardegna con una minore riduzione di possibili mancati introiti pari a quasi 7 milioni di euro.

a cura dell'ufficio stampa

SCI e COVID - L'inverno senza turismo costa 9,7 miliardi

SCI e COVID - L'inverno senza turismo costa 9,7 miliardi

19 Febbraio 2021

© Fotografia - Archivio Funivie Alpeghe

A quanto ammontano i danni economici causati dalla mancata stagione sciistica? Lo stima Demoskopika, che parla di una cifra da 9,7 miliardi di euro. Numeri da far tremare i polsi per un settore, quello del turismo, che per quanto riguarda l'inverno e la montagna dipende sostanzialmente dallo sci alpino che, dopo vari rinvii, non si è mai potuto praticare e, verosimilmente, non si praticherà in maniera "normale" fino al prossimo inverno.

Il lockdown dello sci ha portato a una perdita stimata di 12,4 milioni di arrivi mettendo a rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali e mancati incassi da 9,7 miliardi di euro.

L'86% dei mancati incassi (8,4 miliardi di euro) sarebbe relativo alle regioni Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto, si legge in una nota diffusa da Demoskopika sulla base di un modello previsionale che, partendo dall'andamento dell'imposta di soggiorno stima le possibili ripercussioni sul settore.

Le regioni più colpite sono ovviamente quelle solitamente più attive e frequentate: per il Trentino-Alto Adige, per esempio, si stima la perdita di 4,1 milioni di turisti (3,2 miliardi di mancati incassi), per il Piemonte di 2,5 milioni (2 miliardi di euro), per la Valle d'Aosta di 1,7 milioni (1,3 miliardi di euro), poco meno per quanto riguarda la Lombardia, con 1,3 milioni di arrivi mancati (1,1 miliardi di euro) e il Veneto con 1,1 milioni (886 milioni). Ecco quindi l'Abruzzo con 494.000 (388 milioni di euro), l'Emilia-Romagna con 273 mila (214 milioni di euro), il Friuli-Venezia Giulia con 209.000 (164 milioni di euro), le Marche con 165.000 (129 milioni di euro), la Toscana con 163.000 (128 milioni di euro), il Lazio con 129.000 (101 milioni di euro), la Calabria con 102.000 (80 milioni di euro).

"Senza un adeguato e immediato ricorso ai ristori per compensare la perdita degli incassi provocati dall'ordinanza di chiusura delle piste da sci e degli impianti sciistici, non vi è dubbio che assisteremo alla stagione di de profundis della montagna italiana - commenta Raffaele Rio, presidente di Demoskopika - Al neo-ministro del Turismo, Massimo Garavaglia che ha giustamente bollato come atto di mancato rispetto per i lavoratori l'improvvisa decisione di non riaprire le stazioni sciistiche, non sfuggirà, in alcun modo, che ci sono a rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali occupati nel turismo bianco oltre ad almeno altri 5 mila assunti a tempo indeterminato (...) sarà vincolante pianificare proficue misure e necessari sostegni per operatori e lavoratori che già da due anni non riescono a lavorare con continuità tra cui il prolungamento della cassa integrazione, la proroga del blocco dei licenziamenti, un immediato piano ristori da 3,5 miliardi per gli operatori turistici e l'immediata revisione dei contenuti e delle risorse per l'asse "turismo e cultura" del Next Generation Italia"

di Redazione DoveSciare.it

VALLE D'AOSTA - Lavevaz: "La stagione sciistica è finita", anche in zona bianca

18 Febbraio 2021

SCI e COVID - Nella bolla di Cortina 4 casi di variante inglese

18 Febbraio 2021

TECNICA - "Recycle Your Boots", così si ricicla uno scarponcino da sci, video



a cura dell'ufficio stampa

Chiusura impianti sci, Demoskopika: 9,7 miliardi di danni

La decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici peserà drammaticamente sul turismo bianco italiano: ben 12,4 milioni di turisti in meno che genereranno mancati incassi per il comparto pari a oltre 9,7 miliardi di euro, come emerge da una nota dell'Istituto sul periodo dicembre 2020-marzo 2021. A rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali.

L'ordinanza che ha stabilito la chiusura degli impianti sciistici fino al prossimo 5 marzo rischia, dunque, di mettere definitivamente in ginocchio il turismo invernale del Belpaese rappresentato da 6.170 chilometri di piste con circa 1.800 impianti di risalita al servizio dei comprensori sciistici che producono lavoro per ben 14 mila persone oltre all'indotto. La spesa media pro capite stimata per sostenere la settimana bianca, è pari a 785 euro per persona.

Dal presidente di Demoskopika, Raffaele Rio, un appello al ministro del Turismo Massimo Garavaglia: "Subito ristori adeguati alle perdite e revisione del Next Generation Italia, altrimenti assisteremo alla stagione di de profundis del turismo montano".

"Al neo ministro del Turismo, Massimo Garavaglia che ha giustamente bollato come atto di mancato rispetto per i lavoratori l'improvvisa decisione di non riaprire le stazioni sciistiche - precisa Rio - non sfuggirà, in alcun modo, che ci sono a rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali occupati nel turismo bianco oltre ad almeno altri 5 mila assunti a tempo indeterminato". AGENPRESS

a cura dell'ufficio stampa

Il leghista "draghiano" inizia da Whirlpool. E domani vede i sindacati per la crisi Ilva

Giorgetti promette impegno. E per Garavaglia c'è la grana della montagna

Adalberto Signore - Ven, 19/02/2021 - 06:00

Primo atto per il nuovo ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, il leghista da più¹ tempo in sintonia con il premier Mario Draghi. Ieri ha incontrato le rappresentanze dei lavoratori Whirlpool. «Da parte mia - ha riferito lo stesso esponente della Lega - ho promesso serietà, impegno e responsabilità alle rappresentanze dei lavoratori Whirlpool e alle loro famiglie. Sarà necessario mettere in campo politiche economiche di rilancio insieme con il ridisegno di un piano di ammortizzatori sociali. Un lavoro di squadra che non farò² da solo ma insieme con il ministro del Lavoro. Mi auguro, già la prossima settimana, che possa partire concretamente un lavoro per studiare il dossier e per avviare un'interlocuzione anche con l'azienda».

Soddisfatti i sindacati. «Giorgetti ha accolto le nostre richieste di interloquire con la multinazionale e di riconvocare a breve il tavolo. Inoltre ha accettato la nostra istanza di adoperarsi, in concerto con il ministro del Lavoro, per evitare che il 31 marzo parta la procedura di licenziamento per i 350 lavoratori di Napoli», ha riferito Rocco Palombella, Segretario Generale Uilm, e Gianluca Ficco, Responsabile nazionale Uilm per il settore elettrodomestico. «Sappiamo che questo governo possiede l'autorevolezza necessaria per risolvere questa vertenza - dichiarano - speriamo che dimostri anche una forte volontà di essere al fianco dei lavoratori».

Il ministro «ci ha detto che la prossima settimana inizierà a studiare e a prendere contatti, e che la vertenza Whirlpool sarà una delle prime che convocherà», ha spiegato la segretaria nazionale della Fiom, Barbara Tibaldi, dopo l'incontro tra i sindacati. E oggi sarà la volta dell'Ilva. Il ministro vedrà Cgil, Cisl, Uil. Per la Cisl ci sarà il segretario generale Annamaria Furlan.

Tra i ministri leghisti impegnati in prima linea per la difesa delle aziende, anche Massimo Garavaglia. Presto dovrebbe arrivare un decreto che istituisce il ministero del Turismo. La Lega sta facendo pressione sul governo per accelerare sui ristori. E ieri è arrivato un nuovo allarme dal settore del Turismo invernale, in ginocchio per la stagione sciistica ormai saltata.

La perdita stimata è di 12,4 milioni di arrivi. Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto sono le destinazioni invernali più¹ sofferenti. A rischio 9mila lavoratori stagionali secondo Demoskopika.

Anche dall'Inps dati che confermano la crisi. Il numero totale di ore di cassa integrazione guadagni autorizzate dal 1° aprile 2020 al 31 gennaio 2021, per emergenza sanitaria, è pari a 4.238,4 milioni di cui: 1.957,4 milioni di Cig ordinaria, 1.434,3 milioni per l'assegno ordinario dei fondi di solidarietà e 846,7 milioni di Cig in deroga. Nel gennaio 2021 sono state autorizzate 189,8 milioni di ore, facendo registrare un decremento del 34,1% rispetto a dicembre 2020. Le autorizzazioni si riferiscono: a 28.578 aziende per la Cig ordinaria e 33.064 per l'assegno ordinario.

a cura dell'ufficio stampa

Il mondo del turismo plaude alla "scossa" promessa da Draghi: «Siamo disperati, agisca in fretta»

Ven, 19/02/2021 - 09:56

Chiudi

3 minuti 29 secondi

Per il turismo italiano, che a causa della pandemia ha scontato l'anno peggiore della sua storia e che vive "una situazione da Dopoguerra", l'attenzione del premier Mario Draghi al settore che vale oltre il 13% del pil e l'arrivo di Massimo Garavaglia alla guida di un ministero dedicato sono un segnale di conforto e di speranza. Ma c'è un problema enorme: il tempo. La transizione dal Mibact sia veloce - chiedono in coro le associazioni - perché le imprese (ferme in molti da casi addirittura da marzo scorso) sono con l'acqua alla gola e i lavoratori (il turismo offre moltissimi posti a giovani e donne) sono alla disperazione. E i dati in arrivo dai vari settori sono spesso un "bollettino di guerra". Gli ultimi in ordine di tempo sono quelli contenuti nell'indagine di Demoskopika che quantifica i danni del lockdown della neve: tra dicembre 2020 e marzo 2021 sono mancati nelle località sciistiche ben 12,4 milioni di turisti che si traducono in un buco di incassi pari a oltre 9,7 miliardi di euro. Sono 5 le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate: Trentino Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta l'86,2% dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,3 miliardi di euro.

"A rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali occupati nel turismo bianco oltre ad almeno altri 5 mila assunti a tempo indeterminato" denuncia il presidente di Demoskopika Raffaele Rio che chiede subito ristori adeguati alle perdite e revisione del Next Generation Italia, "altrimenti assisteremo alla stagione di de profundis del turismo montano". "Siamo molto preoccupati - dice il presidente di Federalberghi Bernabò Bocca a seguito del discorso di Mario Draghi - sulla tempistica del trasferimento delle competenze dal Mibact al neonato ministero perché siamo in Italia e la burocrazia è sempre in agguato. Ma dall'altra parte siamo molto davvero contenti di avere un ministro che al tavolo del Cdm parlerà solo ed esclusivamente di turismo".

? soddisfatto per le parole del premier ma condivide la preoccupazione sui tempi Pier Ezhaya, presidente di Astoi Confindustria Viaggi: "Il comparto - spiega - versa in condizioni gravissime e molti provvedimenti, peraltro già approvati e ancora in fase di chiusura, hanno subito un'ulteriore battuta d'arresto in concomitanza con la crisi di governo". Il presidente di Assoturismo Vittorio Messina aggiunge: "Ora attendiamo che queste intenzioni annunciate dal premier incaricato si concretizzino nel programma del governo: un nodo fondamentale sarà lo spazio che verrà concesso al settore all'interno del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza, che va rimodulato, come abbiamo chiesto più volte, in direzione di una maggiore attenzione alle micro, piccole e medie imprese".

"L'Italia è un grande Paese di cui dobbiamo essere orgogliosi e per il quale siamo pronti a ripartire con coraggio e fiducia, ma la ricostruzione del turismo deve essere in cima alla lista delle priorità" dice Marina Lalli di Federturismo Confindustria. Più velocità e accessibilità, meno burocrati e virologi è quello che chiede Luca Patanè, presidente di Confturismo, che ricorda: "Che l'Italia sia un paese bello, attrattivo, con un patrimonio immenso ci sta e fa parte del motore del turismo mondiale. Questo è un dovere che ci tramandiamo di generazione in generazione ma bisogna ricordarsi che molti popoli non vanno al Duomo e nei centri storici ma al centro commerciale. Quindi la nostra attrattività è anche nel commercio, nello shopping, nel cibo. Differenti popoli e differenti emozioni, dobbiamo mantenere e accrescere il nostro immenso patrimonio e renderlo fruibile a tutti ma promuovere e raccontare l'Italia in tutte le sue sfumature".

"Apprezzo - dice Ivana Jelinic a capo della Fiavet - le note sui progetti inerenti la digitalizzazione, i programmi di innovazione, ma in particolare apprezzo la presa di coscienza dello sforzo necessario da parte della generazione di Draghi di impegnarsi, come fecero i loro padri e nonni, per le nuove generazioni che meritano un futuro migliore".

Dopo l'annuncio "last minute" della mancata apertura degli impianti sciistici per gli operatori ha significato molto l'impegno di Draghi ad avvertire il prima possibile tutti di ogni cambiamento delle "regole": "Importante anche l'impegno a evitare, seppure nel rispetto delle emergenze, comunicazioni all'ultimo minuto su misure che condizionano l'operatività delle imprese e la vita delle persone" sottolinea Maria Carmela Colaiacovo, vice presidente di Associazione Italiana Confindustria Alberghi.

a cura dell'ufficio stampa

Sci: stagione finita, servono risarcimenti per almeno 5-600 milioni di euro. Incontro del Pd bellunese con Monica Lotto, Stefano Bonaccini, Marco Carra, Maurizio Bonelli, Roger De

Roger De Menech, deputato

Belluno, 18 febbraio 2021 La stagione turistica invernale è definitivamente compromessa. Ora servono risarcimenti nell'ordine dei 500-600 milioni di euro. È quanto emerge dall'incontro pubblico organizzato ieri sera dalla federazione del Partito democratico di Belluno a cui hanno partecipato il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini, il responsabile delle aree interne della segreteria nazionale del PD, Marco Carra, il presidente dell'associazione italiana Maestri di Sci, Maurizio Bonelli e il deputato Roger De Menech.

Il settore, ha ricordato la segretaria provinciale del PD, Monica Lotto, ha subito un tracollo: «Secondo uno studio pubblicato da Demoskopika, tra dicembre 2020 e febbraio 2021 la montagna italiana ha perso 12 milioni di turisti con un impatto economico pari a 9,7 miliardi di euro in meno».

Tra le categorie a subire le maggiori conseguenze della pandemia sono stati i Maestri e le Scuole di Sci ha rilevato Bonelli. Dei 15.400 Maestri di Sci iscritti all'albo in Italia, la gran parte vive di turismo invernale e sono rimasti senza una rete di protezione adeguata. I ristori previsti devono in molti casi ancora arrivare e dopo la mancata apertura delle piste la settimana scorsa l'orientamento dovrà necessariamente essere quello dei risarcimenti più che dei ristori.

«Oltre ai 400 milioni di ristori per gli impianti di risalita e al fondo per gli alberghi stanziati dal governo», ha affermato il presidente dell'Emilia Romagna, Bonaccini, «noi crediamo che la priorità delle priorità sia dare ossigeno alle categorie più in sofferenza, come appunto i Maestri di Sci. Ai primi di marzo approveremo una legge che prevede 1 milione di euro ed erogare quindi qualche migliaio di euro agli oltre 400 maestri di sci della nostra regione, lavoratori che finora non hanno visto niente». «Dobbiamo raccogliere l'appello che viene dal presidente della conferenza delle regioni (Bonaccini) e da chi rappresenta una fetta considerevole dell'economia della montagna e concretizzarlo sul piano dell'iniziativa politica e parlamentare», ha detto Carra. «I dati sono inquietanti e quindi rinnoviamo il nostro impegno anche al governo perché tutti i lavoratori, professionisti, stagionali, imprese, vengano risarciti e cercare di dare una mano e far sì che questa straordinaria difficoltà economica che stanno vivendo certi settori non si trasformi in rabbia sociale. Io mi assumo questo impegno e credo avremo una convergenza politica molto ampia se non addirittura unanime».

«La prima risposta nella gestione della pandemia credo l'abbia già fornita Draghi», ha rimarcato Lotto. «Non possiamo più permetterci di arrivare all'ultimo minuto. I provvedimenti devono essere presi per tempo e per tempo comunicati almeno con una pianificazione di medio periodo».

In questi giorni sono in discussione alcuni provvedimenti - ad esempio nel 'milleproroghe' - per la gestione tecnico burocratica degli impianti per attuare alcune semplificazioni, spiega De Menech. «E poi ci sono le cifre di ristori e risarcimenti che si baserà sul lavoro preparatorio già fatto dal governo precedente. Con il decreto 'Ristori 5' avremo 32 miliardi a disposizione e sono abbastanza fiducioso che verranno utilizzate bene e presto». Infine, ha sottolineato il deputato, «la partita davvero importante riguarda la ripartenza. Nel momento in cui la pandemia dovesse attenuarsi dobbiamo essere nelle condizioni di consentire una ripartenza piena di tutto il settore legato al turismo della montagna».

Sci: stagione finita, servono risarcimenti per almeno 5-600 milioni di euro. Incontro del Pd bellunese con Monica Lotto, Stefano Bonaccini, Marco Carra, Maurizio Bonelli, Roger De



a cura dell'ufficio stampa

Turismo, Demoskopika: lockdown della neve costa 9,7 miliardi

(Sesto Potere) - Roma - 18 febbraio 2021 - La decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici peserà drammaticamente sul turismo bianco italiano: ben 12,4 milioni di turisti in meno che genereranno mancati incassi per il comparto pari a oltre 9,7 miliardi di euro. L'ordinanza che ha stabilito la chiusura degli impianti sciistici fino al prossimo 5 marzo rischia, dunque, di mettere definitivamente in ginocchio il turismo invernale del Belpaese rappresentato da 6.170 chilometri di piste con circa 1.800 impianti di risalita al servizio dei comprensori sciistici che producono lavoro per ben 14 mila persone oltre all'indotto.

Sono cinque le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate dalla mancata riapertura delle piste da sci e degli impianti sciistici: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta oltre l'86 per cento dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,4 miliardi di euro.

È quanto emerge da una Nota scientifica dell'Istituto Demoskopika sulla base di un modello previsionale che, partendo dall'andamento dell'imposta di soggiorno rilevata dal SIOPE, il sistema di rilevazione degli incassi e dei pagamenti effettuati dalle amministrazioni pubbliche nato dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'ISTAT, stima le possibili ripercussioni nel settore delle "vacanze sulla neve" relative al periodo dicembre 2020-marzo 2021. La spesa media pro capite stimata per sostenere la settimana bianca, è pari a 785 euro per persona.

«Senza un adeguato e immediato ricorso ai ristori per compensare la perdita degli incassi provocati dall'ordinanza di chiusura delle piste da sci e degli impianti sciistici, - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - non vi è dubbio che assisteremo alla stagione di de profundis della montagna italiana. Al neo-ministro del Turismo, Massimo Garavaglia che ha giustamente bollato come atto di mancato rispetto per i lavoratori l'improvvisa decisione di non riaprire le stazioni sciistiche, - precisa Raffaele Rio - non sfuggirà, in alcun modo, che ci sono a rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali occupati nel turismo bianco oltre ad almeno altri 5 mila assunti a tempo indeterminato. A questo punto, per fronteggiare una spiazzante decisione last minute assunta dal Governo, sarà vincolante pianificare proficue misure e necessari sostegni per operatori e lavoratori che già da due anni non riescono a lavorare con continuità tra cui il prolungamento della cassa integrazione, la proroga del blocco dei licenziamenti, un immediato piano ristori da 3,5 miliardi per gli operatori turistici e l'immediata revisione dei contenuti e delle risorse per l'asse "turismo e cultura" del Next Generation Italia. In questa direzione si capirà finalmente - conclude il presidente di Demoskopika - se il turismo rappresenta consapevolmente un settore strategico per la nostra economia».

Arrivi: il turismo invernale perde 12,4 milioni di turisti. Come era prevedibile, sono principalmente le destinazioni invernali "più gettonate" a subire il maggiore contraccolpo della mancata riapertura delle attività turistiche. In particolare, il lockdown bianco potrebbe privare il Trentino-Alto Adige di 4,1 milioni di turisti immediatamente seguito dal Piemonte e dalla Valle d'Aosta rispettivamente con 2,5 milioni di arrivi e 1,7 milioni di arrivi. Più che rilevante anche la contrazione dei turisti stimata da Demoskopika per altre due destinazioni regionali invernali: Lombardia con 1,3 milioni di arrivi e Veneto con 1,1 milioni di arrivi. Segue l'Abruzzo con 494 mila mancati arrivi, l'Emilia-Romagna con 273 mila arrivi, il Friuli-Venezia Giulia con 209 mila arrivi, le Marche con 165 mila arrivi. E, ancora, la Toscana con 163 mila arrivi, il Lazio con 129 mila arrivi e la Calabria con 102 mila arrivi. Le rimanenti destinazioni turistiche invernali presentano flessioni meno consistenti ma, comunque significative: Molise (-44 mila arrivi), Sicilia (-42 mila arrivi), Basilicata (-30 mila arrivi), Campania (-27 mila arrivi), Liguria (-26 mila arrivi) e, infine, Sardegna (-8,4 mila arrivi).

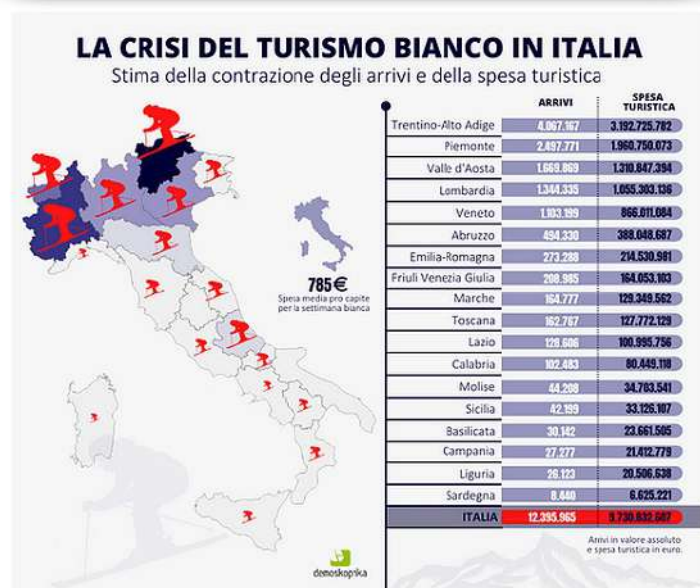
Spesa turistica: in Trentino-Alto Adige e Piemonte mancati incassi per oltre 5 miliardi di euro. Ammonta a 9.731 milioni di euro, la stima della possibile perdita di spesa turistica nell'industria delle "vacanze sulla neve" in Italia. Come diretta conseguenza dell'assenza dei turisti a seguito della mancata riapertura delle piste da sci e degli impianti sciistici, sono cinque le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta l'86,2 per cento dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8.386 milioni di euro. Nel dettaglio, il lockdown bianco potrebbe generare una sforbiciata degli incassi pari a 3,2 miliardi di euro per il Trentino-Alto Adige, a 2 miliardi di euro per il Piemonte, a 1,3 miliardi di euro per la Valle d'Aosta, a quasi 1,1 miliardi di euro per la Lombardia e a 886 mila euro per il Veneto.

Dalla Nota scientifica di Demoskopika si rileva, inoltre, un ulteriore raggruppamento di destinazioni turistiche invernali caratterizzato da una possibile flessione della spesa turistica compresa tra i 400 milioni euro e gli 80 milioni euro. Si parte dall'Abruzzo con 388 milioni di euro, immediatamente seguito dall'Emilia-Romagna con 214 milioni di euro, dal Friuli-Venezia Giulia con 164 milioni di euro, dalle Marche con 129 milioni di euro, dalla Toscana con 128 milioni di euro, dal Lazio con 101 milioni di euro e dalla Calabria con 80 milioni di euro.

a cura dell'ufficio stampa

Turismo, Demoskopika: lockdown della neve costa 9,7 miliardi

In coda, anche se con perdite tutt'altro che irrilevanti, compaiono il sistema del turismo bianco del Molise con 35 milioni di euro, della Sicilia con 33 milioni di euro, della Basilicata con 24 milioni di euro, della Campania con 21 milioni di euro, della Liguria con 20 milioni di euro. A collocarsi in fondo a questa particolare graduatoria per livello di contrazione della spesa turistica, la Sardegna con una minore riduzione di possibili mancati introiti pari a quasi 7 milioni di euro.



a cura dell'ufficio stampa

Montagna, il lockdown bianco costa 9,7 miliardi di euro

8,3 miliardi per le sole destinazioni turistiche di Veneto, Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta e Lombardia

18 Febbraio 2021

«Siamo davanti a una vera e propria Caporetto per la montagna del Veneto. Ora, a conferma di quanto avevamo ipotizzato nelle scorse settimane, cominciano ad arrivare anche le prime stime che vedono nel lockdown bianco una perdita di quasi 900 milioni di euro per le nostre montagne: un dato che evidenzia indiscutibilmente la necessità di provvedere al più¹ presto e con le adeguate risorse agli indennizzi di tutti gli operatori della filiera». Riafferma così la sua preoccupazione per il sistema economico turistico della montagna veneta l'assessore regionale Federico Caner, commentando lo studio elaborato dall'Istituto Demoskopika sulle possibili perdite dell'industria turistica della neve in tutta Italia per l'azzeramento della stagione sciistica a causa del Covid.

L'indagine di Demoskopika rileva una perdita verosimile di 9,7 miliardi di euro a livello nazionale e di ben 8,3 miliardi per le sole destinazioni turistiche di Veneto, Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta e Lombardia che insieme producono l'86,2 per cento degli introiti legati al settore.

Un trend fortemente negativo, confermato anche dalle elaborazioni dell'Osservatorio turistico federato regionale, che nel 2020 registra per la montagna veneta un calo del 35% degli arrivi e del 24,2% delle presenze.

«In questi giorni il confronto con gli amministratori del territorio montano e con tutti gli operatori economici, non solo gli impiantisti, ma anche gli albergatori e i ristoratori, i proprietari di noleggio sci e i negozianti di abbigliamento tecnico, è continuo – prosegue Caner –. Ho detto loro che prima di tutto sarà necessario fare una stima il più¹ possibile precisa e puntuale dei danni e delle perdite subite: questo ci darà uno strumento ulteriore per interloquire con il Governo e chiedere nelle sedi appropriate rimborsi e ristori».

«Non entro nel merito del provvedimento che ha stoppato in extremis la riapertura – afferma l'assessore – e sono certo che per arrivare a una decisione di questo tipo i tecnici del Cts abbiano in mano elementi sufficienti a giustificarla. Ora però² mi auguro che quanto accaduto serva da lezione: la montagna non si organizza in 24 ore e l'errore di annunciare date presunte e poi non rispettarle, non deve più¹ ripetersi. Si lavori adesso senza tergiversare su due fronti: sui fondi destinati ai ristori e nell'attuazione del piano vaccinale. Relativamente al primo abbiamo avuto importanti rassicurazioni da parte del ministro del turismo, Massimo Garavaglia, sul secondo il Veneto ha già raccolto la sfida e continua a lavorare con determinazione e senza sosta».

(ph: Shutterstock)

a cura dell'ufficio stampa

Impianti sciistici chiusi: stimati 900 milioni di perdite per la montagna veneta

Il "lockdown bianco" ha causato una perdita di 900 milioni di euro per la filiera della montagna veneta. L'indagine di Demoskopika rileva una perdita verosimile di 9,7 miliardi di euro a livello nazionale e di ben 8,3 miliardi per le sole destinazioni turistiche di Veneto, Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta e Lombardia che insieme producono l'86,2 per cento degli introiti legati al settore.

«Siamo davanti a una vera e propria Caporetto per la montagna del Veneto. Ora, a conferma di quanto avevamo ipotizzato nelle scorse settimane, cominciano ad arrivare anche le prime stime che vedono nel lockdown bianco una perdita di quasi 900 milioni di euro per le nostre montagne: un dato che evidenzia indiscutibilmente la necessità di provvedere al più presto e con le adeguate risorse agli indennizzi di tutti gli operatori della filiera». Riafferma così la sua preoccupazione per il sistema economico turistico della montagna veneta l'assessore regionale Federico Caner, commentando lo studio elaborato dall'Istituto Demoskopika sulle possibili perdite dell'industria turistica della neve in tutta Italia per l'azzeramento della stagione sciistica a causa del Covid.

Il trend fortemente negativo è stato confermato anche dalle elaborazioni dell'Osservatorio turistico federato regionale, che nel 2020 registra per la montagna veneta un calo del 35% degli arrivi e del 24,2% delle presenze. «In questi giorni il confronto con gli amministratori del territorio montano e con tutti gli operatori economici, non solo gli impiantisti, ma anche gli albergatori e i ristoratori, i proprietari di noleggio sci e i negozianti di abbigliamento tecnico, è continuo - prosegue Caner -. Ho detto loro che prima di tutto sarà necessario fare una stima il più possibile precisa e puntuale dei danni e delle perdite subite: questo ci darà uno strumento ulteriore per interloquire con il Governo e chiedere nelle sedi appropriate rimborsi e ristori»

«Non entro nel merito del provvedimento che ha stoppato in extremis la riapertura - afferma l'assessore - e sono certo che per arrivare a una decisione di questo tipo i tecnici del Cts abbiano in mano elementi sufficienti a giustificarla. Ora però mi auguro che quanto accaduto serva da lezione: la montagna non si organizza in 24 ore e l'errore di annunciare date presunte e poi non rispettarle, non deve più ripetersi. Si lavori adesso senza tergiversare su due fronti: sui fondi destinati ai ristori e nell'attuazione del piano vaccinale. Relativamente al primo abbiamo avuto importanti rassicurazioni da parte del ministro del turismo, Massimo Garavaglia, sul secondo il Veneto ha già raccolto la sfida e continua a lavorare con determinazione e senza sosta».

a cura dell'ufficio stampa

Un colpo devastante per la Valle d'Aosta

Un colpo devastante per la Valle d'Aosta

Roberto Cognetta -

Demoskopika è istituto che opera dal 2001 nel campo della ricerca economica e sociale, delle indagini di mercato e dei sondaggi di opinione per conto di enti pubblici, imprese, organizzazioni private, associazioni di categoria; sul sito

<https://www.demoskopika.eu/> è stata presentata, per il periodo dicembre 2020-marzo 2021, un'indagine relativa alla perdita complessiva del comparto turistico invernale

L'indagine, fatta per tutta l'Italia, stima una perdita complessiva di circa 1,31 miliardi di euro per la Valle d'Aosta. La cifra non si riferisce alle perdite delle stazioni sciistiche ma a tutto il sistema turistico di montagna della nostra regione.

Le altre regioni non stanno meglio in Trentino-Alto Adige e Piemonte mancati incassi per oltre 5 miliardi di euro.

Ammonta a 9.731 milioni di euro, la stima della possibile perdita di spesa turistica nell'industria delle "vacanze sulla neve" in Italia.

Come diretta conseguenza dell'assenza dei turisti a seguito della mancata riapertura delle piste da sci e degli impianti sciistici, sono cinque le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta l'86,2 per cento dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8.386 milioni di euro.

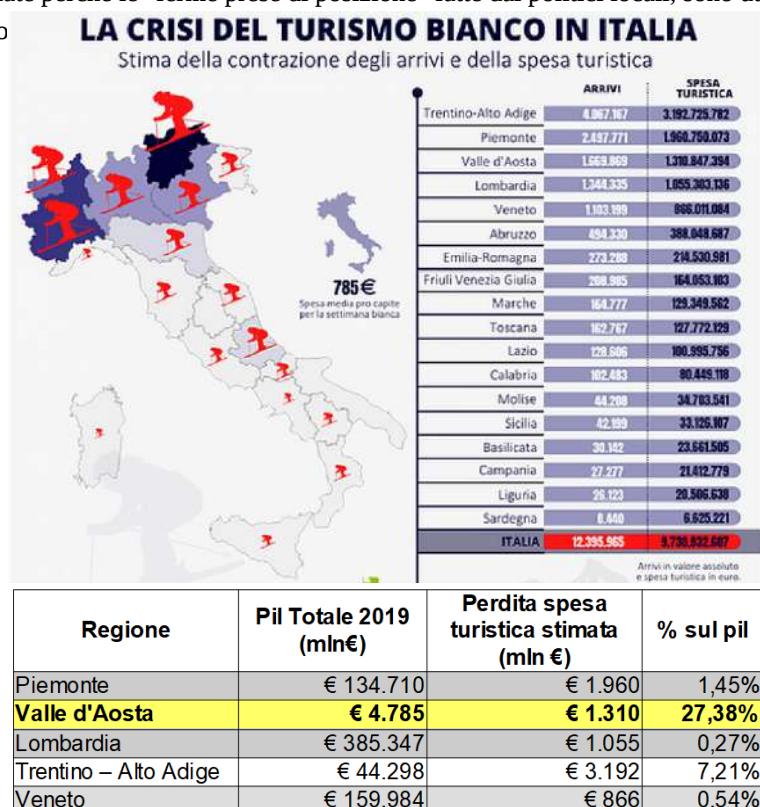
Nel dettaglio, il lockdown bianco potrebbe generare una sforbiciata degli incassi pari a 3,2 miliardi di euro per il Trentino-Alto Adige, a 2 miliardi di euro per il Piemonte, a quasi 1,1 miliardi di euro per la Lombardia e a 886 mila euro per il Veneto.

Se si fa un raffronto tra i dati della perdita stimata e il dati del pil regionale si vede però la grandissima differenza di peso specifico del settore sci sull'intero pil regionale, vedi la tabella seguente

Appare chiaro che il colpo per la Valle d'Aosta è devastante.

A questo punto i ristori per la nostra regione saranno una goccia nel mare e appare quanto mai necessario trovare delle soluzioni adeguate perché le "ferme prese di posizione" fatte dai politici locali, sono utili quanto un costume da bagno al polo nord.

Ro.Co



Un colpo devastante per la Valle d'Aosta*a cura dell'ufficio stampa*

La montagna veneta perde 900 milioni di euro a causa del "Lockdown Bianco"

L'Osservatorio turistico federato regionale ha registrato nel 2020 un calo del 35% degli arrivi e del 24,2% delle presenze.

Glocal news 18 Febbraio 2021 ore 10:48

Cresce la preoccupazione per il sistema economico turistico della montagna veneta e, purtroppo, i dati parlano chiaro.

L'indagine di Demoskopika rileva una perdita verosimile di 9,7 miliardi di euro a livello nazionale e di ben 8,3 miliardi per le sole destinazioni turistiche di Veneto, Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta e Lombardia.

Sistema economico in ginocchio

Ritorna la sua preoccupazione per il sistema economico turistico della montagna veneta e l'assessore regionale Federico Caner, ha commentato lo studio elaborato dall'Istituto Demoskopika sulle possibili perdite dell'industria turistica della neve in tutta Italia per l'azzeramento della stagione sciistica a causa del Covid:

"Siamo davanti a una vera e propria Caporetto per la montagna del Veneto. Ora, a conferma di quanto avevamo ipotizzato nelle scorse settimane, cominciano ad arrivare anche le prime stime che vedono nel lockdown bianco una perdita di quasi 900 milioni di euro per le nostre montagne: un dato che evidenzia indiscutibilmente la necessità di provvedere al più presto e con le adeguate risorse agli indennizzi di tutti gli operatori della filiera".

Nello specifico l'indagine di Demoskopika rileva una perdita verosimile di 9,7 miliardi di euro a livello nazionale e di ben 8,3 miliardi per le sole destinazioni turistiche di Veneto, Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta e Lombardia che insieme producono l'86,2 per cento degli introiti legati al settore.

Calo del 35% degli arrivi

Si registra quindi un trend fortemente negativo, confermato anche dalle elaborazioni dell'Osservatorio turistico federato regionale, che nel 2020 registra per la montagna veneta un calo del 35% degli arrivi e del 24,2% delle presenze. Caner ha puntualizzato:

"In questi giorni il confronto con gli amministratori del territorio montano e con tutti gli operatori economici, non solo gli impiantisti, ma anche gli albergatori e i ristoratori, i proprietari di noleggio sci e i negozianti di abbigliamento tecnico, è continuo. Ho detto loro che prima di tutto sarà necessario fare una stima il più possibile precisa e puntuale dei danni e delle perdite subite: questo ci darà uno strumento ulteriore per interloquire con il Governo e chiedere nelle sedi appropriate rimborsi e ristori".

Per riuscire a risollevare il comparto, servono dei fondi destinati nello specifico ai ristori, a tal proposito l'assessore Caner ha affermato:

"Non entro nel merito del provvedimento che ha stoppato in extremis la riapertura e sono certo che per arrivare a una decisione di questo tipo i tecnici del Cts abbiano in mano elementi sufficienti a giustificarla. Ora però mi auguro che quanto accaduto serva da lezione: la montagna non si organizza in 24 ore e l'errore di annunciare date presunte e poi non rispettarle, non deve più ripetersi. Si lavori adesso senza tergiversare su due fronti: sui fondi destinati ai ristori e nell'attuazione del piano vaccinale. Relativamente al primo abbiamo avuto importanti rassicurazioni da parte del ministro del turismo, Massimo Garavaglia, sul secondo il Veneto ha già raccolto la sfida e continua a lavorare con determinazione e senza sosta".

a cura dell'ufficio stampa

Stop neve, Caner: "Per Veneto 900 mln e. di danni"

"Siamo davanti a una vera e propria Caporetto per la montagna del Veneto. Ora, a conferma di quanto avevamo ipotizzato nelle scorse settimane, cominciano ad arrivare anche le prime stime che vedono nel lockdown bianco una perdita di quasi 900 milioni di euro per le nostre montagne: un dato che evidenzia indiscutibilmente la necessità di provvedere al più presto e con le adeguate risorse agli indennizzi di tutti gli operatori della filiera". Riafferma così la sua preoccupazione per il sistema economico turistico della montagna veneta l'assessore regionale Federico Caner, commentando lo studio elaborato dall'Istituto Demoskopika sulle possibili perdite dell'industria turistica della neve in tutta Italia per l'azzeramento della stagione sciistica a causa del Covid.

L'indagine di Demoskopika rileva una perdita verosimile di 9,7 miliardi di euro a livello nazionale e di ben 8,3 miliardi per le sole destinazioni turistiche di Veneto, Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta e Lombardia che insieme producono l'86,2 per cento degli introiti legati al settore. Un trend fortemente negativo, confermato anche dalle elaborazioni dell'Osservatorio turistico federato regionale, che nel 2020 registra per la montagna veneta un calo del 35% degli arrivi e del 24,2% delle presenze.

"In questi giorni il confronto con gli amministratori del territorio montano e con tutti gli operatori economici, non solo gli impiantisti, ma anche gli albergatori e i ristoratori, i proprietari di noleggio sci e i negozianti di abbigliamento tecnico, è continuo - prosegue Caner -. Ho detto loro che prima di tutto sarà necessario fare una stima il più possibile precisa e puntuale dei danni e delle perdite subite: questo ci darà uno strumento ulteriore per interloquire con il Governo e chiedere nelle sedi appropriate rimborsi e ristori".

"Non entro nel merito del provvedimento che ha stoppato in extremis la riapertura - afferma l'assessore - e sono certo che per arrivare a una decisione di questo tipo i tecnici del Cts abbiano in mano elementi sufficienti a giustificarla. Ora però mi auguro che quanto accaduto serva da lezione: la montagna non si organizza in 24 ore e l'errore di annunciare date presunte e poi non rispettarle, non deve più ripetersi. Si lavori adesso senza tergiversare su due fronti: sui fondi destinati ai ristori e nell'attuazione del piano vaccinale. Relativamente al primo abbiamo avuto importanti rassicurazioni da parte del ministro del turismo, Massimo Garavaglia, sul secondo il Veneto ha già raccolto la sfida e continua a lavorare con determinazione e senza sosta".

a cura dell'ufficio stampa

RILANCIO TURISMO/ Le speranze del settore dopo il "ministero" e le parole di Draghi

Dopo il ritorno a un ministero dedicato, il turismo ha avuto anche un'attenzione particolare nel discorso programmatico di Draghi al Senato

Vernazza, nelle Cinque Terre (LaPresse)

Nel commentare la crisi dell'industria del turismo dovuta alla pandemia, e nell'ipotizzare quale futuro sia più plausibile per una ripartenza prossima ventura, si è detto più volte della necessità di rimodulare l'intero settore all'insegna di tre parametri: riqualificazione (di strutture e operatori), digitalizzazione, sostenibilità. Tre nuove fondamenta sulle quali posare la nuova competitività richiesta da mercati sempre più globali e il rispetto per destinazioni fino a un anno fa soffocate dall'overtourism o vittime di colpose distrazioni ambientali.

Oggi, ancora increduli ed entusiasti per il ritorno di un ministero dedicato (che era stato cancellato 28 anni fa, e relegato poi come indesiderato ospite di volta in volta nei dicasteri di Cultura o Agricoltura), un ministero che riconosce finalmente il turismo quale "industria" che vale il 14% del Pil e 300 mila lavoratori diretti, ancora con i calici in mano, insomma, per brindare a Massimo Garavaglia, gli operatori del comparto hanno accolto con sollievo e speranza il passaggio che il premier Mario Draghi ha riservato al turismo nel suo discorso al Senato per il voto di fiducia. Un vero evento, se si considera che mai, almeno negli ultimi vent'anni, s'era sentito qualcosa di simile in un intervento di programma di Governo. E proprio Mario Draghi ha fatto sue quelle predizioni avanzate per il rinnovamento del settore, un cambio di passo necessario per uscire dalla crisi con la mentalità e le attrezzature giuste per fare del turismo un'industria più solida e attrattiva.

"Anche nel nostro Paese - ha detto Draghi - alcuni modelli di crescita dovranno cambiare. Ad esempio il modello di turismo, un'attività che prima della pandemia rappresentava il 14 per cento del totale delle nostre attività economiche. Imprese e lavoratori in quel settore vanno aiutati ad uscire dal disastro creato dalla pandemia. Ma senza scordare che il nostro turismo avrà un futuro se non dimentichiamo che esso vive della nostra capacità di preservare, cioè almeno non sciupare, città d'arte, luoghi e tradizioni che successive generazioni attraverso molti secoli hanno saputo preservare e ci hanno tramandato. Uscire dalla pandemia non sarà come riaccendere la luce. Questa osservazione, che gli scienziati non smettono di ripeterci, ha una conseguenza importante. Il governo dovrà proteggere i lavoratori, tutti i lavoratori, ma sarebbe un errore proteggere indifferentemente tutte le attività economiche. Alcune dovranno cambiare, anche radicalmente. E la scelta di quali attività proteggere e quali accompagnare nel cambiamento è il difficile compito che la politica economica dovrà affrontare nei prossimi mesi".

Immane e sostanzialmente omogenee le prime reazioni. "L'intervento del premier Draghi, nel disegnare il percorso dei prossimi difficili mesi che saranno fondamentali per costruire l'Italia di domani, ha fissato anche alcuni punti importanti per quanto riguarda il turismo - ha dichiarato Maria Carmela Colaiacovo, vicepresidente di Associazione Italiana Confindustria Alberghi -. Nel riconoscere la rilevanza del settore per l'economia del Paese, richiamando quel 14% di Pil che viene attivato dal turismo, ha assicurato aiuti a imprese e lavoratori del settore duramente colpiti dalla pandemia. Nel contempo ha sottolineato l'esigenza che i nuovi modelli di sviluppo turistico siano fondati sulla preservazione del patrimonio ambientale artistico e culturale che ne costituiscono le principali chiavi di successo. Importante anche l'impegno ad evitare, seppure nel rispetto delle emergenze, comunicazioni all'ultimo minuto su misure che condizionano l'operatività delle imprese e la vita delle persone. Il segnale del Presidente Draghi è di grandissima importanza perché riconosce il ruolo del settore nell'economia del Paese e disegna un percorso di sviluppo in chiave di sostenibilità che è in piena sintonia con le attività avviate da molte imprese prima della crisi. Digitalizzazione e innovazione, transizione verde e coesione sociale trovano pienamente spazio e coerenza in un fenomeno come il turismo che cresce insieme al territorio e al contesto culturale e sociale che lo circonda. Una conferma, dopo l'istituzione del Ministero, della piena consapevolezza, della rilevanza e della drammatica situazione che sta vivendo il mondo del turismo cui ha assicurato aiuti per imprese e lavoratori".

"Ci fa immenso piacere - ha detto Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi - che il Presidente del Consiglio, dopo avere finalmente istituito un Ministero del Turismo con portafoglio, abbia rimarcato l'importanza del nostro settore nel suo intervento al Senato. Siamo molto fiduciosi quindi sull'operato di questo Governo per il nostro comparto".

"Le parole del premier Draghi - ha commentato Marina Lalli, presidente di Federturismo - dimostrano ancora una volta la sensibilità ed attenzione riservate ad un settore economicamente fortemente provato. Abbiamo apprezzato che nel discorso sia stata presa consapevolezza e riconosciuta la necessità d'ora in avanti di cambiare approccio nel segno di un maggiore coordinamento, ponendo fine agli allarmismi, nel rispetto del lavoro di tutti. La crisi ha dimostrato che il modello di sviluppo turistico e sostenibile pre-covid non è più ripetibile. Ci ha offerto l'opportunità per ridisegnare il turismo con maggiore

a cura dell'ufficio stampa

RILANCIO TURISMO/ Le speranze del settore dopo il "ministero" e le parole di Draghi

attenzione a sostenibilità, autenticità, per ricostruire il turismo in modo sicuro e rispettoso".

Una ricostruzione che sembra complicata e di là da venire. L'ultima fosca pennellata al quadro della situazione, un quadro già abbastanza terrificante, arriva dalla nota dell'Istituto Demoskopika, riguardante le perdite subite dal turismo-neve (6.170 chilometri di piste con circa 1.800 impianti di risalita) dopo l'ennesima decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici alla prima settimana di marzo, di fatto un de profundis per una stagione mai nemmeno iniziata. Il mancato via libera, tra l'altro arrivato all'ultimo momento, quando già i contratti per i lavoratori stagionali erano già stati siglati, le piste battute, i rifornimenti acquistati e pagati, peserà per 12,4 milioni di turisti in meno e mancati incassi per oltre 9,7 miliardi di euro, calcolati nel periodo dicembre-marzo. Con almeno novemila lavoratori stagionali e altri 5 mila a tempo indeterminato a rischio Cinque le destinazioni turistiche invernali maggiormente penalizzate: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto, che insieme rappresentano oltre l'86% della spesa turistica, circa 8,3 miliardi di euro. Nel dettaglio, il lockdown bianco potrebbe generare una sforbiciata degli incassi pari a 3,2 miliardi di euro per il Trentino-Alto Adige, a 2 miliardi per il Piemonte, a 1,3 miliardi per la Valle d'Aosta, a quasi 1,1 miliardi per la Lombardia e a 886 mila euro per il Veneto.

--- --- ---

Abbiamo bisogno del tuo contributo per continuare a fornirti una informazione di qualità e indipendente.

SOSTIENICI. DONA ORA CLICCANDO QUI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a cura dell'ufficio stampa

Zona bianca: regole e criteri. Svolta per lo sci, la Valle d'Aosta spera

La piccola regione alpina con numeri da scenario di "tipo 1": potrebbe essere la prima ad entrare nella quarta fascia Sci, la Valle d'Aosta ha i numeri per entrare in zona bianca

Roma, 18 febbraio 2021 - La Valle d'Aosta può diventare la prima zona bianca in Italia. Ma vediamo quali sono le regole per chi entrerà in questa quarta fascia. Nel Dpcm in vigore dal 16 gennaio è stata istituita una cosiddetta area "bianca", dove collocare zone o regioni che presentano uno scenario di "tipo 1", cioè che presentano un livello di rischio "basso" e tre settimane consecutive con un'incidenza dei contagi inferiore a 50 casi ogni 100.000 abitanti.

Bollettino Covid Italia del 17 febbraio

E la Valle d'Aosta ha proprio i numeri teorici di "tipo 1" per contagi, pressione sugli ospedali, terapie intensive: per la terza settimana consecutiva ha meno di 50 nuovi contagi ogni 100 mila abitanti e i ricoveri sono 8, dei quali solo 2 in terapia intensiva.

Ma al momento resta un'ipotesi perchè decisione definitiva, che tiene conto anche di altri parametri, dovrà prenderla il ministro della Salute, Roberto Speranza.

Colori regioni Covid, prime indicazioni

Via libera allo sci

Il passaggio a zona bianca farebbe decadere vari divieti e chiusure, come palestre, cinema, teatri, ma soprattutto per la piccola regione alpina significherebbe lo sbocco dello sci amatoriale, negato dal Dpcm fino al 5 marzo.

Resteranno mascherine e distanza

Speranza, quando illustrò alla Camera la quarta fascia, confermò però che le limitazioni nelle aree interessate "saranno relative alle regole fondamentali come indossare le mascherine". Quindi la fascia bianca, mascherina e distanziamento inderogabili, darebbe il via alla riapertura di ristoranti e bar, con la speranza che siano senza limiti di orario. Stesso discorso per i musei, già operativi in zona gialla, e dei cinema.

Il lockdown bianco costato 9,7 miliardi

Con una perdita di turisti stimata pari a 12,4 milioni di arrivi per Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto sono tempi duri. A rischio almeno 9 mila lavoratori stagionali, subito. La decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici porta con sé una situazione drammatica per il turismo bianco italiano: "mancati incassi per il comparto pari a oltre 9,7 miliardi di euro. L'ordinanza che ha stabilito la chiusura degli impianti sciistici fino al prossimo 5 marzo rischia, dunque, di mettere definitivamente in ginocchio il turismo invernale del Belpaese rappresentato da 6.170 chilometri di piste con circa 1.800 impianti di risalita al servizio dei comprensori sciistici che producono lavoro per ben 14 mila persone oltre all'indotto", scrive in una nota scientifica dell'Istituto Demoskopika. Il presidente Raffaele Rio ha quindi rivolto un appello al neo-ministro al Turismo Garavaglia: "Subito ristori adeguati alle perdite e revisione del Next Generation Italia altrimenti assisteremo alla stagione di de profundis del turismo montano".

a cura dell'ufficio stampa

Turismo: il lockdown bianco costa 9,7 milioni di euro

Crollo della spesa turistica provocato da una perdita stimata pari a 12,4 milioni di arrivi.

Articolo Impianti sci chiusi: il rosso supera quota 700 milioni Articolo Stop allo sci: saltano le settimane bianche di polacchi e cechi

Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto le destinazioni invernali più sofferenti. A rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali. Per questo il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio rivolge un appello al neo-ministro al Turismo Garavaglia: "Subito ristori adeguati alle perdite e revisione del Next Generation Italia altrimenti assisteremo alla stagione di de profundis del turismo montano".

La decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici peserà infatti drammaticamente sul turismo bianco italiano: "ben 12,4 milioni di turisti in meno che genereranno mancati incassi per il comparto pari a oltre 9,7 miliardi di euro. L'ordinanza che ha stabilito la chiusura degli impianti sciistici fino al prossimo 5 marzo rischia, dunque, di mettere definitivamente in ginocchio il turismo invernale del Belpaese rappresentato da 6.170 chilometri di piste con circa 1.800 impianti di risalita al servizio dei comprensori sciistici che producono lavoro per ben 14 mila persone oltre all'indotto", si legge in una nota scientifica dell'Istituto Demoskopika sulla base di un modello previsionale.

Sono cinque le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate dalla mancata riapertura delle piste da sci e degli impianti sciistici: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta oltre l'86 per cento dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,4 miliardi di euro.

A questo punto, per fronteggiare una "spiazzante" decisione last minute assunta dal Governo, sarà vincolante pianificare proficue misure e necessari sostegni per operatori e lavoratori che già da due anni non riescono a lavorare con continuità tra cui il prolungamento della cassa integrazione, la proroga del blocco dei licenziamenti, un immediato piano ristori da 3,5 miliardi per gli operatori turistici e l'immediata revisione dei contenuti e delle risorse per l'asse "turismo e cultura" del Next Generation Italia.

"In questa direzione si capirà finalmente - conclude il presidente di Demoskopika - se il turismo rappresenta consapevolmente un settore strategico per la nostra economia"

© Riproduzione riservata

a cura dell'ufficio stampa

Il prezzo del lockdown bianco: oltre 9,7 miliardi di euro

Una perdita di 12,4 milioni di turisti, per un totale di mancati incassi che supera i 9,7 miliardi di euro. Sono i conti, pesanti, del lockdown della neve; a farli l'Istituto Demoskopika, che ha analizzato il periodo dicembre 2020-marzo 2021.

Cinque le regioni che, come spiega Ansa, sono state maggiormente penalizzate dalla decisione di mantenere chiusi gli impianti sciistici: il Trentino-Alto Adige, che potrebbe arrivare a perdere 3,2 miliardi di euro, il Piemonte a meno 2 miliardi, la Valle d'Aosta con 1,3 miliardi di euro di incassi in meno, la Lombardia a quasi 1,1 miliardi e infine il Veneto, che dovrà rinunciare a 886mila euro.

"Occorrono subito ristori adeguati alle perdite e la revisione del Next Generation Italia - chiede Raffaele Rio, presidente di Demoskopika, al ministro del Turismo Massimo Garavaglia -, altrimenti assisteremo alla stagione di de profundis del turismo montano".

A rischio immediato aggiunge, ci sono almeno 9mila lavoratori stagionali occupati nel turismo bianco, oltre ad almeno altri 5mila assunti a tempo indeterminato.

a cura dell'ufficio stampa

SCI: "DE PROFUNDIS DEL TURISMO INVERNALE". ABRUZZO: LOCKDOWN BIANCO COSTA 400 MLN

SCI: "DE PROFUNDIS DEL TURISMO INVERNALE".

ABRUZZO: LOCKDOWN BIANCO COSTA 400 MLN

CROLLO SPESA PROVOCATO DA UNA PERDITA DI QUASI 500 MILA ARRIVI NELLA REGIONE, 12,4 MILIONI IN ITALIA: A RISCHIO IMMEDIATO ALMENO 9MILA LAVORATORI STAGIONALI. L'ANALISI DI DEMOSKOPIKA: "SUBITO RISTORI ADEGUATI PER SALVARE SETTORE STRATEGICO PER L'ECONOMIA"

di Azzurra Caldi

18 Febbraio 2021 01:02

L'AQUILA - La decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici, per arginare il contagio covid, peserà drammaticamente sul turismo bianco: in Abruzzo si stimano quasi 500mila turisti in meno che genereranno mancati incassi per il comparto pari a circa 390 milioni di euro.

L'ordinanza che ha stabilito la chiusura degli impianti sciistici fino al prossimo 5 marzo rischia di mettere definitivamente in ginocchio il turismo invernale del Belpaese rappresentato da 6.170 chilometri di piste con circa 1.800 impianti di risalita al servizio dei comprensori sciistici che producono lavoro per ben 14 mila persone oltre all'indotto. In Italia la perdita stimata dei mancati incassi è pari a oltre 9,7 miliardi di euro.

È quanto emerge da una Nota scientifica dell'Istituto Demoskopika sulla base di un modello previsionale che, partendo dall'andamento dell'imposta di soggiorno rilevata dal Siope, il sistema di rilevazione degli incassi e dei pagamenti effettuati dalle amministrazioni pubbliche nato dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'Istat, stima le possibili ripercussioni nel settore delle "vacanze sulla neve" relative al periodo dicembre 2020-marzo 2021. La spesa media pro capite stimata per sostenere la settimana bianca, è pari a 785 euro per persona.

Sono cinque le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate dalla mancata riapertura delle piste da sci e degli impianti sciistici: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta oltre l'86 per cento dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,4 miliardi di euro.

Al sesto posto l'Abruzzo con i suoi 246 chilometri di piste, dove crescono delusione e preoccupazione, soprattutto per i bilanci in profondo rosso, caratterizzano i gestori "che mai come quest'anno possono vantare una presenza di neve record".

"Eravamo pronti dopo aver messo in campo ottimi sforzi per l'adeguamento alle nuove linee guida, ora invece è tutto bloccato. È una beffa vista anche la tantissima neve che c'è - spiegano concordi - Ora, facciamo appello al nuovo Governo, alla Regione per avere sostegni".

Per Dino Pignatelli, amministratore unico del Centro turistico del Gran Sasso, sodalizio pubblico controllato dal Comune dell'Aquila che gestisce la stazione di Campo Imperatore, nel versante aquilano del massiccio, la speranza è "di aprire agli inizi di marzo ed arrivare fino ad aprile, alla luce degli oltre tre metri di neve, per avere una coda stagionale che non salverà il bilancio per il quale siamo rassegnati, ma che ci permetterà di far sciare quanti stanno aspettando di mettere piede sulla neve. Stiamo col morale sotto i piedi, continuiamo a lavorare e poi non si riapre gli impianti, abbiamo gettato al vento tanto lavoro". Gennaro Di Stefano, direttore della stazione di Campo Felice, nel comune aquilano di Rocca di Cambio, del quale è sindaco parla di "stagione definitivamente compromessa. Ed è un vero peccato visto che c'è tanta neve: solo questa notte sono scesi altri 40 centimetri".

"Senza un adeguato e immediato ricorso ai ristori per compensare la perdita degli incassi provocati dall'ordinanza di chiusura delle piste da sci e degli impianti sciistici, - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - non vi è dubbio che assisteremo alla stagione di de profundis della montagna italiana. Al neo-ministro del Turismo, Massimo Garavaglia che ha giustamente bollato come atto di mancato rispetto per i lavoratori l'improvvisa decisione di non riaprire le stazioni sciistiche - precisa Rio - non sfuggirà, in alcun modo, che ci sono a rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali occupati nel turismo bianco oltre ad almeno altri 5 mila assunti a tempo indeterminato. A questo punto, per fronteggiare una spiazzante decisione last minute assunta dal Governo, sarà vincolante pianificare proficue misure e necessari sostegni per operatori e lavoratori che già da due anni non riescono a lavorare con continuità tra cui il prolungamento della cassa integrazione, la proroga del blocco dei licenziamenti, un immediato piano ristori da 3,5 miliardi per gli operatori turistici e l'immediata revisione dei contenuti e delle risorse per l'asse 'turismo e cultura' del Next Generation Italia. In questa direzione si capirà finalmente - conclude il presidente di Demoskopika - se il turismo rappresenta consapevolmente un settore strategico per la nostra economia". Arrivi: il turismo invernale perde 12,4 milioni di turisti.

Come era prevedibile, sono principalmente le destinazioni invernali "più gettonate" a subire il maggiore contraccolpo della

a cura dell'ufficio stampa

SCI: "DE PROFUNDIS DEL TURISMO INVERNALE". ABRUZZO: LOCKDOWN BIANCO COSTA 400 MLN

mancata riapertura delle attività turistiche. In particolare, il lockdown bianco potrebbe privare il Trentino-Alto Adige di 4,1 milioni di turisti immediatamente seguito dal Piemonte e dalla Valle d'Aosta rispettivamente con 2,5 milioni di arrivi e 1,7 milioni di arrivi. Più che rilevante anche la contrazione dei turisti stimata da Demoskopika per altre due destinazioni regionali invernali: Lombardia con 1,3 milioni di arrivi e Veneto con 1,1 milioni di arrivi. Segue l'Abruzzo con 494 mila mancati arrivi, l'Emilia-Romagna con 273 mila arrivi, il Friuli-Venezia Giulia con 209 mila arrivi, le Marche con 165 mila arrivi. E, ancora, la Toscana con 163 mila arrivi, il Lazio con 129 mila arrivi e la Calabria con 102 mila arrivi. Le rimanenti destinazioni turistiche invernali presentano flessioni meno consistenti ma, comunque significative: Molise (-44 mila arrivi), Sicilia (-42 mila arrivi), Basilicata (-30 mila arrivi), Campania (-27 mila arrivi), Liguria (-26 mila arrivi) e, infine, Sardegna (-8,4 mila arrivi).

Spesa turistica: in Trentino-Alto Adige e Piemonte mancati incassi per oltre 5 miliardi di euro.

Ammonta a 9.731 milioni di euro, la stima della possibile perdita di spesa turistica nell'industria delle "vacanze sulla neve" in Italia. Come diretta conseguenza dell'assenza dei turisti a seguito della mancata riapertura delle piste da sci e degli impianti sciistici, sono cinque le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta l'86,2 per cento dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8.386 milioni di euro. Nel dettaglio, il lockdown bianco potrebbe generare una sforbiciata degli incassi pari a 3,2 miliardi di euro per il Trentino-Alto Adige, a 2 miliardi di euro per il Piemonte, a 1,3 miliardi di euro per la Valle d'Aosta, a quasi 1,1 miliardi di euro per la Lombardia e a 886 mila euro per il Veneto.

Dalla Nota scientifica di Demoskopika si rileva, inoltre, un ulteriore raggruppamento di destinazioni turistiche invernali caratterizzato da una possibile flessione della spesa turistica compresa tra i 400 milioni euro e gli 80 milioni euro. Si parte dall'Abruzzo con 388 milioni di euro, immediatamente seguito dall'Emilia-Romagna con 214 milioni di euro, dal Friuli-Venezia Giulia con 164 milioni di euro, dalle Marche con 129 milioni di euro, dalla Toscana con 128 milioni di euro, dal Lazio con 101 milioni di euro e dalla Calabria con 80 milioni di euro.

In coda, anche se con perdite tutt'altro che irrilevanti, compaiono il sistema del turismo bianco del Molise con 35 milioni di euro, della Sicilia con 33 milioni di euro, della Basilicata con 24 milioni di euro, della Campania con 21 milioni di euro, della Liguria con 20 milioni di euro. A collocarsi in fondo a questa particolare graduatoria per livello di contrazione della spesa turistica, la Sardegna con una minore riduzione di possibili mancati introiti pari a quasi 7 milioni di euro.

Commenti da Facebook

a cura dell'ufficio stampa

Turismo: il lockdown bianco costa 9,7 milioni di euro

Crollo della spesa turistica provocato da una perdita stimata pari a 12,4 milioni di arrivi.

Articolo Impianti sci chiusi: il rosso supera quota 700 milioni Articolo Stop allo sci: saltano le settimane bianche di polacchi e cechi

Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto le destinazioni invernali più sofferenti. A rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali. Per questo il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio rivolge un appello al neo-ministro al Turismo Garavaglia: "Subito ristori adeguati alle perdite e revisione del Next Generation Italia altrimenti assisteremo alla stagione di de profundis del turismo montano".

La decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici peserà infatti drammaticamente sul turismo bianco italiano: "ben 12,4 milioni di turisti in meno che genereranno mancati incassi per il comparto pari a oltre 9,7 miliardi di euro. L'ordinanza che ha stabilito la chiusura degli impianti sciistici fino al prossimo 5 marzo rischia, dunque, di mettere definitivamente in ginocchio il turismo invernale del Belpaese rappresentato da 6.170 chilometri di piste con circa 1.800 impianti di risalita al servizio dei comprensori sciistici che producono lavoro per ben 14 mila persone oltre all'indotto", si legge in una nota scientifica dell'Istituto Demoskopika sulla base di un modello previsionale.

Sono cinque le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate dalla mancata riapertura delle piste da sci e degli impianti sciistici: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta oltre l'86 per cento dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,4 miliardi di euro.

A questo punto, per fronteggiare una "spiazzante" decisione last minute assunta dal Governo, sarà vincolante pianificare proficue misure e necessari sostegni per operatori e lavoratori che già da due anni non riescono a lavorare con continuità tra cui il prolungamento della cassa integrazione, la proroga del blocco dei licenziamenti, un immediato piano ristori da 3,5 miliardi per gli operatori turistici e l'immediata revisione dei contenuti e delle risorse per l'asse "turismo e cultura" del Next Generation Italia.

"In questa direzione si capirà finalmente - conclude il presidente di Demoskopika - se il turismo rappresenta consapevolmente un settore strategico per la nostra economia"

© Riproduzione riservata

a cura dell'ufficio stampa

Turismo bianco italiano: - 9,7 miliardi di euro

Posticipare l'apertura degli impianti sciistici crea una perdita di 9,7 miliardi di euro con 12,4 milioni di turisti in meno nel periodo dicembre 2020-marzo 2021 e circa 9 mila lavoratori stagionali perderanno il lavoro.

L'ordinanza che ha stabilito la chiusura degli impianti sciistici mette n ginocchio il turismo invernale .

Raffaele Rio, presidente di Demoskopika, fa un appello al ministro del Turismo Massimo Garavaglia: "Subito ristori adeguati alle perdite e revisione del Next Generation Italia, altrimenti assisteremo alla stagione di de profundis del turismo montano".

Eleonora Magnelli

a cura dell'ufficio stampa

Il blocco della stagione sciistica nelle 5 regioni più colpite è costato 9,7 miliardi

Secondo Demoskopika, Trentino Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto hanno visto 12,4 milioni di turisti in meno tra dicembre 2020 e marzo 2021.

By

Secondo una stima effettuata dall'Istituto Demoskopika, ammonta a 9,7 miliardi di euro la possibile perdita di spesa turistica nell'industria delle "vacanze sulla neve" da parte delle 5 destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate dal blocco della stagione sciistica: Trentino Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto.

In queste cinque regioni la perdita di spesa turistica rappresenta l'86,2% dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,3 miliardi di euro. Nel dettaglio, il "confinamento bianco" potrebbe generare una sforbiciata degli incassi pari a 3,2 miliardi di euro per il Trentino Alto Adige, a 2 miliardi per il Piemonte, a 1,3 miliardi per la Valle d'Aosta, a quasi 1,1 miliardi per la Lombardia e a 886.000 euro per il Veneto.

Demoskopika rileva un ulteriore raggruppamento di destinazioni turistiche invernali caratterizzato da una possibile flessione della spesa turistica compresa tra i 400 e gli 80 milioni per il blocco della stagione sciistica. Si parte dall'Abruzzo con 388 milioni di euro, immediatamente seguito dall'Emilia Romagna con 214 milioni, dal Friuli Venezia Giulia con 164 milioni, dalle Marche con 129 milioni, dalla Toscana con 128 milioni, dal Lazio con 101 milioni e dalla Calabria con 80 milioni.

La decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici comporta la perdita di 12,4 milioni di turisti in meno che genereranno mancati incassi per il comparto pari a oltre 9,7 miliardi di euro, nel periodo dicembre 2020-marzo 2021. A rischio immediato almeno 9.000 lavoratori stagionali.

Dal presidente di Demoskopika, Raffaele Rio, un appello al neo ministro del Turismo, Massimo Garavaglia: «subito ristori adeguati alle perdite e revisione del "Next Generation Eu" italiano, altrimenti assisteremo alla stagione di de profundis del turismo montano».

L'ordinanza che ha stabilito la chiusura degli impianti sciistici fino al prossimo 5 marzo rischia di mettere definitivamente in ginocchio il turismo invernale del Belpaese, rappresentato da 6.170 chilometri di piste con circa 1.800 impianti di risalita al servizio dei comprensori sciistici che producono lavoro per ben 14.000 persone oltre all'indotto. La spesa media pro capite stimata per sostenere la settimana bianca, è pari a 785 euro per persona.

a cura dell'ufficio stampa

Pista da sci chiuse, Caner: «Per il Veneto, una perdita da 900 milioni»

L'assessore regionale ha commentato lo studio elaborato da Demoskopika sulle possibili perdite dell'industria turistica della neve in tutta Italia, stimate in oltre 9 miliardi di euro

La Redazione

17 febbraio 2021 18:22

Condivisioni

«Siamo davanti a una vera e propria Caporetto per la montagna del Veneto. Ora, a conferma di quanto avevamo ipotizzato nelle scorse settimane, cominciano ad arrivare anche le prime stime che vedono nel lockdown bianco una perdita di quasi 900 milioni di euro per le nostre montagne: un dato che evidenzia indiscutibilmente la necessità di provvedere al più presto e con le adeguate risorse agli indennizzi di tutti gli operatori della filiera».

Ha riaffermato così la sua preoccupazione per il sistema economico turistico della montagna veneta l'assessore regionale Federico Caner, commentando lo studio elaborato dall'Istituto Demoskopika sulle possibili perdite dell'industria turistica della neve in tutta Italia per l'azzeramento della stagione sciistica a causa del Covid. L'indagine di Demoskopika rileva una perdita verosimile di 9,7 miliardi di euro a livello nazionale e di ben 8,3 miliardi per le sole destinazioni turistiche di Veneto, Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta e Lombardia che insieme producono l'86,2 per cento degli introiti legati al settore. Un trend fortemente negativo, confermato anche dalle elaborazioni dell'Osservatorio turistico regionale, che nel 2020 registra per la montagna veneta un calo del 35% degli arrivi e del 24,2% delle presenze.

«In questi giorni è continuo il confronto con gli amministratori del territorio montano e con tutti gli operatori economici, non solo gli impiantisti, ma anche gli albergatori e i ristoratori, i proprietari di noleggio sci e i negozianti di abbigliamento tecnico - ha aggiunto Caner - Ho detto loro che prima di tutto sarà necessario fare una stima il più possibile precisa e puntuale dei danni e delle perdite subite: questo ci darà uno strumento ulteriore per interloquire con il Governo e chiedere nelle sedi appropriate rimborsi e ristori. Non entro nel merito del provvedimento che ha stoppato in extremis la riapertura e sono certo che per arrivare a una decisione di questo tipo i tecnici del Comitato tecnico-scientifico abbiano in mano elementi sufficienti a giustificarla. Ora però mi auguro che quanto accaduto serva da lezione: la montagna non si organizza in 24 ore e l'errore di annunciare date presunte e poi non rispettarle, non deve più ripetersi. Si lavori adesso senza tergiversare su due fronti: sui fondi destinati ai ristori e nell'attuazione del piano vaccinale».

a cura dell'ufficio stampa

STIMATI 900 MILIONI DI EURO DI PERDITE PER LA MONTAGNA VENETA A

LOCKDOWN BIANCO. CANER: 'STIMATI 900 MILIONI DI EURO DI PERDITE PER LA MONTAGNA VENETA: RISTORI SUBITO E PIANO VACCINAZIONI SENZA SOSTA'

'Siamo davanti a una vera e propria Caporetto per la montagna del Veneto. Ora, a conferma di quanto avevamo ipotizzato nelle scorse settimane, cominciano ad arrivare anche le prime stime che vedono nel lockdown bianco una perdita di quasi 900 milioni di euro per le nostre montagne: un dato che evidenzia indiscutibilmente la necessità di provvedere al più presto e con le adeguate risorse agli indennizzi di tutti gli operatori della filiera'.

Riafferma così la sua preoccupazione per il sistema economico turistico della montagna veneta l'assessore regionale Federico Caner, commentando lo studio elaborato dall'Istituto Demoskopika sulle possibili perdite dell'industria turistica della neve in tutta Italia per l'azzeramento della stagione sciistica a causa del Covid.

L'indagine di Demoskopika rileva una perdita verosimile di 9,7 miliardi di euro a livello nazionale e di ben 8,3 miliardi per le sole destinazioni turistiche di Veneto, Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta e Lombardia che insieme producono l'86,2 per cento degli introiti legati al settore.

Un trend fortemente negativo, confermato anche dalle elaborazioni dell'Osservatorio turistico federato regionale, che nel 2020 registra per la montagna veneta un calo del 35% degli arrivi e del 24,2% delle presenze.

'In questi giorni il confronto con gli amministratori del territorio montano e con tutti gli operatori economici, non solo gli impiantisti, ma anche gli albergatori e i ristoratori, i proprietari di noleggio sci e i negozianti di abbigliamento tecnico, è continuo – prosegue Caner –. Ho detto loro che prima di tutto sarà necessario fare una stima il più possibile precisa e puntuale dei danni e delle perdite subite: questo ci darà uno strumento ulteriore per interloquire con il Governo e chiedere nelle sedi appropriate rimborsi e ristori'.

'Non entro nel merito del provvedimento che ha stoppato in extremis la riapertura – afferma l'assessore – e sono certo che per arrivare a una decisione di questo tipo i tecnici del Cts abbiano in mano elementi sufficienti a giustificarla. Ora però² mi auguro che quanto accaduto serva da lezione: la montagna non si organizza in 24 ore e l'errore di annunciare date presunte e poi non rispettarle, non deve più ripetersi. Si lavori adesso senza tergiversare su due fronti: sui fondi destinati ai ristori e nell'attuazione del piano vaccinale. Relativamente al primo abbiamo avuto importanti rassicurazioni da parte del ministro del turismo, Massimo Garavaglia, sul secondo il Veneto ha già raccolto la sfida e continua a lavorare con determinazione e senza sosta'.

a cura dell'ufficio stampa

Il conto salato del lockdown della neve

Indagine Demoskopika, con lo stop agli impianti in montagna mancano all'appello 12,4 milioni di turisti che genereranno mancati incassi per oltre 9,7 miliardi di euro.

La decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici peserà drammaticamente sul turismo bianco italiano: ben 12,4 milioni di turisti in meno che genereranno mancati incassi per il comparto pari a oltre 9,7 miliardi di euro.

È quanto emerge da una nota scientifica dell'istituto Demoskopika sulla base di un modello previsionale che, partendo dall'andamento dell'imposta di soggiorno rilevata dal Siope, il sistema di rilevazione degli incassi e dei pagamenti effettuati dalle amministrazioni pubbliche nato dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'Istat, stima le possibili ripercussioni nel settore delle 'vacanze sulla neve' relative al periodo dicembre 2020-marzo 2021.

La spesa media pro capite stimata per sostenere la settimana bianca, è pari a 785 euro per persona. L'ordinanza che ha stabilito la chiusura degli impianti sciistici fino al prossimo 5 marzo rischia, per Demoskopika, "di mettere definitivamente in ginocchio il turismo invernale del Belpaese rappresentato da 6.170 chilometri di piste con circa 1.800 impianti di risalita al servizio dei comprensori sciistici che producono lavoro per ben 14 mila persone oltre all'indotto".

Sono cinque, secondo l'analisi, le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate dalla mancata riapertura delle piste da sci e degli impianti sciistici: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta oltre l'86 per cento dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,4 miliardi di euro.

«Senza un adeguato e immediato ricorso ai ristori per compensare la perdita degli incassi provocati dall'ordinanza di chiusura delle piste da sci e degli impianti sciistici, - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - non vi è dubbio che assisteremo alla stagione di *de profundis* della montagna italiana. Al neo-ministro del Turismo, Massimo Garavaglia che ha giustamente bollato come atto di mancato rispetto per i lavoratori l'improvvisa decisione di non riaprire le stazioni sciistiche, - precisa Raffaele Rio - non sfuggirà, in alcun modo, che ci sono a rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali occupati nel turismo bianco oltre ad almeno altri 5 mila assunti a tempo indeterminato".

A questo punto, prosegue, "per fronteggiare una spiazzante decisione *last minute* assunta dal Governo, sarà vincolante pianificare proficue misure e necessari sostegni per operatori e lavoratori che già da due anni non riescono a lavorare con continuità tra cui il prolungamento della cassa integrazione, la proroga del blocco dei licenziamenti, un immediato piano ristori da 3,5 miliardi per gli operatori turistici e l'immediata revisione dei contenuti e delle risorse per l'asse 'turismo e cultura' del Next Generation Italia. In questa direzione si capirà finalmente - conclude il presidente di Demoskopika - se il turismo rappresenta consapevolmente un settore strategico per la nostra economia».

Il turismo invernale perde 12,4 milioni di visitatori

Come era prevedibile, sono principalmente le destinazioni invernali "più gettonate" a subire il maggiore contraccolpo della mancata riapertura delle attività turistiche. In particolare, il lockdown bianco potrebbe privare il Trentino-Alto Adige di 4,1 milioni di turisti immediatamente seguito dal Piemonte e dalla Valle d'Aosta rispettivamente con 2,5 milioni di arrivi e 1,7 milioni di arrivi. Più che rilevante anche la contrazione dei turisti stimata da Demoskopika per altre due destinazioni regionali invernali: Lombardia con 1,3 milioni di arrivi e Veneto con 1,1 milioni di arrivi.

Segue l'Abruzzo con 494 mila mancati arrivi, l'Emilia-Romagna con 273 mila arrivi, il Friuli-Venezia Giulia con 209 mila arrivi, le Marche con 165 mila arrivi. E, ancora, la Toscana con 163 mila arrivi, il Lazio con 129 mila arrivi e la Calabria con 102 mila arrivi. Le rimanenti destinazioni turistiche invernali presentano flessioni meno consistenti ma, comunque significative: Molise (-44 mila arrivi), Sicilia (-42 mila arrivi), Basilicata (-30 mila arrivi), Campania (-27 mila arrivi), Liguria (-26 mila arrivi) e, infine, Sardegna (-8,4 mila arrivi).

Trentino Alto Adige e Piemonte, oltre 5 miliardi di mancati incassi

Il lockdown bianco potrebbe generare una sforbiciata degli incassi pari a 3,2 miliardi di euro per il Trentino Alto Adige, a 2 miliardi di euro per il Piemonte, a 1,3 miliardi di euro per la Valle d'Aosta, a quasi 1,1 miliardi di euro per la Lombardia e a 886 mila euro per il Veneto.

Dalla Nota scientifica di Demoskopika si rileva, inoltre, un ulteriore raggruppamento di destinazioni turistiche invernali caratterizzato da una possibile flessione della spesa turistica compresa tra i 400 milioni euro e gli 80 milioni euro. Si parte dall'Abruzzo con 388 milioni di euro, immediatamente seguito dall'Emilia-Romagna con 214 milioni di euro, dal Friuli Venezia Giulia con 164 milioni di euro, dalle Marche con 129 milioni di euro, dalla Toscana con 128 milioni di euro, dal Lazio con 101 milioni di euro e dalla Calabria con 80 milioni di euro.

In coda, anche se con perdite tutt'altro che irrilevanti, compaiono il sistema del turismo bianco del Molise con 35 milioni di

a cura dell'ufficio stampa

Il conto salato del lockdown della neve

euro, della Sicilia con 33 milioni di euro, della Basilicata con 24 milioni di euro, della Campania con 21 milioni di euro, della Liguria con 20 milioni di euro. A collocarsi in fondo a questa particolare graduatoria per livello di contrazione della spesa turistica, la Sardegna con una minore riduzione di possibili mancati introiti pari a quasi 7 milioni di euro.

AGI - Agenzia Italia

a cura dell'ufficio stampa

Demoskopika: lo stop allo sci costerà oltre 9,7 miliardi di euro: le cifre per il Veneto

L'istituto nel suo bilancio previsionale calcola 12,4 milioni di turisti in meno: il lockdown bianco sottrae al Veneto almeno 1,1 milione di arrivi

17 Febbraio 2021

PADOVA. La decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici peserà drammaticamente sul turismo bianco italiano: ben 12,4 milioni di turisti in meno che genereranno mancati incassi per il comparto pari a oltre 9,7 miliardi di euro.

È quanto emerge da una nota scientifica dell'istituto Demoskopika sulla base di un modello previsionale che, partendo dall'andamento dell'imposta di soggiorno rilevata dal Siope, il sistema di rilevazione degli incassi e dei pagamenti effettuati dalle amministrazioni pubbliche nato dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'Istat, stima le possibili ripercussioni nel settore delle 'vacanze sulla neve' relative al periodo dicembre 2020-marzo 2021.

La spesa media pro capite stimata per sostenere la settimana bianca, è pari a 785 euro per persona. L'ordinanza che ha stabilito la chiusura degli impianti sciistici fino al prossimo 5 marzo rischia, per Demoskopika, «di mettere definitivamente in ginocchio il turismo invernale del Belpaese rappresentato da 6.170 chilometri di piste con circa 1.800 impianti di risalita al servizio dei comprensori sciistici che producono lavoro per ben 14 mila persone oltre all'indotto».

Sono cinque, secondo l'analisi, le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate dalla mancata riapertura delle piste da sci e degli impianti sciistici: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta oltre l'86 per cento dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,4 miliardi di euro. «Senza un adeguato e immediato ricorso ai ristori per compensare la perdita degli incassi provocati dall'ordinanza di chiusura delle piste da sci e degli impianti sciistici, - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - non vi è dubbio che assisteremo alla stagione di de profundis della montagna italiana. Al neo-ministro del Turismo, Massimo Garavaglia che ha giustamente bollato come atto di mancato rispetto per i lavoratori l'improvvisa decisione di non riaprire le stazioni sciistiche, - precisa Raffaele Rio - non sfuggirà, in alcun modo, che ci sono a rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali occupati nel turismo bianco oltre ad almeno altri 5 mila assunti a tempo indeterminato». A questo punto, prosegue, «per fronteggiare una spiazzante decisione last minute assunta dal Governo, sarà vincolante pianificare proficue misure e necessari sostegni per operatori e lavoratori che già da due anni non riescono a lavorare con continuità tra cui il prolungamento della cassa integrazione, la proroga del blocco dei licenziamenti, un immediato piano ristori da 3,5 miliardi per gli operatori turistici e l'immediata revisione dei contenuti e delle risorse per l'asse 'turismo e cultura' del Next Generation Italia. In questa direzione si capirà finalmente - conclude il presidente di Demoskopika - se il turismo rappresenta consapevolmente un settore strategico per la nostra economia».

Come era prevedibile, sono principalmente le destinazioni invernali «più gettonate» a subire il maggiore contraccolpo della mancata riapertura delle attività turistiche.

In particolare, il lockdown bianco potrebbe privare il Trentino-Alto Adige di 4,1 milioni di turisti immediatamente seguito dal Piemonte e dalla Valle d'Aosta rispettivamente con 2,5 milioni di arrivi e 1,7 milioni di arrivi. Più che rilevante anche la contrazione dei turisti stimata da Demoskopika per altre due destinazioni regionali invernali: Lombardia con 1,3 milioni di arrivi e Veneto con 1,1 milioni di arrivi.

Segue l'Abruzzo con 494 mila mancati arrivi, l'Emilia-Romagna con 273 mila arrivi, il Friuli-Venezia Giulia con 209 mila arrivi, le Marche con 165 mila arrivi. E, ancora, la Toscana con 163 mila arrivi, il Lazio con 129 mila arrivi e la Calabria con 102 mila arrivi. Le rimanenti destinazioni turistiche invernali presentano flessioni meno consistenti ma, comunque significative: Molise (-44 mila arrivi), Sicilia (-42 mila arrivi), Basilicata (-30 mila arrivi), Campania (-27 mila arrivi), Liguria (-26 mila arrivi) e, infine, Sardegna (-8,4 mila arrivi).

Il lockdown bianco potrebbe generare una sforbiciata degli incassi pari a 3,2 miliardi di euro per il Trentino-Alto Adige, a 2 miliardi di euro per il Piemonte, a 1,3 miliardi di euro per la Valle d'Aosta, a quasi 1,1 miliardi di euro per la Lombardia e a 886 mila euro per il Veneto.

Dalla Nota scientifica di Demoskopika si rileva, inoltre, un ulteriore raggruppamento di destinazioni turistiche invernali caratterizzato da una possibile flessione della spesa turistica compresa tra i 400 milioni di euro e gli 80 milioni di euro. Si parte dall'Abruzzo con 388 milioni di euro, immediatamente seguito dall'Emilia-Romagna con 214 milioni di euro, dal Friuli-Venezia Giulia con 164 milioni di euro, dalle Marche con 129 milioni di euro, dalla Toscana con 128 milioni di euro, dal Lazio con 101 milioni di euro e dalla Calabria con 80 milioni di euro.

In coda, anche se con perdite tutt'altro che irrilevanti, compaiono il sistema del turismo bianco del Molise con 35 milioni di

a cura dell'ufficio stampa

Demoskopika: lo stop allo sci costerà oltre 9,7 miliardi di euro: le cifre per il Veneto

euro, della Sicilia con 33 milioni di euro, della Basilicata con 24 milioni di euro, della Campania con 21 milioni di euro, della Liguria con 20 milioni di euro. A collocarsi in fondo a questa particolare graduatoria per livello di contrazione della spesa turistica, la Sardegna con una minore riduzione di possibili mancati introiti pari a quasi 7 milioni di euro.

a cura dell'ufficio stampa

Demoskopika: lo stop allo sci costerà oltre 9,7 miliardi di euro: le cifre per il Veneto

L'istituto nel suo bilancio previsionale calcola 12,4 milioni di turisti in meno: il lockdown bianco sottrae al Veneto almeno 1,1 milione di arrivi

17 Febbraio 2021

PADOVA. La decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici peserà drammaticamente sul turismo bianco italiano: ben 12,4 milioni di turisti in meno che genereranno mancati incassi per il comparto pari a oltre 9,7 miliardi di euro.

È quanto emerge da una nota scientifica dell'istituto Demoskopika sulla base di un modello previsionale che, partendo dall'andamento dell'imposta di soggiorno rilevata dal Siope, il sistema di rilevazione degli incassi e dei pagamenti effettuati dalle amministrazioni pubbliche nato dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'Istat, stima le possibili ripercussioni nel settore delle 'vacanze sulla neve' relative al periodo dicembre 2020-marzo 2021.

La spesa media pro capite stimata per sostenere la settimana bianca, è pari a 785 euro per persona. L'ordinanza che ha stabilito la chiusura degli impianti sciistici fino al prossimo 5 marzo rischia, per Demoskopika, «di mettere definitivamente in ginocchio il turismo invernale del Belpaese rappresentato da 6.170 chilometri di piste con circa 1.800 impianti di risalita al servizio dei comprensori sciistici che producono lavoro per ben 14 mila persone oltre all'indotto».

Sono cinque, secondo l'analisi, le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate dalla mancata riapertura delle piste da sci e degli impianti sciistici: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta oltre l'86 per cento dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,4 miliardi di euro. «Senza un adeguato e immediato ricorso ai ristori per compensare la perdita degli incassi provocati dall'ordinanza di chiusura delle piste da sci e degli impianti sciistici, - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - non vi è dubbio che assisteremo alla stagione di *de profundis* della montagna italiana. Al neo-ministro del Turismo, Massimo Garavaglia che ha giustamente bollato come atto di mancato rispetto per i lavoratori l'improvvisa decisione di non riaprire le stazioni sciistiche, - precisa Raffaele Rio - non sfuggirà, in alcun modo, che ci sono a rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali occupati nel turismo bianco oltre ad almeno altri 5 mila assunti a tempo indeterminato». A questo punto, prosegue, «per fronteggiare una spiazzante decisione *last minute* assunta dal Governo, sarà vincolante pianificare proficue misure e necessari sostegni per operatori e lavoratori che già da due anni non riescono a lavorare con continuità tra cui il prolungamento della cassa integrazione, la proroga del blocco dei licenziamenti, un immediato piano ristori da 3,5 miliardi per gli operatori turistici e l'immediata revisione dei contenuti e delle risorse per l'asse 'turismo e cultura' del Next Generation Italia. In questa direzione si capirà finalmente - conclude il presidente di Demoskopika - se il turismo rappresenta consapevolmente un settore strategico per la nostra economia».

Come era prevedibile, sono principalmente le destinazioni invernali «più gettonate» a subire il maggiore contraccolpo della mancata riapertura delle attività turistiche.

In particolare, il lockdown bianco potrebbe privare il Trentino-Alto Adige di 4,1 milioni di turisti immediatamente seguito dal Piemonte e dalla Valle d'Aosta rispettivamente con 2,5 milioni di arrivi e 1,7 milioni di arrivi. Più che rilevante anche la contrazione dei turisti stimata da Demoskopika per altre due destinazioni regionali invernali: Lombardia con 1,3 milioni di arrivi e Veneto con 1,1 milioni di arrivi.

Segue l'Abruzzo con 494 mila mancati arrivi, l'Emilia-Romagna con 273 mila arrivi, il Friuli-Venezia Giulia con 209 mila arrivi, le Marche con 165 mila arrivi. E, ancora, la Toscana con 163 mila arrivi, il Lazio con 129 mila arrivi e la Calabria con 102 mila arrivi. Le rimanenti destinazioni turistiche invernali presentano flessioni meno consistenti ma, comunque significative: Molise (-44 mila arrivi), Sicilia (-42 mila arrivi), Basilicata (-30 mila arrivi), Campania (-27 mila arrivi), Liguria (-26 mila arrivi) e, infine, Sardegna (-8,4 mila arrivi).

Il lockdown bianco potrebbe generare una sforbiciata degli incassi pari a 3,2 miliardi di euro per il Trentino-Alto Adige, a 2 miliardi di euro per il Piemonte, a 1,3 miliardi di euro per la Valle d'Aosta, a quasi 1,1 miliardi di euro per la Lombardia e a 886 mila euro per il Veneto.

Dalla Nota scientifica di Demoskopika si rileva, inoltre, un ulteriore raggruppamento di destinazioni turistiche invernali caratterizzato da una possibile flessione della spesa turistica compresa tra i 400 milioni di euro e gli 80 milioni di euro. Si parte dall'Abruzzo con 388 milioni di euro, immediatamente seguito dall'Emilia-Romagna con 214 milioni di euro, dal Friuli-Venezia Giulia con 164 milioni di euro, dalle Marche con 129 milioni di euro, dalla Toscana con 128 milioni di euro, dal Lazio con 101 milioni di euro e dalla Calabria con 80 milioni di euro.

In coda, anche se con perdite tutt'altro che irrilevanti, compaiono il sistema del turismo bianco del Molise con 35 milioni di

a cura dell'ufficio stampa

Demoskopika: lo stop allo sci costerà oltre 9,7 miliardi di euro: le cifre per il Veneto

euro, della Sicilia con 33 milioni di euro, della Basilicata con 24 milioni di euro, della Campania con 21 milioni di euro, della Liguria con 20 milioni di euro. A collocarsi in fondo a questa particolare graduatoria per livello di contrazione della spesa turistica, la Sardegna con una minore riduzione di possibili mancati introiti pari a quasi 7 milioni di euro.

a cura dell'ufficio stampa

Turismo: il lockdown 'bianco' costa 9,7 miliardi di euro, a rischio molti stagionali

Demoskopika, 5 le regioni più colpite, a rischio lavoratori

NordEst - La decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici peserà drammaticamente sul turismo bianco italiano: ben 12,4 milioni di turisti in meno che genereranno mancati incassi per il comparto pari a oltre 9,7 miliardi di euro, come emerge da una nota dell'Istituto Demoskopika sul periodo dicembre 2020-marzo 2021.

A rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali. Dal presidente di Demoskopika, Raffaele Rio, un appello al ministro del Turismo Massimo Garavaglia: "Subito ristori adeguati alle perdite e revisione del Next Generation Italia, altrimenti assisteremo alla stagione di de profundis del turismo montano".

Sono 5 le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta l'86,2% dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,3 miliardi di euro. Nel dettaglio, il lockdown bianco potrebbe generare una sforbiciata degli incassi pari a 3,2 miliardi di euro per il Trentino-Alto Adige, a 2 miliardi per il Piemonte, a 1,3 miliardi per la Valle d'Aosta, a quasi 1,1 miliardi per la Lombardia e a 886 mila euro per il Veneto.

L'ordinanza che ha stabilito la chiusura degli impianti sciistici fino al prossimo 5 marzo rischia, dunque, di mettere definitivamente in ginocchio il turismo invernale del Belpaese rappresentato da 6.170 chilometri di piste con circa 1.800 impianti di risalita al servizio dei comprensori sciistici che producono lavoro per ben 14 mila persone oltre all'indotto. La spesa media pro capite stimata per sostenere la settimana bianca, è pari a 785 euro per persona.

"Al neo ministro del Turismo, Massimo Garavaglia che ha giustamente bollato come atto di mancato rispetto per i lavoratori l'improvvisa decisione di non riaprire le stazioni sciistiche - precisa Rio - non sfuggirà, in alcun modo, che ci sono a rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali occupati nel turismo bianco oltre ad almeno altri 5 mila assunti a tempo indeterminato".

Un ulteriore raggruppamento di destinazioni turistiche invernali caratterizzato da una possibile flessione della spesa turistica compresa tra i 400 milioni di euro e gli 80 milioni di euro. Si parte dall'Abruzzo con 388 milioni di euro, immediatamente seguito dall'Emilia-Romagna con 214 milioni di euro, dal Friuli-Venezia Giulia con 164 milioni di euro, dalle Marche con 129 milioni di euro, dalla Toscana con 128 milioni di euro, dal Lazio con 101 milioni di euro e dalla Calabria con 80 milioni di euro.

In coda, anche se con perdite tutt'altro che irrilevanti, compaiono il sistema del turismo bianco del Molise con 35 milioni di euro, della Sicilia con 33 milioni di euro, della Basilicata con 24 milioni di euro, della Campania con 21 milioni di euro, della Liguria con 20 milioni di euro. A collocarsi in fondo a questa particolare graduatoria per livello di contrazione della spesa turistica, la Sardegna con una minore riduzione di possibili mancati introiti pari a quasi 7 milioni di euro.

a cura dell'ufficio stampa

Demoskopika: lo stop allo sci costerà oltre 9,7 miliardi di euro: le cifre per il Veneto

L'istituto nel suo bilancio previsionale calcola 12,4 milioni di turisti in meno: il lockdown bianco sottrae al Veneto almeno 1,1 milione di arrivi

17 Febbraio 2021

PADOVA. La decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici peserà drammaticamente sul turismo bianco italiano: ben 12,4 milioni di turisti in meno che genereranno mancati incassi per il comparto pari a oltre 9,7 miliardi di euro.

È quanto emerge da una nota scientifica dell'istituto Demoskopika sulla base di un modello previsionale che, partendo dall'andamento dell'imposta di soggiorno rilevata dal Siope, il sistema di rilevazione degli incassi e dei pagamenti effettuati dalle amministrazioni pubbliche nato dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'Istat, stima le possibili ripercussioni nel settore delle 'vacanze sulla neve' relative al periodo dicembre 2020-marzo 2021.

La spesa media pro capite stimata per sostenere la settimana bianca, è pari a 785 euro per persona. L'ordinanza che ha stabilito la chiusura degli impianti sciistici fino al prossimo 5 marzo rischia, per Demoskopika, «di mettere definitivamente in ginocchio il turismo invernale del Belpaese rappresentato da 6.170 chilometri di piste con circa 1.800 impianti di risalita al servizio dei comprensori sciistici che producono lavoro per ben 14 mila persone oltre all'indotto».

Sono cinque, secondo l'analisi, le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate dalla mancata riapertura delle piste da sci e degli impianti sciistici: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta oltre l'86 per cento dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,4 miliardi di euro. «Senza un adeguato e immediato ricorso ai ristori per compensare la perdita degli incassi provocati dall'ordinanza di chiusura delle piste da sci e degli impianti sciistici, - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - non vi è dubbio che assisteremo alla stagione di de profundis della montagna italiana. Al neo-ministro del Turismo, Massimo Garavaglia che ha giustamente bollato come atto di mancato rispetto per i lavoratori l'improvvisa decisione di non riaprire le stazioni sciistiche, - precisa Raffaele Rio - non sfuggirà, in alcun modo, che ci sono a rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali occupati nel turismo bianco oltre ad almeno altri 5 mila assunti a tempo indeterminato». A questo punto, prosegue, «per fronteggiare una spiazzante decisione last minute assunta dal Governo, sarà vincolante pianificare proficue misure e necessari sostegni per operatori e lavoratori che già da due anni non riescono a lavorare con continuità tra cui il prolungamento della cassa integrazione, la proroga del blocco dei licenziamenti, un immediato piano ristori da 3,5 miliardi per gli operatori turistici e l'immediata revisione dei contenuti e delle risorse per l'asse 'turismo e cultura' del Next Generation Italia. In questa direzione si capirà finalmente - conclude il presidente di Demoskopika - se il turismo rappresenta consapevolmente un settore strategico per la nostra economia».

Come era prevedibile, sono principalmente le destinazioni invernali «più gettonate» a subire il maggiore contraccolpo della mancata riapertura delle attività turistiche.

In particolare, il lockdown bianco potrebbe privare il Trentino-Alto Adige di 4,1 milioni di turisti immediatamente seguito dal Piemonte e dalla Valle d'Aosta rispettivamente con 2,5 milioni di arrivi e 1,7 milioni di arrivi. Più che rilevante anche la contrazione dei turisti stimata da Demoskopika per altre due destinazioni regionali invernali: Lombardia con 1,3 milioni di arrivi e Veneto con 1,1 milioni di arrivi.

Segue l'Abruzzo con 494 mila mancati arrivi, l'Emilia-Romagna con 273 mila arrivi, il Friuli-Venezia Giulia con 209 mila arrivi, le Marche con 165 mila arrivi. E, ancora, la Toscana con 163 mila arrivi, il Lazio con 129 mila arrivi e la Calabria con 102 mila arrivi. Le rimanenti destinazioni turistiche invernali presentano flessioni meno consistenti ma, comunque significative: Molise (-44 mila arrivi), Sicilia (-42 mila arrivi), Basilicata (-30 mila arrivi), Campania (-27 mila arrivi), Liguria (-26 mila arrivi) e, infine, Sardegna (-8,4 mila arrivi).

Il lockdown bianco potrebbe generare una sforbiciata degli incassi pari a 3,2 miliardi di euro per il Trentino-Alto Adige, a 2 miliardi di euro per il Piemonte, a 1,3 miliardi di euro per la Valle d'Aosta, a quasi 1,1 miliardi di euro per la Lombardia e a 886 mila euro per il Veneto.

Dalla Nota scientifica di Demoskopika si rileva, inoltre, un ulteriore raggruppamento di destinazioni turistiche invernali caratterizzato da una possibile flessione della spesa turistica compresa tra i 400 milioni di euro e gli 80 milioni di euro. Si parte dall'Abruzzo con 388 milioni di euro, immediatamente seguito dall'Emilia-Romagna con 214 milioni di euro, dal Friuli-Venezia Giulia con 164 milioni di euro, dalle Marche con 129 milioni di euro, dalla Toscana con 128 milioni di euro, dal Lazio con 101 milioni di euro e dalla Calabria con 80 milioni di euro.

In coda, anche se con perdite tutt'altro che irrilevanti, compaiono il sistema del turismo bianco del Molise con 35 milioni di

a cura dell'ufficio stampa

Demoskopika: lo stop allo sci costerà oltre 9,7 miliardi di euro: le cifre per il Veneto

euro, della Sicilia con 33 milioni di euro, della Basilicata con 24 milioni di euro, della Campania con 21 milioni di euro, della Liguria con 20 milioni di euro. A collocarsi in fondo a questa particolare graduatoria per livello di contrazione della spesa turistica, la Sardegna con una minore riduzione di possibili mancati introiti pari a quasi 7 milioni di euro.

a cura dell'ufficio stampa

La montagna perde 12,4 milioni di turisti e 9,7 miliardi di euro

Mattia Cecchini m.cecchini@agenziadire.com 17 Febbraio 2021 Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Veneto

L'analisi dell'Istituto Demoskopika si focalizza su cinque destinazioni invernali: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto. Qui la perdita di spesa turistica dovuta allo stop agli impianti sciistici è l'86% dei mancati introiti italiani: 8,4 miliardi di euro

BOLOGNA – Lo stop agli impianti sciistici in nome del contagio anti-Covid significa che 12,4 milioni di turisti resteranno a casa. E questo, a sua volta, vuol dire mancati incassi per oltre 9,7 miliardi di euro. “L'ordinanza che ha stabilito la chiusura degli impianti sciistici fino al prossimo 5 marzo rischia, dunque, di mettere definitivamente in ginocchio il turismo invernale” con i suoi 6.170 chilometri di piste e circa 1.800 impianti di risalita che danno lavoro a 14.000 persone oltre all'indotto. L'analisi è dell'Istituto Demoskopika che focalizza su cinque le destinazioni invernali gli effetti peggiori: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto. Qui la perdita di spesa turistica rappresenta oltre l'86% dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,4 miliardi di euro.

A questi dati Demoskopika arriva partendo dall'andamento dell'imposta di soggiorno applicando i calcoli al periodo dicembre 2020-marzo 2021. La spesa media pro capite stimata per la settimana bianca, è di 785 euro per persona. Ma il punto è ora sui soldi che devono in qualche modo arrivare al turismo bianco. “Senza un adeguato e immediato ricorso ai ristori per compensare la perdita degli incassi provocati dall'ordinanza di chiusura delle piste da sci e degli impianti- dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio- non vi è dubbio che assisteremo alla stagione di de profundis della montagna italiana”. Al neo-ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, “che ha giustamente bollato come atto di mancato rispetto per i lavoratori l'improvvisa decisione di non riaprire le stazioni sciistiche- precisa Rio- non sfuggirà, in alcun modo, che ci sono a rischio immediato almeno 9.000 stagionali oltre ad almeno altri 5.000 assunti a tempo indeterminato”.

Secondo Demoskopika “sarà vincolante pianificare proficue misure e necessari sostegni per operatori e lavoratori che già da due anni non riescono a lavorare con continuità tra cui il prolungamento della cassa integrazione, la proroga del blocco dei licenziamenti, un immediato piano ristori da 3,5 miliardi per gli operatori turistici e l'immediata revisione dei contenuti e delle risorse per l'asse turismo e cultura del Next Generation Italia”. E su queste sfide “si capirà finalmente- conclude il presidente di Demoskopika- se il turismo rappresenta consapevolmente un settore strategico per la nostra economia”.

Guardando in dettaglio, il Trentino-Alto Adige perde 4,1 milioni di turisti seguito da Piemonte e Valle d'Aosta rispettivamente con 2,5 milioni e 1,7 milioni di arrivi. Poi Lombardia con 1,3 milioni di arrivi e Veneto con 1,1 milioni, l'Abruzzo con 494.000 mancati arrivi, l'Emilia-Romagna con 273.000, il Friuli-Venezia Giulia con 209.000, le Marche con 165.000. E, ancora, la Toscana con 163.000, il Lazio con 129.000 e la Calabria con 102.000. Altrove le flessioni sono meno consistenti ma comunque significative: in Molise -44.000 arrivi, in Sicilia -42.000, in Basilicata -30.000, Campania -27.000, Liguria -26.000 e, infine, Sardegna -8.400. Quanto vale economicamente tutto questo? In Trentino-Alto Adige e Piemonte si calcolano mancati incassi per oltre cinque miliardi di euro, la metà dei 9.731 milioni di euro, di minore spesa turistica nell'industria delle 'vacanze sulla neve' in Italia.

Come diretta conseguenza dell'assenza dei turisti sulle piste di sci si avrà una sforbiciata degli incassi pari a 3,2 miliardi di euro per il Trentino-Alto Adige, a due miliardi per il Piemonte, a 1,3 miliardi di euro per la Valle d'Aosta, a quasi 1,1 miliardi di euro per la Lombardia e a 886 mila euro per il Veneto. Dall'elaborazione di Demoskopika si rileva, inoltre, un ulteriore raggruppamento di destinazioni turistiche invernali caratterizzato da una possibile flessione della spesa turistica compresa tra i 400 milioni euro e gli 80 milioni euro. Si parte dall'Abruzzo con 388 milioni di euro, immediatamente seguito dall'Emilia-Romagna con 214 milioni di euro, dal Friuli-Venezia Giulia con 164 milioni di euro, dalle Marche con 129 milioni di euro, dalla Toscana con 128 milioni di euro, dal Lazio con 101 milioni di euro e dalla Calabria con 80 milioni di euro. In coda, anche se con perdite tutt'altro che irrilevanti, compaiono il sistema del turismo bianco del Molise con 35 milioni di euro, della Sicilia con 33 milioni di euro, della Basilicata con 24 milioni di euro, della Campania con 21 milioni di euro, della Liguria con 20 milioni di euro. A collocarsi in fondo a questa particolare graduatoria per livello di contrazione della spesa turistica, la Sardegna con una minore riduzione di possibili mancati introiti pari a quasi sette milioni di euro.

a cura dell'ufficio stampa

Demoskopika: lo stop allo sci costerà oltre 9,7 miliardi di euro: le cifre per il Veneto

L'istituto nel suo bilancio previsionale calcola 12,4 milioni di turisti in meno: il lockdown bianco sottrae al Veneto almeno 1,1 milione di arrivi

17 Febbraio 2021

PADOVA. La decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici peserà drammaticamente sul turismo bianco italiano: ben 12,4 milioni di turisti in meno che genereranno mancati incassi per il comparto pari a oltre 9,7 miliardi di euro.

È quanto emerge da una nota scientifica dell'istituto Demoskopika sulla base di un modello previsionale che, partendo dall'andamento dell'imposta di soggiorno rilevata dal Siope, il sistema di rilevazione degli incassi e dei pagamenti effettuati dalle amministrazioni pubbliche nato dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'Istat, stima le possibili ripercussioni nel settore delle 'vacanze sulla neve' relative al periodo dicembre 2020-marzo 2021.

La spesa media pro capite stimata per sostenere la settimana bianca, è pari a 785 euro per persona. L'ordinanza che ha stabilito la chiusura degli impianti sciistici fino al prossimo 5 marzo rischia, per Demoskopika, «di mettere definitivamente in ginocchio il turismo invernale del Belpaese rappresentato da 6.170 chilometri di piste con circa 1.800 impianti di risalita al servizio dei comprensori sciistici che producono lavoro per ben 14 mila persone oltre all'indotto».

Sono cinque, secondo l'analisi, le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate dalla mancata riapertura delle piste da sci e degli impianti sciistici: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta oltre l'86 per cento dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,4 miliardi di euro. «Senza un adeguato e immediato ricorso ai ristori per compensare la perdita degli incassi provocati dall'ordinanza di chiusura delle piste da sci e degli impianti sciistici, - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - non vi è dubbio che assisteremo alla stagione di de profundis della montagna italiana. Al neo-ministro del Turismo, Massimo Garavaglia che ha giustamente bollato come atto di mancato rispetto per i lavoratori l'improvvisa decisione di non riaprire le stazioni sciistiche, - precisa Raffaele Rio - non sfuggirà, in alcun modo, che ci sono a rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali occupati nel turismo bianco oltre ad almeno altri 5 mila assunti a tempo indeterminato». A questo punto, prosegue, «per fronteggiare una spiazzante decisione last minute assunta dal Governo, sarà vincolante pianificare proficue misure e necessari sostegni per operatori e lavoratori che già da due anni non riescono a lavorare con continuità tra cui il prolungamento della cassa integrazione, la proroga del blocco dei licenziamenti, un immediato piano ristori da 3,5 miliardi per gli operatori turistici e l'immediata revisione dei contenuti e delle risorse per l'asse 'turismo e cultura' del Next Generation Italia. In questa direzione si capirà finalmente - conclude il presidente di Demoskopika - se il turismo rappresenta consapevolmente un settore strategico per la nostra economia».

Come era prevedibile, sono principalmente le destinazioni invernali «più gettonate» a subire il maggiore contraccolpo della mancata riapertura delle attività turistiche.

In particolare, il lockdown bianco potrebbe privare il Trentino-Alto Adige di 4,1 milioni di turisti immediatamente seguito dal Piemonte e dalla Valle d'Aosta rispettivamente con 2,5 milioni di arrivi e 1,7 milioni di arrivi. Più che rilevante anche la contrazione dei turisti stimata da Demoskopika per altre due destinazioni regionali invernali: Lombardia con 1,3 milioni di arrivi e Veneto con 1,1 milioni di arrivi.

Segue l'Abruzzo con 494 mila mancati arrivi, l'Emilia-Romagna con 273 mila arrivi, il Friuli-Venezia Giulia con 209 mila arrivi, le Marche con 165 mila arrivi. E, ancora, la Toscana con 163 mila arrivi, il Lazio con 129 mila arrivi e la Calabria con 102 mila arrivi. Le rimanenti destinazioni turistiche invernali presentano flessioni meno consistenti ma, comunque significative: Molise (-44 mila arrivi), Sicilia (-42 mila arrivi), Basilicata (-30 mila arrivi), Campania (-27 mila arrivi), Liguria (-26 mila arrivi) e, infine, Sardegna (-8,4 mila arrivi).

Il lockdown bianco potrebbe generare una sforbiciata degli incassi pari a 3,2 miliardi di euro per il Trentino-Alto Adige, a 2 miliardi di euro per il Piemonte, a 1,3 miliardi di euro per la Valle d'Aosta, a quasi 1,1 miliardi di euro per la Lombardia e a 886 mila euro per il Veneto.

Dalla Nota scientifica di Demoskopika si rileva, inoltre, un ulteriore raggruppamento di destinazioni turistiche invernali caratterizzato da una possibile flessione della spesa turistica compresa tra i 400 milioni di euro e gli 80 milioni di euro. Si parte dall'Abruzzo con 388 milioni di euro, immediatamente seguito dall'Emilia-Romagna con 214 milioni di euro, dal Friuli-Venezia Giulia con 164 milioni di euro, dalle Marche con 129 milioni di euro, dalla Toscana con 128 milioni di euro, dal Lazio con 101 milioni di euro e dalla Calabria con 80 milioni di euro.

In coda, anche se con perdite tutt'altro che irrilevanti, compaiono il sistema del turismo bianco del Molise con 35 milioni di

a cura dell'ufficio stampa

Demoskopika: lo stop allo sci costerà oltre 9,7 miliardi di euro: le cifre per il Veneto

euro, della Sicilia con 33 milioni di euro, della Basilicata con 24 milioni di euro, della Campania con 21 milioni di euro, della Liguria con 20 milioni di euro. A collocarsi in fondo a questa particolare graduatoria per livello di contrazione della spesa turistica, la Sardegna con una minore riduzione di possibili mancati introiti pari a quasi 7 milioni di euro.

a cura dell'ufficio stampa

Demoskopika: il lockdown bianco costa 9,7 mld di euro. A rischio 14 mila posti di lavoro

[0] 17 febbraio 2021 15:06 | Massimiliano Sarti -->

Mancati incassi complessivi per oltre 9,4 miliardi di euro e 12,4 milioni di turisti in meno. Demoskopika quantifica le perdite per le destinazioni invernali generate dalla decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici al prossimo 5 marzo. Un vero e proprio lockdown bianco che dura ormai da dicembre scorso e che rischia di mettere definitivamente in ginocchio il turismo invernale del Belpaese rappresentato da 6.170 chilometri di piste con circa 1.800 impianti di risalita al servizio dei comprensori sciistici che producono lavoro per ben 14 mila persone oltre all'indotto.

Nel dettaglio, sono cinque le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto, la cui perdita di spesa turistica rappresenta l'86,2% dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,386 miliardi di euro. In particolare, il lockdown bianco potrebbe generare una sforbiciata degli incassi pari a 3,2 miliardi di euro per il Trentino-Alto Adige, a 2 miliardi per il Piemonte, a 1,3 miliardi per la Valle d'Aosta, a quasi 1,1 miliardi per la Lombardia e a 886 mila per il Veneto.

«Senza un adeguato e immediato ricorso ai ristori per compensare la perdita degli incassi provocati dall'ordinanza di chiusura delle piste da sci e degli impianti sciistici, - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - non vi è dubbio che assisteremo alla stagione di de profundis della montagna italiana. Al neo-ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, che ha giustamente bollato come atto di mancato rispetto per i lavoratori l'improvvisa decisione di non riaprire le stazioni sciistiche, non sfuggirà in alcun modo che ci sono a rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali occupati nel turismo bianco oltre ad almeno altri 5 mila assunti a tempo indeterminato. A questo punto, per fronteggiare una spiazzante decisione last minute assunta dal governo, sarà vincolante pianificare proficue misure e necessari sostegni per operatori e lavoratori che già da due anni non riescono a lavorare con continuità, tra cui il prolungamento della cassa integrazione, la proroga del blocco dei licenziamenti, un immediato piano ristori da 3,5 miliardi per gli operatori turistici e l'immediata revisione dei contenuti e delle risorse per l'asse turismo e cultura del Next Generation Italia. In questa direzione si capirà finalmente, se il turismo rappresenta consapevolmente un settore strategico per la nostra economia».

Le stime Demoskopika si basano su un modello previsionale che, partendo dall'andamento dell'imposta di soggiorno rilevata dal Siope, il sistema di rilevazione degli incassi e dei pagamenti effettuati dalle amministrazioni pubbliche nato dalla collaborazione tra la Ragioneria generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'Istat, stima le possibili ripercussioni nel settore delle vacanze sulla neve relative al periodo dicembre 2020-marzo 2021.

a cura dell'ufficio stampa

Il conto salato del lockdown della neve

Indagine Demoskopika, con lo stop agli impianti in montagna mancano all'appello 12,4 milioni di turisti che genereranno mancati incassi per oltre 9,7 miliardi di euro

aggiornato alle 15:54 17 febbraio 2021

© ©Aleandro Biagianti / AGF

- Abetone, piste da sci e impianti chiusi

AGI - La decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici peserà drammaticamente sul turismo bianco italiano: ben 12,4 milioni di turisti in meno che genereranno mancati incassi per il comparto pari a oltre 9,7 miliardi di euro.

è quanto emerge da una nota scientifica dell'istituto Demoskopika sulla base di un modello previsionale che, partendo dall'andamento dell'imposta di soggiorno rilevata dal Siope, il sistema di rilevazione degli incassi e dei pagamenti effettuati dalle amministrazioni pubbliche nato dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'Istat, stima le possibili ripercussioni nel settore delle 'vacanze sulla neve' relative al periodo dicembre 2020-marzo 2021.

La spesa media pro capite stimata per sostenere la settimana bianca, è pari a 785 euro per persona. L'ordinanza che ha stabilito la chiusura degli impianti sciistici fino al prossimo 5 marzo rischia, per Demoskopika, "di mettere definitivamente in ginocchio il turismo invernale del Belpaese rappresentato da 6.170 chilometri di piste con circa 1.800 impianti di risalita al servizio dei comprensori sciistici che producono lavoro per ben 14 mila persone oltre all'indotto".

Sono cinque, secondo l'analisi, le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate dalla mancata riapertura delle piste da sci e degli impianti sciistici: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta oltre l'86 per cento dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,4 miliardi di euro.

«Senza un adeguato e immediato ricorso ai ristori per compensare la perdita degli incassi provocati dall'ordinanza di chiusura delle piste da sci e degli impianti sciistici, - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - non vi è dubbio che assisteremo alla stagione di de profundis della montagna italiana. Al neo-ministro del Turismo, Massimo Garavaglia che ha giustamente bollato come atto di mancato rispetto per i lavoratori l'improvvisa decisione di non riaprire le stazioni sciistiche, - precisa Raffaele Rio - non sfuggirà, in alcun modo, che ci sono a rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali occupati nel turismo bianco oltre ad almeno altri 5 mila assunti a tempo indeterminato".

A questo punto, prosegue, "per fronteggiare una spiazzante decisione last minute assunta dal Governo, sarà vincolante pianificare proficue misure e necessari sostegni per operatori e lavoratori che già da due anni non riescono a lavorare con continuità tra cui il prolungamento della cassa integrazione, la proroga del blocco dei licenziamenti, un immediato piano ristori da 3,5 miliardi per gli operatori turistici e l'immediata revisione dei contenuti e delle risorse per l'asse 'turismo e cultura' del Next Generation Italia. In questa direzione si capirà finalmente - conclude il presidente di Demoskopika - se il turismo rappresenta consapevolmente un settore strategico per la nostra economia».

Il turismo invernale perde 12,4 milioni di visitatori

Come era prevedibile, sono principalmente le destinazioni invernali "più gettonate" a subire il maggiore contraccolpo della mancata riapertura delle attività turistiche. In particolare, il lockdown bianco potrebbe privare il Trentino-Alto Adige di 4,1 milioni di turisti immediatamente seguito dal Piemonte e dalla Valle d'Aosta rispettivamente con 2,5 milioni di arrivi e 1,7 milioni di arrivi. Più che rilevante anche la contrazione dei turisti stimata da Demoskopika per altre due destinazioni regionali invernali: Lombardia con 1,3 milioni di arrivi e Veneto con 1,1 milioni di arrivi.

Segue l'Abruzzo con 494 mila mancati arrivi, l'Emilia-Romagna con 273 mila arrivi, il Friuli-Venezia Giulia con 209 mila arrivi, le Marche con 165 mila arrivi. E, ancora, la Toscana con 163 mila arrivi, il Lazio con 129 mila arrivi e la Calabria con 102 mila arrivi. Le rimanenti destinazioni turistiche invernali presentano flessioni meno consistenti ma, comunque significative: Molise (-44 mila arrivi), Sicilia (-42 mila arrivi), Basilicata (-30 mila arrivi), Campania (-27 mila arrivi), Liguria (-26 mila arrivi) e, infine, Sardegna (-8,4 mila arrivi).

Trentino Alto Adige e Piemonte, oltre 5 miliardi di mancati incassi

Il lockdown bianco potrebbe generare una sforbiciata degli incassi pari a 3,2 miliardi di euro per il Trentino Alto Adige, a 2 miliardi di euro per il Piemonte, a 1,3 miliardi di euro per la Valle d'Aosta, a quasi 1,1 miliardi di euro per la Lombardia e a 886 mila euro per il Veneto.

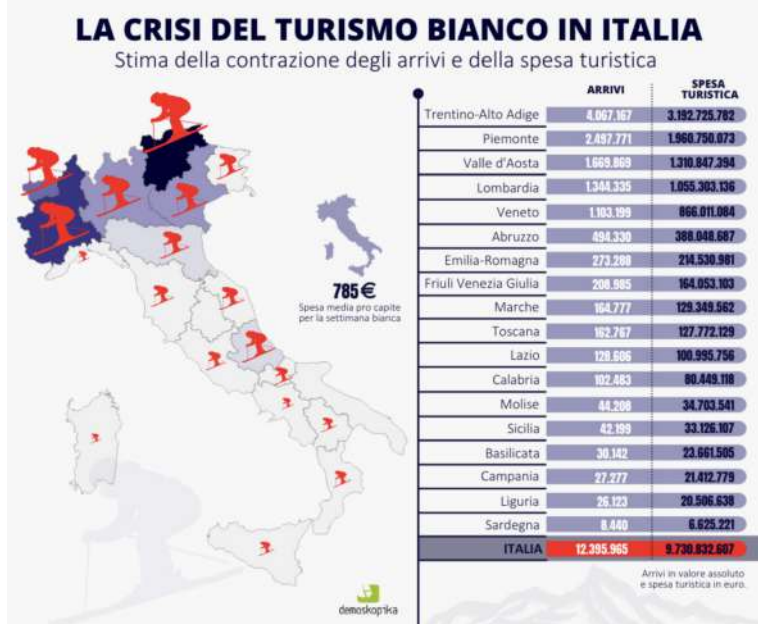
Dalla Nota scientifica di Demoskopika si rileva, inoltre, un ulteriore raggruppamento di destinazioni turistiche invernali caratterizzato da una possibile flessione della spesa turistica compresa tra i 400 milioni euro e gli 80 milioni euro. Si parte dall'Abruzzo con 388 milioni di euro, immediatamente seguito dall'Emilia-Romagna con 214 milioni di euro, dal Friuli Venezia

a cura dell'ufficio stampa

Il conto salato del lockdown della neve

Giulia con 164 milioni di euro, dalle Marche con 129 milioni di euro, dalla Toscana con 128 milioni di euro, dal Lazio con 101 milioni di euro e dalla Calabria con 80 milioni di euro.

In coda, anche se con perdite tutt'altro che irrilevanti, compaiono il sistema del turismo bianco del Molise con 35 milioni di euro, della Sicilia con 33 milioni di euro, della Basilicata con 24 milioni di euro, della Campania con 21 milioni di euro, della Liguria con 20 milioni di euro. A collocarsi in fondo a questa particolare graduatoria per livello di contrazione della spesa turistica, la Sardegna con una minore riduzione di possibili mancati introiti pari a quasi 7 milioni di euro.



a cura dell'ufficio stampa

Turismo - Impianti sciistici: lo stop alla ripartenza costa quasi 10 miliardi - Lombardia - Varese News

9,7 miliardi di euro. Secondo uno studio dell'Istituto Demoskopika sarebbe questo il costo totale a cui il mondo del 'turismo bianco' deve far fronte dopo il rinvio delle aperture degli impianti sciistici

9,7 miliardi di euro. Secondo uno studio sul periodo dicembre2020-marzo 2021 da parte dell'Istituto Demoskopika – che dichiara inoltre 'a rischio immediato almeno 9mila lavoratori stagionali' – sarebbe questo il 'costo' totale a cui il mondo del 'turismo bianco' deve far fronte dopo il rinvio delle aperture degli impianti sciistici.

Troppi rischi, no alla riapertura degli impianti sciistici. “Ci saranno ristori”

«Subito ristori adeguati alle perdite e revisione del Next Generation Italia, altrimenti assisteremo alla stagione di de profundis del turismo montano». Commenta Raffaello Rio, presidente di Demoskopika, in un appello rivolto al ministro Garavaglia: «Al neo ministro del Turismo, Massimo Garavaglia che ha giustamente bollato come atto di mancato rispetto per i lavoratori l'improvvisa decisione di non riaprire le stazioni sciistiche – precisa Rio – non sfuggirà, in alcun modo, che ci sono a rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali occupati nel turismo bianco oltre ad almeno altri 5 mila assunti a tempo indeterminato».

Sempre secondo Demoskopika, sono cinque infatti le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate: Trentino-Alto Adige, Piemonte (qui le parole dei gestori della Piana di Vigizzo), Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta l'86,2% dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,3 miliardi di euro'.

«Nel dettaglio, – spiega in una nota l'Istituto -, il 'lockdown bianco' potrebbe generare una sforbiciata degli incassi pari a 3,2 miliardi di euro per il Trentino-Alto Adige, a 2 miliardi per il Piemonte, a 1,3 miliardi per la Valle d'Aosta, a quasi 1,1 miliardi per la Lombardia e a 886 mila euro per il Veneto. L'ordinanza che ha stabilito la chiusura degli impianti sciistici fino al prossimo 5 marzo rischia, dunque, di mettere definitivamente in ginocchio il turismo invernale del Belpaese rappresentato da 6.170 chilometri di piste con circa 1.800 impianti di risalita al servizio dei comprensori sciistici che producono lavoro per ben 14 mila persone oltre all'indotto. La spesa media pro capite stimata per sostenere la settimana bianca, è" pari a 785 euro per persona».

a cura dell'ufficio stampa

Stop al turismo invernale: 13 milioni di turisti in meno

L'Istituto Demoskopika ha valutato quanto pesa la decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici. L'appello degli operatori del comparto

Non usa giri di parole Assoturismo, lo stop stagione è nuovo colpo per il turismo invernale. L'aver rinviato, praticamente senza preavviso, l'apertura degli impianti sciistici è un fatto grave, che avrà un pesante impatto economico, infatti, il posticipo dell'avvio della stagione al 5 marzo farà scomparire altri 3,3 milioni di presenze turistiche nelle località montane, per una perdita di ulteriori 400 milioni di euro circa di fatturato.

A stimare l'entità del danno dovuto allo stop degli impianti è il Centro Studi Turistici per Assoturismo Confesercenti, sottolineando come il provvedimento peggiori l'intero bilancio, già disastroso, della stagione invernale 2020-2021, che si avvia verso un calo complessivo dell'85% dei pernottamenti, per un calo totale di 18 milioni di presenze turistiche e 2 miliardi di euro di fatturato.

"Non si può cambiare idea a 24 ore dall'avvio della stagione, gli operatori delle località del turismo invernale hanno già investito e assunto personale. Le imprese hanno bisogno di pianificare l'attività con un ragionevole anticipo - afferma Vittorio Messina, presidente di Assoturismo Confesercenti -. Annunciare l'avvio della stagione turistica invernale e poi stravolgere completamente i programmi all'ultimo minuto è un comportamento inaccettabile, che mette in difficoltà non solo le attività ricettive e dei servizi turistici nelle località coinvolte, ma anche i rifugi alpini e tutta la filiera del turismo montano, la cui tenuta è una risorsa fondamentale per l'intera economia dei territori. Questo modo di agire ha creato un danno gravissimo agli operatori, che poteva essere evitato e che andrà urgentemente compensato al di là dei ristori".

Gli operatori del turismo bianco non ci stanno all'ennesimo rinvio dell'apertura degli impianti da sci, "il fatto più triste - osserva il presidente di Assoturismo-Confesercenti E.R. Filippo Donati - è constatare come non ci sia da parte del ministero una benché minima considerazione della necessità per gli operatori del turismo di una pianificazione delle loro attività, di una tempistica certa; cambiare idea un giorno prima dell'avvio della stagione, oltre a non portare guadagno, mette in serie difficoltà non solo le attività ricettive e dei servizi turistici nelle località coinvolte, ma anche i rifugi alpini e tutta la filiera del turismo montano, che in questi mesi hanno investito per garantire tutta la sicurezza sanitaria indispensabile per ripartire e che hanno già assunto in personale e acquistato prodotti. Non ci si rende conto delle conseguenze di tali scelte sulla già difficile economia dei territori montani, che rischiano di essere abbandonati se non si garantiscono un Ristoro adeguato, liquidità immediata e la revisione del pagamento della Tari all'effettivo numero di giorni di apertura di un'attività. La speranza è quella di rivedere queste zone ripopolate di turisti e un ritorno in totale sicurezza alla quotidianità del lavoro di tutta la filiera".

Tra i tanti casi quello di Livigno, che a sole 12 ore dalla riapertura degli impianti, ha visto sfumare per l'ennesima volta i sacrifici di dure giornate, settimane e mesi di lavoro. Si torna a parlare di disdette, rimborsi, contratti stagionali firmati che di nuovo non vedranno inizio, ordini di merce e materiali che non verranno utilizzati, investimenti di tempo e denaro di imprenditori locali che non vedranno il loro sacrificio ripagato: la montagna è ferma, e tra le vie del Piccolo Tibet si respira un'aria di grande delusione.

"E' incredibile come a pochissime ore dalla tanto attesa riapertura tutto si sia dovuto bloccare ancora una volta: sono bastate poche righe di una nota stampa per infrangere i sogni dei tantissimi lavoratori che hanno speso denaro ed energie proprio in attesa di questa mattina - commenta Luca Moretti, presidente di Apt Livigno -. Non ce lo aspettavamo, ci sentiamo davvero presi in giro: la montagna, i suoi lavoratori, le sue famiglie, meritano più rispetto. Livigno per prima si è messa duramente al lavoro, ormai un anno fa, per cercare di contenere la diffusione della pandemia, adeguando attività, strutture, impianti e anche la sua offerta nel rispetto dei numerosi decreti, così da diventare un luogo sempre più sicuro per gli amanti della montagna, dovere ritrovare un po' di spensieratezza in questo momento così difficile".

Moretti afferma anche che, ciò che "più dispiace è vedere come il Governo non abbia avuto rispetto del nostro lavoro e delle centinaia di migliaia di euro spesi nelle ultime settimane per riuscire a riaprire tutto, non si parla solo degli impianti, ma anche di tutte quelle attività ricettive e commerciali, dei ristoranti, delle scuole sci e di tutta la macchina che la neve muove. Tutti hanno fatto i loro investimenti per arrivare pronti ad oggi: più che chiedere ristori, bisognerebbe chiedere i danni in questa situazione".

Numeri alla mano, a partire da oggi, nei prossimi giorni sarebbero dovute arrivare a Livigno circa 5.000 persone, "mentre molte altre erano arrivate con qualche giorno di anticipo nel weekend e si sono trovate a ripartire questa mattina; 2.500 skipass sono già stati venduti e ritirati e ora dovranno essere rimborsati. Bisognerebbe che chi fa le leggi pensasse di più a ragionare anche con i numeri e con le diverse situazioni: se rapportiamo il numero dei posti letto offerti dalla località, nel caso di Livigno circa

Stop al turismo invernale: 13 milioni di turisti in meno

15.000, ai chilometri quadrati nei quali queste persone si disperderebbero per praticare i diversi sport e attività, si farebbe davvero in fretta a capire che la possibilità di creare assembramenti si riduce a una percentuale davvero bassissima, più bassa di quella che si crei un assembramento fuori da un negozio di un centro commerciale. Senza contare che per evitare situazioni come queste Livigno, così come tantissime altre località montane, ha attivato la vendita online degli skipass, ha allestito casse automatiche e punti di ritiro per permettere di evitare lunghe code, si è attrezzata in ogni modo per garantire il rispetto della capienza massima del 50% degli impianti, ma a nulla è servito tutto questo: la sensazione, purtroppo, è che la montagna debba uscire da questa illusione e considerare ormai chiusa questa stagione mai iniziata, con molte migliaia di euro in meno nelle tasche, numerose attività locali che non sanno se mai riusciranno a riaprire e tantissime famiglie in gravi e serie difficoltà". Questa mattina sono scesi in campo anche i maestri di sci delle scuole livignasche con una protesta pacifica che li ha visti riuniti sulle piste per dare voce alle oltre 200 famiglie che vivono grazie allo sci e che fanno parte di quel numero molto più alto di persone che vivono grazie alla neve e alla montagna e che da circa un anno, ormai, vivono di speranza.

L'Istituto Demoskopika ha valutato quanto pesa concretamente la decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici, si parla di 12,4 milioni di turisti in meno il che porterà a generare mancati incassi per oltre 9,7 miliardi di euro per quanto riguarda il periodo dicembre 2020-marzo 2021. A rischio, riporta Ansa, almeno 9mila lavoratori stagionali.

In particolare cinque regioni risultano maggiormente penalizzate, Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto, per loro, riporta la fonte, la perdita di spesa turistica rappresenta l'86,2% dei mancati introiti complessivi italiani, cioè 8,3 miliardi di euro.



a cura dell'ufficio stampa

Stagione invernale ko, per il Trentino sforbiciata di incassi per 3,2 milioni di euro

La decisione di non arrivare all'apertura degli impianti sciistici peserà drammaticamente sul turismo bianco italiano. Le situazioni più difficili sarebbero proprio a Trento e Bolzano

Pubblicato il - 17 febbraio 2021 - 12:17

TRENTO. Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto sono le regioni italiane il lockdown bianco crea più danni. A stabilirlo è stata l'analisi di Demoskopika specificando che per queste cinque regioni la perdita di spesa turistica rappresenta l'86,2% dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,3 miliardi di euro.

La sforbiciata di incassi per il Trentino Alto Adige è pari a 3,2 miliardi di euro e si passa a 2 miliardi per il Piemonte, a 1,3 miliardi per la Valle d'Aosta, a quasi 1,1 miliardi per la Lombardia e a 886 mila euro per il Veneto.

Sempre l'Istituto Demoskopika, in una nota, spiega che sul periodo dicembre 2020-marzo 2021 la situazione di rischio riguarda circa 9 mila lavoratori stagionali.

Per quanto riguarda le altre regioni, invece, la perdita per l'Abruzzo è di 388 milioni di euro, l'Emilia-Romagna con 214 milioni, Friuli-Venezia Giulia con 164 milioni, dalle Marche con 129 milioni, dalla Toscana con 128 milioni, dal Lazio con 101 milioni e dalla Calabria con 80 milioni fino ad arrivare poi alla Sardegna con 7 milioni di euro di perdita.

A chiedere aiuto proprio oggi sono stati i Maestri di Sci del Trentino per voce del presidente Panizza. "Oggi il nostro stato d'animo - conclude Panizza - oscilla tra la preoccupazione per il difficile momento economico e la delusione per una stagione invernale mai ricca di neve come quest'anno ma di fatto cancellata dalle decisioni governative. Ed è difficile guardare al futuro con un minimo di ottimismo se non saranno erogati velocemente gli indennizzi".

a cura dell'ufficio stampa

Impianti sci: apertura posticipata, dramma per il turismo

Novemila lavoratori stagionali a rischio, 12,4 milioni di turisti in meno e mancati incassi pari a oltre 9,7 miliardi di euro. È quanto emerso dallo studio dell'Istituto Demoskopika sul periodo dicembre 2020-marzo 2021. Un'analisi, questa, che si lega alla decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici.

Raffaele Rio, presidente di Demoskopika, si è rivolto a Massimo Garavaglia, ministro del Turismo, sottolineando la necessità immediata di "ristori adeguati alle perdite e revisione del Next Generation Italia, altrimenti assisteremo alla stagione di *de profundis* del turismo montano". Nel dettaglio, destinazioni turistiche invernali più penalizzate sono: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto.

Ancora Rio: "Al neo ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, che ha giustamente bollato come atto di mancato rispetto per i lavoratori l'improvvisa decisione di non riaprire le stazioni sciistiche, non sfuggirà in alcun modo che ci sono a rischio immediato almeno 9mila lavoratori stagionali occupati nel turismo bianco, oltre ad almeno altri 5mila assunti a tempo indeterminato".

L'ordinanza che ha portato alla chiusura degli impianti sciistici fino al 5 marzo - al netto di tutto - potrebbe mettere ko il comparto del turismo invernale. Dati alla mano, abbiamo 6.170 i chilometri di piste e 1.800 impianti di risalita al servizio dei comprensori sciistici, che generano lavoro per 14mila persone. La spesa media pro capite per sostenere la settimana bianca, per la cronaca, è di 785 euro a persona.

a cura dell'ufficio stampa

Turismo: il lockdown della neve costa 9,7 miliardi

in Economia - Finanza

(ANSA) – ROMA, 17 FEB – La decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici peserà drammaticamente sul turismo bianco italiano: ben 12,4 milioni di turisti in meno che genereranno mancati incassi per il comparto pari a oltre 9,7 miliardi di euro, come emerge da una nota dell'Istituto Demoskopika sul periodo dicembre 2020-marzo 2021. A rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali. Dal presidente di Demoskopika, Raffaele Rio, un appello al ministro del Turismo Massimo Garavaglia: "Subito ristori adeguati alle perdite e revisione del Next Generation Italia, altrimenti assisteremo alla stagione di de profundis del turismo montano". Sono 5 le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta l'86,2% dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,3 miliardi di euro. Nel dettaglio, il lockdown bianco potrebbe generare una sforbiciata degli incassi pari a 3,2 miliardi di euro per il Trentino-Alto Adige, a 2 miliardi per il Piemonte, a 1,3 miliardi per la Valle d'Aosta, a quasi 1,1 miliardi per la Lombardia e a 886 mila euro per il Veneto. L'ordinanza che ha stabilito la chiusura degli impianti sciistici fino al prossimo 5 marzo rischia, dunque, di mettere definitivamente in ginocchio il turismo invernale del Belpaese rappresentato da 6.170 chilometri di piste con circa 1.800 impianti di risalita al servizio dei comprensori sciistici che producono lavoro per ben 14 mila persone oltre all'indotto. La spesa media pro capite stimata per sostenere la settimana bianca, è pari a 785 euro per persona. "Al neo ministro del Turismo, Massimo Garavaglia che ha giustamente bollato come atto di mancato rispetto per i lavoratori l'improvvisa decisione di non riaprire le stazioni sciistiche – precisa Rio – non sfuggirà, in alcun modo, che ci sono a rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali occupati nel turismo bianco oltre ad almeno altri 5 mila assunti a tempo indeterminato". (ANSA).

a cura dell'ufficio stampa

Turismo: il lockdown della neve costa 9,7 miliardi

La decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici peserà drammaticamente sul turismo bianco italiano: ben 12,4 milioni di turisti in meno che genereranno mancati incassi per il comparto pari a oltre 9,7 miliardi di euro, come emerge da una nota dell'Istituto Demoskopika sul periodo dicembre 2020-marzo 2021. A rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali. Dal presidente di Demoskopika, Raffaele Rio, un appello al ministro del Turismo Massimo Garavaglia: "Subito ristori adeguati alle perdite e revisione del Next Generation Italia, altrimenti assisteremo alla stagione di de profundis del turismo montano".

Sono 5 le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta l'86,2% dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,3 miliardi di euro. Nel dettaglio, il lockdown bianco potrebbe generare una sforbiciata degli incassi pari a 3,2 miliardi di euro per il Trentino-Alto Adige, a 2 miliardi per il Piemonte, a 1,3 miliardi per la Valle d'Aosta, a quasi 1,1 miliardi per la Lombardia e a 886 mila euro per il Veneto.

L'ordinanza che ha stabilito la chiusura degli impianti sciistici fino al prossimo 5 marzo rischia, dunque, di mettere definitivamente in ginocchio il turismo invernale del Belpaese rappresentato da 6.170 chilometri di piste con circa 1.800 impianti di risalita al servizio dei comprensori sciistici che producono lavoro per ben 14 mila persone oltre all'indotto. La spesa media pro capite stimata per sostenere la settimana bianca, è pari a 785 euro per persona.

"Al neo ministro del Turismo, Massimo Garavaglia che ha giustamente bollato come atto di mancato rispetto per i lavoratori l'improvvisa decisione di non riaprire le stazioni sciistiche - precisa Rio - non sfuggirà, in alcun modo, che ci sono a rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali occupati nel turismo bianco oltre ad almeno altri 5 mila assunti a tempo indeterminato".

Un ulteriore raggruppamento di destinazioni turistiche invernali caratterizzato da una possibile flessione della spesa turistica compresa tra i 400 milioni di euro e gli 80 milioni di euro. Si parte dall'Abruzzo con 388 milioni di euro, immediatamente seguito dall'Emilia-Romagna con 214 milioni di euro, dal Friuli-Venezia Giulia con 164 milioni di euro, dalle Marche con 129 milioni di euro, dalla Toscana con 128 milioni di euro, dal Lazio con 101 milioni di euro e dalla Calabria con 80 milioni di euro. In coda, anche se con perdite tutt'altro che irrilevanti, compaiono il sistema del turismo bianco del Molise con 35 milioni di euro, della Sicilia con 33 milioni di euro, della Basilicata con 24 milioni di euro, della Campania con 21 milioni di euro, della Liguria con 20 milioni di euro. A collocarsi in fondo a questa particolare graduatoria per livello di contrazione della spesa turistica, la Sardegna con una minore riduzione di possibili mancati introiti pari a quasi 7 milioni di euro.

a cura dell'ufficio stampa

Turismo bianco: con rinvio apertura impianti sciistici incassi mancati per oltre 9,7 mln

17 Febbraio 2021, di Alessandra Caparello

Il rinvio dell'apertura degli impianti sciistici peserà drammaticamente sul turismo bianco italiano. Come emerge da una nota dell'Istituto Demoskopika sul periodo dicembre 2020-gennaio 2021 sono ben 12,4 milioni di turisti in meno che hanno generato mancati incassi per il comparto pari a oltre 9,7 miliardi di euro.

a cura dell'ufficio stampa

Turismo: il lockdown della neve costa 9,7 miliardi

(ANSA) – ROMA, 17 FEB – La decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici peserà drammaticamente sul turismo bianco italiano: ben 12,4 milioni di turisti in meno che genereranno mancati incassi per il comparto pari a oltre 9,7 miliardi di euro, come emerge da una nota dell'Istituto Demoskopika sul periodo dicembre 2020-marzo 2021. A rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali. Dal presidente di Demoskopika, Raffaele Rio, un appello al ministro del Turismo Massimo Garavaglia: "Subito ristori adeguati alle perdite e revisione del Next Generation Italia, altrimenti assisteremo alla stagione di de profundis del turismo montano". Sono 5 le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta l'86,2% dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,3 miliardi di euro. Nel dettaglio, il lockdown bianco potrebbe generare una sforbiciata degli incassi pari a 3,2 miliardi di euro per il Trentino-Alto Adige, a 2 miliardi per il Piemonte, a 1,3 miliardi per la Valle d'Aosta, a quasi 1,1 miliardi per la Lombardia e a 886 mila euro per il Veneto. L'ordinanza che ha stabilito la chiusura degli impianti sciistici fino al prossimo 5 marzo rischia, dunque, di mettere definitivamente in ginocchio il turismo invernale del Belpaese rappresentato da 6.170 chilometri di piste con circa 1.800 impianti di risalita al servizio dei comprensori sciistici che producono lavoro per ben 14 mila persone oltre all'indotto. La spesa media pro capite stimata per sostenere la settimana bianca, è pari a 785 euro per persona. "Al neo ministro del Turismo, Massimo Garavaglia che ha giustamente bollato come atto di mancato rispetto per i lavoratori l'improvvisa decisione di non riaprire le stazioni sciistiche – precisa Rio – non sfuggirà, in alcun modo, che ci sono a rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali occupati nel turismo bianco oltre ad almeno altri 5 mila assunti a tempo indeterminato". (ANSA).

Fonte Ansa.it

Turismo: il lockdown della neve costa 9,7 miliardi



a cura dell'ufficio stampa

Sci, Demoskopika: Lockdown della neve costa 9,7 mld.

Milano, 17 feb. (LaPresse) – La decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici peserà drammaticamente sul turismo bianco italiano: ben 12,4 milioni di turisti in meno che genereranno mancati incassi per il comparto pari a oltre 9,7 miliardi di euro, come emerge da una nota dell'Istituto Demoskopika sul periodo dicembre 2020-marzo 2021. A rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali. E, intanto, il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio rivolge un appello al neo-ministro al Turismo Garavaglia: “Subito ristori adeguati alle perdite e revisione del Next Generation Italia altrimenti assisteremo alla stagione di de profundis del turismo montano”.

© Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

a cura dell'ufficio stampa

Sci e montagna, il rinvio costa. Persi 12 milioni di turisti da dicembre

Quanto pesa, in termini economici, la chiusura dell'ultimo minuto degli impianti da sci? Secondo una rilevazione dell'Istituto Demoskopika circa 9,7 miliardi di euro. Una cifra monstre a cui si unisce il contraccolpo occupazionale per novemila lavoratori stagionali.

Nel periodo dicembre 2020-marzo 2021 il turismo montano perderà 9,7 miliardi di euro

I dati dell'Istituto Demoskopika

La rilevazione dell'Istituto Demoskopika, con sede a Roma, prende in considerazione il periodo dicembre 2020-marzo 2021 nel quale i mancati incassi andranno di pari passo con un mancato traffico turistico: -12,4 milioni di visitatori in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Da qui un appello al neo-ministro al Turismo, Massimo Garavaglia: «Subito ristori adeguati alle perdite e revisione del Next Generation Italia, altrimenti assisteremo alla stagione del *de profundis* del turismo montano», ha affermato il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio.

In particolare, sono cinque le destinazioni invernali maggiormente penalizzate: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta l'86,2% dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,3 miliardi di euro.

Lecito chiedersi se, di fronte a una pressione del genere, gli impianti sciistici e le imprese dell'accoglienza montana, dagli hotel ai rifugi con somministrazione, riusciranno a resistere fino alla data del 5 marzo - quando dovrebbe concludersi il divieto allo sci. Ogni settimana persa, infatti, rappresenta una mancata spesa media pro capite di circa 785 euro. A rischio, circa 1.800 impianti per oltre seimila chilometri di piste su cui lavorano circa 14mila operatori.

Le stime di Assoturismo

Nei giorni scorsi, anche Assoturismo aveva pubblicato le proprie stime sulla mancata apertura degli impianti sciistici che fa scomparire altri 3,3 milioni di presenze turistiche nelle località di montagna, per una perdita ulteriore di 400 milioni di euro di fatturato. Il Centro studi turistici, inoltre, ha sottolineato come il provvedimento peggiori l'intero bilancio, già disastroso, della stagione invernale 2020-2021, che si avvia verso un calo complessivo dell'85% dei pernottamenti, per un calo totale di 18 milioni di presenze turistiche e 2 miliardi di euro di fatturato.

«Non si può cambiare idea a 24 ore dall'avvio della stagione, gli operatori delle località del turismo invernale hanno già investito e assunto personale. Le imprese hanno bisogno di pianificare l'attività con un ragionevole anticipo. Annunciare l'avvio della stagione turistica invernale e poi stravolgere completamente i programmi all'ultimo minuto è un comportamento inaccettabile, che mette in difficoltà non solo le attività ricettive e dei servizi turistici nelle località coinvolte, ma anche i rifugi alpini e tutta la filiera del turismo montano, la cui tenuta è una risorsa fondamentale per l'intera economia dei territori. Questo modo di agire ha creato un danno gravissimo agli operatori, che poteva essere evitato, e che andrà urgentemente compensato al di là dei ristori», ha affermato Vittorio Messina, presidente di Assoturismo-Confesercenti.

Dalle località sciistiche intanto arrivano ancora reazioni di protesta. Il Sindaco di Ponte di Legno (Bs), Ivan Faustinelli è realista: «La notizia del rinvio - all'ultimo minuto - dell'apertura degli impianti di sci al 5 di marzo, più che rabbia e amarezza, ha provocato una profonda delusione. Tutto il mondo della montagna, per l'ennesima volta si sente preso in giro. Nessuna considerazione, nessun rispetto per le migliaia di persone che vivono e lavorano quotidianamente nei comuni dell'alta Val Camonica.

Vista panoramica dal Presena

Indennizzi solo un sollievo

Non consolano nemmeno gli aiuti previsti dal neo ministro Garavaglia. «Gli indennizzi (non i ristori) - ha detto Faustinelli - per i danni causati dal Governo con l'ordinanza del ministro Speranza, annunciati dal neo ministro Garavaglia quando arriveranno e se arriveranno, rappresentano solo un sollievo nel mezzo di una bufera».

Il Maniva chiude

Dal Tonale-Presena alle montagne della Valle Sabbia e Val Trompia, sempre nel bresciano, il commento non è diverso, anzi. Al passo del Maniva, Stefano Lucchini, titolare con la famiglia degli omonimi impianti ha già deciso: «Aprire a marzo non ha senso. Noi, dopo aver speso 800mila euro per ripartire nel rispetto di tutte le norme di sicurezza, abbiamo deciso di stoppare definitivamente l'attività. Inutile insistere dopo cinque non stop, aprì non aprì, ne riparleremo la prossima stagione invernale a fine 2021. Teniamo aperti bar e punto di ristoro solo per ciaspolatori, appassionati di sci alpinismo ed escursionisti. Insomma gli sport alternativi pur avendo in quota 2 metri di neve fresca».

a cura dell'ufficio stampa

Sci e montagna, il rinvio costa. Persi 12 milioni di turisti da dicembre

Sia Adamello Ski che Maniva Ski, le due società che gestiscono complessivamente oltre 200 chilometri di piste, rimborseranno totalmente, a tutti coloro che li hanno acquistati on line, biglietti e abbonamenti .

© Riproduzione riservata



a cura dell'ufficio stampa

Turismo: il lockdown della neve costa 9,7 miliardi

Demoskopika, 5 le regioni più colpite, a rischio lavoratori

di Cinzia Conti ROMA

17 febbraio 2021 11:20

Facebook Twitter Google + LinkedIn Mail

Ottieni il codice embed

© ANSA

La decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici peserà drammaticamente sul turismo bianco italiano: ben 12,4 milioni di turisti in meno che genereranno mancati incassi per il comparto pari a oltre 9,7 miliardi di euro, come emerge da una nota dell'Istituto Demoskopika sul periodo dicembre 2020-marzo 2021. A rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali. Dal presidente di Demoskopika, Raffaele Rio, un appello al ministro del Turismo Massimo Garavaglia: "Subito ristori adeguati alle perdite e revisione del Next Generation Italia, altrimenti assisteremo alla stagione di de profundis del turismo montano".

Sono 5 le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta l'86,2% dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,3 miliardi di euro. Nel dettaglio, il lockdown bianco potrebbe generare una sforbiciata degli incassi pari a 3,2 miliardi di euro per il Trentino-Alto Adige, a 2 miliardi per il Piemonte, a 1,3 miliardi per la Valle d'Aosta, a quasi 1,1 miliardi per la Lombardia e a 886 mila euro per il Veneto.

L'ordinanza che ha stabilito la chiusura degli impianti sciistici fino al prossimo 5 marzo rischia, dunque, di mettere definitivamente in ginocchio il turismo invernale del Belpaese rappresentato da 6.170 chilometri di piste con circa 1.800 impianti di risalita al servizio dei comprensori sciistici che producono lavoro per ben 14 mila persone oltre all'indotto. La spesa media pro capite stimata per sostenere la settimana bianca, è pari a 785 euro per persona.

"Al neo ministro del Turismo, Massimo Garavaglia che ha giustamente bollato come atto di mancato rispetto per i lavoratori l'improvvisa decisione di non riaprire le stazioni sciistiche - precisa Rio - non sfuggirà, in alcun modo, che ci sono a rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali occupati nel turismo bianco oltre ad almeno altri 5 mila assunti a tempo indeterminato".

Un ulteriore raggruppamento di destinazioni turistiche invernali caratterizzato da una possibile flessione della spesa turistica compresa tra i 400 milioni di euro e gli 80 milioni di euro. Si parte dall'Abruzzo con 388 milioni di euro, immediatamente seguito dall'Emilia-Romagna con 214 milioni di euro, dal Friuli-Venezia Giulia con 164 milioni di euro, dalle Marche con 129 milioni di euro, dalla Toscana con 128 milioni di euro, dal Lazio con 101 milioni di euro e dalla Calabria con 80 milioni di euro. In coda, anche se con perdite tutt'altro che irrilevanti, compaiono il sistema del turismo bianco del Molise con 35 milioni di euro, della Sicilia con 33 milioni di euro, della Basilicata con 24 milioni di euro, della Campania con 21 milioni di euro, della Liguria con 20 milioni di euro. A collocarsi in fondo a questa particolare graduatoria per livello di contrazione della spesa turistica, la Sardegna con una minore riduzione di possibili mancati introiti pari a quasi 7 milioni di euro.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



a cura dell'ufficio stampa

Turismo: il lockdown della neve costa 9,7 miliardi

Turismo: il lockdown della neve costa 9,7 miliardi

17 Febbraio 2021

(ANSA) – ROMA, 17 FEB – La decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici peserà drammaticamente sul turismo bianco italiano: ben 12,4 milioni di turisti in meno che genereranno mancati incassi per il comparto pari a oltre 9,7 miliardi di euro, come emerge da una nota dell'Istituto Demoskopika sul periodo dicembre 2020-marzo 2021. A rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali. Dal presidente di Demoskopika, Raffaele Rio, un appello al ministro del Turismo Massimo Garavaglia: "Subito ristori adeguati alle perdite e revisione del Next Generation Italia, altrimenti assisteremo alla stagione di de profundis del turismo montano". Sono 5 le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta l'86,2% dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,3 miliardi di euro. Nel dettaglio, il lockdown bianco potrebbe generare una sforbiciata degli incassi pari a 3,2 miliardi di euro per il Trentino-Alto Adige, a 2 miliardi per il Piemonte, a 1,3 miliardi per la Valle d'Aosta, a quasi 1,1 miliardi per la Lombardia e a 886 mila euro per il Veneto. L'ordinanza che ha stabilito la chiusura degli impianti sciistici fino al prossimo 5 marzo rischia, dunque, di mettere definitivamente in ginocchio il turismo invernale del Belpaese rappresentato da 6.170 chilometri di piste con circa 1.800 impianti di risalita al servizio dei comprensori sciistici che producono lavoro per ben 14 mila persone oltre all'indotto. La spesa media pro capite stimata per sostenere la settimana bianca, è pari a 785 euro per persona. "Al neo ministro del Turismo, Massimo Garavaglia che ha giustamente bollato come atto di mancato rispetto per i lavoratori l'improvvisa decisione di non riaprire le stazioni sciistiche – precisa Rio – non sfuggirà, in alcun modo, che ci sono a rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali occupati nel turismo bianco oltre ad almeno altri 5 mila assunti a tempo indeterminato". (ANSA).

a cura dell'ufficio stampa

Chiusura impianti sci. Demoskopika, 9,7 mld di danni, rischio 9 mila stagionali. Subito ristori

AgenPress - La decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici peserà drammaticamente sul turismo bianco italiano: ben 12,4 milioni di turisti in meno che genereranno mancati incassi per il comparto pari a oltre 9,7 miliardi di euro, come emerge da una nota dell'Istituto sul periodo dicembre 2020-marzo 2021. A rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali.

L'ordinanza che ha stabilito la chiusura degli impianti sciistici fino al prossimo 5 marzo rischia, dunque, di mettere definitivamente in ginocchio il turismo invernale del Belpaese rappresentato da 6.170 chilometri di piste con circa 1.800 impianti di risalita al servizio dei comprensori sciistici che producono lavoro per ben 14 mila persone oltre all'indotto. La spesa media pro capite stimata per sostenere la settimana bianca, è pari a 785 euro per persona.

Dal presidente di Demoskopika, Raffaele Rio, un appello al ministro del Turismo Massimo Garavaglia: "Subito ristori adeguati alle perdite e revisione del Next Generation Italia, altrimenti assisteremo alla stagione di de profundis del turismo montano". "Al neo ministro del Turismo, Massimo Garavaglia che ha giustamente bollato come atto di mancato rispetto per i lavoratori l'improvvisa decisione di non riaprire le stazioni sciistiche - precisa Rio - non sfuggirà, in alcun modo, che ci sono a rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali occupati nel turismo bianco oltre ad almeno altri 5 mila assunti a tempo indeterminato".

a cura dell'ufficio stampa

Turismo: il lockdown della neve costa 9,7 miliardi

Demoskopika, 5 le regioni più¹ colpite, a rischio lavoratori

Redazione ANSA ROMA

(ANSA) - ROMA, 17 FEB - La decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici peserà drammaticamente sul turismo bianco italiano: ben 12,4 milioni di turisti in meno che genereranno mancati incassi per il comparto pari a oltre 9,7 miliardi di euro, come emerge da una nota dell'Istituto Demoskopika sul periodo dicembre 2020-marzo 2021. A rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali. Dal presidente di Demoskopika, Raffaele Rio, un appello al ministro del Turismo Massimo Garavaglia: "Subito ristori adeguati alle perdite e revisione del Next Generation Italia, altrimenti assisteremo alla stagione di de profundis del turismo montano".

Sono 5 le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta l'86,2% dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,3 miliardi di euro. Nel dettaglio, il lockdown bianco potrebbe generare una sforbiciata degli incassi pari a 3,2 miliardi di euro per il Trentino-Alto Adige, a 2 miliardi per il Piemonte, a 1,3 miliardi per la Valle d'Aosta, a quasi 1,1 miliardi per la Lombardia e a 886 mila euro per il Veneto.

L'ordinanza che ha stabilito la chiusura degli impianti sciistici fino al prossimo 5 marzo rischia, dunque, di mettere definitivamente in ginocchio il turismo invernale del Belpaese rappresentato da 6.170 chilometri di piste con circa 1.800 impianti di risalita al servizio dei comprensori sciistici che producono lavoro per ben 14 mila persone oltre all'indotto. La spesa media pro capite stimata per sostenere la settimana bianca, è pari a 785 euro per persona.

"Al neo ministro del Turismo, Massimo Garavaglia che ha giustamente bollato come atto di mancato rispetto per i lavoratori l'improvvisa decisione di non riaprire le stazioni sciistiche - precisa Rio - non sfuggirà, in alcun modo, che ci sono a rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali occupati nel turismo bianco oltre ad almeno altri 5 mila assunti a tempo indeterminato". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

a cura dell'ufficio stampa

La Calabria perderà 80 milioni per il "lockdown della neve"

Indagine di Demoskopika: cinque le regioni più colpite (Trentino, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto). In totale un colpo da 9,7 miliardi per l'economia italiana

Pubblicato il: 17/02/2021 - 11:10

ROMA Se ammonta a 9,7 miliardi di euro la stima della possibile perdita di spesa turistica nell'industria delle "vacanze sulla neve" in Italia, sono 5 le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta l'86,2% dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,3 miliardi di euro. Nel dettaglio, il lockdown bianco potrebbe generare una sforbiciata degli incassi pari a 3,2 miliardi di euro per il Trentino-Alto Adige, a 2 miliardi per il Piemonte, a 1,3 miliardi per la Valle d'Aosta, a quasi 1,1 miliardi per la Lombardia e a 886 mila euro per il Veneto.

Demoskopika rileva un ulteriore raggruppamento di destinazioni turistiche invernali caratterizzato da una possibile flessione della spesa turistica compresa tra i 400 e gli 80 milioni. Si parte dall'Abruzzo con 388 milioni di euro, immediatamente seguito dall'Emilia-Romagna con 214 milioni, dal Friuli-Venezia Giulia con 164 milioni, dalle Marche con 129 milioni, dalla Toscana con 128 milioni, dal Lazio con 101 milioni e dalla

Calabria con 80 milioni. In coda, ma con perdite tutt'altro che irrilevanti, compaiono il sistema del turismo bianco del Molise (35 milioni di euro), della Sicilia (33 milioni), della Basilicata (24 milioni), della Campania (21 milioni), della Liguria (20 milioni), della Sardegna (7 milioni).

a cura dell'ufficio stampa

Turismo sulla neve: la chiusura costerà quasi 10 miliardi

Indagine dell'istituto Demoskopika sul periodo dicembre 2020-marzo 2021: 12,4 milioni di turisti in meno, a rischio immediato almeno 9mila lavoratori stagionali, e altri 5mila assunti a tempo indeterminato. Oltre 8 miliardi in fumo nelle cinque regioni alpine più colpite

17 Febbraio 2021

1 minuti di lettura

La decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici peserà drammaticamente sul turismo bianco italiano: ben 12,4 milioni di turisti in meno che genereranno mancati incassi per il comparto pari a oltre 9,7 miliardi di euro, come emerge da una nota dell'Istituto Demoskopika sul periodo dicembre 2020-marzo 2021. A rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali. Dal presidente di Demoskopika, Raffaele Rio, un appello al ministro del Turismo Massimo Garavaglia: "Subito ristori adeguati alle perdite e revisione del Next Generation Italia, altrimenti assisteremo alla stagione di de profundis del turismo montano".

L'ordinanza che ha stabilito la chiusura degli impianti sciistici fino al prossimo 5 marzo rischia, dunque, di mettere definitivamente in ginocchio il turismo invernale del Belpaese rappresentato da 6.170 chilometri di piste con circa 1.800 impianti di risalita al servizio dei comprensori sciistici che producono lavoro per ben 14 mila persone oltre all'indotto. La spesa media pro capite stimata per sostenere la settimana bianca, è pari a 785 euro per persona.

"Al neoministro del Turismo, Massimo Garavaglia che ha giustamente bollato come atto di mancato rispetto per i lavoratori l'improvvisa decisione di non riaprire le stazioni sciistiche - precisa Rio - non sfuggirà, in alcun modo, che ci sono a rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali occupati nel turismo bianco oltre ad almeno altri 5 mila assunti a tempo indeterminato".

Se ammonta a 9,7 miliardi di euro la stima della possibile perdita di spesa turistica nell'industria delle "vacanze sulla neve" in Italia, sono 5 le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta l'86,2% dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,3 miliardi di euro. Nel dettaglio, il lockdown bianco potrebbe generare una sforbiciata degli incassi pari a 3,2 miliardi di euro per il Trentino-Alto Adige, a 2 miliardi per il Piemonte, a 1,3 miliardi per la Valle d'Aosta, a quasi 1,1 miliardi per la Lombardia e a 886 mila euro per il Veneto.

Demoskopika rileva un ulteriore raggruppamento di destinazioni turistiche invernali caratterizzato da una possibile flessione della spesa turistica compresa tra i 400 e gli 80 milioni. Si parte dall'Abruzzo con 388 milioni di euro, immediatamente seguito dall'Emilia-Romagna con 214 milioni, dal Friuli-Venezia Giulia con 164 milioni, dalle Marche con 129 milioni, dalla Toscana con 128 milioni, dal Lazio con 101 milioni e dalla Calabria con 80 milioni. In coda, ma con perdite non insignificanti, compaiono il sistema del turismo bianco del Molise (35 milioni di euro), della Sicilia (33 milioni), della Basilicata (24 milioni), della Campania (21 milioni), della Liguria (20 milioni), della Sardegna (7 milioni).

a cura dell'ufficio stampa

Stop al turismo. In Trentino Alto Adige mancati incassi per 3,2 miliardi

La stima è di Demoskopika. Il danno più¹ ingente in Italia lo subiscono proprio Trento e Bolzano

Credits © TgrTrento

Se ammonta a 9,7 miliardi di euro la stima della possibile perdita di spesa turistica nell'industria delle "vacanze sulla neve" in Italia, sono 5 le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta l'86,2% dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,3 miliardi di euro.

Nel dettaglio, il lockdown bianco potrebbe generare una sforbiciata degli incassi pari a 3,2 miliardi di euro per il Trentino-Alto Adige, a 2 miliardi per il Piemonte, a 1,3 miliardi per la Valle d'Aosta, a quasi 1,1 miliardi per la Lombardia e a 886 mila euro per il Veneto.

Demoskopika rileva un ulteriore raggruppamento di destinazioni turistiche invernali caratterizzato da una possibile flessione della spesa turistica compresa tra i 400 e gli 80 milioni.

Si parte dall'Abruzzo con 388 milioni di euro, immediatamente seguito dall'Emilia-Romagna con 214 milioni, dal Friuli-Venezia Giulia con 164 milioni, dalle Marche con 129 milioni, dalla Toscana con 128 milioni, dal Lazio con 101 milioni e dalla Calabria con 80 milioni. In coda, ma con perdite tutt'altro che irrilevanti, compaiono il sistema del turismo bianco del Molise (35 milioni di euro), della Sicilia (33 milioni), della Basilicata (24 milioni), della Campania (21 milioni), della Liguria (20 milioni), della Sardegna (7 milioni).

a cura dell'ufficio stampa

Sci, Demoskopika: Lockdown della neve costa 9,7 mld

Impianti Sci, Uncem: "Nel governo necessario un sottosegretario alla Montagna" Cts: rafforzare misure per limitare diffusione varianti Covid. Stop impianti sci, ira Governatori Covid, Speranza firma lo stop allo sci fino al 5 marzo. Ricciardi: "Serve un lockdown totale" Stop allo sci fino al 5 marzo. Le reazioni

17 febbraio 2021

La decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici peserà drammaticamente sul turismo bianco italiano: ben 12,4 milioni di turisti in meno che genereranno mancati incassi per il comparto pari a oltre 9,7 miliardi di euro, come emerge da una nota dell'Istituto Demoskopika sul periodo dicembre 2020-marzo 2021.

A rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali. E, intanto, il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio rivolge un appello al neo-ministro al Turismo Garavaglia: "Subito ristori adeguati alle perdite e revisione del Next Generation Italia altrimenti assisteremo alla stagione di de profundis del turismo montano".

L'ordinanza che ha stabilito la chiusura degli impianti sciistici fino al prossimo 5 marzo rischia, dunque, di mettere definitivamente in ginocchio il turismo invernale del Bel paese rappresentato da 6.170 chilometri di piste con circa 1.800 impianti di risalita al servizio dei comprensori sciistici che producono lavoro per ben 14 mila persone oltre all'indotto.

La spesa media pro capite stimata per sostenere la settimana bianca, è pari a 785 euro per persona.

Sono cinque le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate dalla mancata riapertura delle piste da sci e degli impianti sciistici: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta oltre l'86 per cento dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,4 miliardi di euro.

a cura dell'ufficio stampa

Turismo: il lockdown della neve costa 9,7 miliardi

Demoskopika, 5 le regioni più¹ colpite, a rischio lavoratori

17 febbraio 2021

(ANSA) - ROMA, 17 FEB - La decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici peserà drammaticamente sul turismo bianco italiano: ben 12,4 milioni di turisti in meno che genereranno mancati incassi per il comparto pari a oltre 9,7 miliardi di euro, come emerge da una nota dell'Istituto Demoskopika sul periodo dicembre 2020-marzo 2021. A rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali. Dal presidente di Demoskopika, Raffaele Rio, un appello al ministro del Turismo Massimo Garavaglia: "Subito ristori adeguati alle perdite e revisione del Next Generation Italia, altrimenti assisteremo alla stagione di de profundis del turismo montano". Sono 5 le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta l'86,2% dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,3 miliardi di euro. Nel dettaglio, il lockdown bianco potrebbe generare una sforbiciata degli incassi pari a 3,2 miliardi di euro per il Trentino-Alto Adige, a 2 miliardi per il Piemonte, a 1,3 miliardi per la Valle d'Aosta, a quasi 1,1 miliardi per la Lombardia e a 886 mila euro per il Veneto. L'ordinanza che ha stabilito la chiusura degli impianti sciistici fino al prossimo 5 marzo rischia, dunque, di mettere definitivamente in ginocchio il turismo invernale del Belpaese rappresentato da 6.170 chilometri di piste con circa 1.800 impianti di risalita al servizio dei comprensori sciistici che producono lavoro per ben 14 mila persone oltre all'indotto. La spesa media pro capite stimata per sostenere la settimana bianca, è pari a 785 euro per persona. "Al neo ministro del Turismo, Massimo Garavaglia che ha giustamente bollato come atto di mancato rispetto per i lavoratori l'improvvisa decisione di non riaprire le stazioni sciistiche - precisa Rio - non sfuggirà, in alcun modo, che ci sono a rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali occupati nel turismo bianco oltre ad almeno altri 5 mila assunti a tempo indeterminato". (ANSA).

CNZ



a cura dell'ufficio stampa

Stagione invernale saltata, oltre tre miliardi di danni per il Trentino Alto Adige

Penalizzate anche Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto

Tags

[Diminuire font](#) [Ingrandire font](#) [Stampa](#)

TRENTO. Se ammonta a 9,7 miliardi di euro la stima della possibile perdita di spesa turistica nell'industria delle "vacanze sulla neve" in Italia, sono 5 le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta l'86,2% dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,3 miliardi di euro.

Nel dettaglio, il lockdown bianco potrebbe generare una sforbiciata degli incassi pari a 3,2 miliardi di euro per il Trentino-Alto Adige, a 2 miliardi per il Piemonte, a 1,3 miliardi per la Valle d'Aosta, a quasi 1,1 miliardi per la Lombardia e a 886 mila euro per il Veneto.

Demoskopika rileva un ulteriore raggruppamento di destinazioni turistiche invernali caratterizzato da una possibile flessione della spesa turistica compresa tra i 400 e gli 80 milioni. Si parte dall'Abruzzo con 388 milioni di euro, immediatamente seguito dall'Emilia-Romagna con 214 milioni, dal Friuli-Venezia Giulia con 164 milioni, dalle Marche con 129 milioni, dalla Toscana con 128 milioni, dal Lazio con 101 milioni e dalla Calabria con 80 milioni.

In coda, ma con perdite tutt'altro che irrilevanti, compaiono il sistema del turismo bianco del Molise (35 milioni di euro), della Sicilia (33 milioni), della Basilicata (24 milioni), della Campania (21 milioni), della Liguria (20 milioni), della Sardegna (7 milioni).

Tags

[Diminuire font](#) [Ingrandire font](#) [Stampa](#)

a cura dell'ufficio stampa

Sci, lo stop costa 10 miliardi: le perdite maggiori in Trentino Alto Adige. Panizza (maestri di sci): servono indennizzi subito

Mer, 17/02/2021 - 12:20

Chiudi

3 minuti 5 secondi

La decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici peserà drammaticamente sul turismo bianco italiano: ben 12,4 milioni di turisti in meno che genereranno mancati incassi per il comparto pari a oltre 9,7 miliardi di euro, come emerge da una nota dell'Istituto Demoskopika sul periodo dicembre 2020-marzo 2021. A rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali. Dal presidente di Demoskopika, Raffaele Rio, un appello al ministro del Turismo Massimo Garavaglia: "Subito ristori adeguati alle perdite e revisione del Next Generation Italia, altrimenti assisteremo alla stagione di de profundis del turismo montano".

Se ammonta a 9,7 miliardi di euro la stima della possibile perdita di spesa turistica nell'industria delle "vacanze sulla neve" in Italia, sono 5 le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta l'86,2% dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,3 miliardi di euro.

Nel dettaglio, il lockdown bianco potrebbe generare una sforbiciata degli incassi pari a 3,2 miliardi di euro per il Trentino-Alto Adige (comunque ora zona arancione), a 2 miliardi per il Piemonte, a 1,3 miliardi per la Valle d'Aosta, a quasi 1,1 miliardi per la Lombardia e a 886 mila euro per il Veneto.

L'appello dei maestri di sci trentini al mondo politico: sostegno economico subito

Sul tema interviene oggi anche il Collegio dei maestri di sci del Trentino, presieduto da Mario Panizza.

«A fronte dell'ennesima decisione inaspettata della politica nazionale, che ha mostrato nuovamente una totale non considerazione nei nostri confronti e in quella dei lavoratori della Montagna - comunicando una inversione di rotta a poche ore dall'attesa apertura degli impianti sciistici, così- come era stata inizialmente concordato - il mondo dei Maestri di sci si trova in una situazione sociale ed economica che definire drammatica è essere ottimisti», dice Panizza sottolineando l'assoluta necessità che la politica del Trentino ora si faccia carico del problema.

«In queste settimane - aggiunge - abbiamo affiancato l'azione della Giunta provinciale nell'azione di sensibilizzazione del Governo centrale tesa all'erogazione di indennizzi. Tutto questo nella speranza di poter contare parallelamente su una pur lenta e limitata ripresa dell'attività lavorativa. Ora tutto questo è cancellato e il problema si è ingigantito. Chiediamo quindi formalmente al Presidente Fugatti e agli assessori Spinelli e Failoni di dar corso in tempi solleciti a congrui sostegni economici alla nostra categoria, che dallo scorso marzo è priva di reddito e lo sarà sino al prossimo dicembre».

Parlando a nome delle 54 Scuole del Trentino e dei 2.800 maestri di sci, la gran maggioranza dei quali opera durante l'inverno a tempo pieno e quindi trae dall'insegnamento sulle piste trae sostentamento per le famiglie, Panizza guarda a Trento e Roma per chiedere aiuto.

«Non è più differibile una immediata azione di sostegno economico a lavoratori totalmente senza reddito ormai da un anno. Ricordo che il loro numero è pari a cinque volte quello degli occupati nei grandi stabilimenti chiusi negli anni in Trentino e per i quali a suo tempo si sono mossi sindacati e parti sociali. Non vorremmo che per l'ennesima volta passasse l'idea che lo sci è attività dei ricchi e quindi mondo a parte. Chi ci lavora - anche in condizioni climatiche non sempre favorevoli - lo fa perché in molte zone montane la nostra è una delle poche occasioni occupazionali.

Siamo abituati a lavorare ma sinora ci è stato impedito con decisioni apparse ai più opinabili vedendo quanto avviene in altre aree dell'Italia. Ora serve aiuto concreto. Subito.

Oggi il nostro stato d'animo oscilla tra la preoccupazione per il difficile momento economico e la delusione per una stagione invernale mai ricca di neve come quest'anno ma di fatto cancellata dalle decisioni governative.

Ed è difficile guardare al futuro con un minimo di ottimismo se non saranno erogati velocemente gli indennizzi».

a cura dell'ufficio stampa

Turismo: il lockdown della neve costa...

Turismo: il lockdown della neve costa 9,7 miliardi

(ANSA) - ROMA, 17 FEB - La decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici peserà drammaticamente sul turismo bianco italiano: ben 12,4 milioni di turisti in meno che genereranno mancati incassi per il comparto pari a oltre 9,7 miliardi di euro, come emerge da una nota dell'Istituto Demoskopika sul periodo dicembre 2020-marzo 2021. A rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali. Dal presidente di Demoskopika, Raffaele Rio, un appello al ministro del Turismo Massimo Garavaglia: "Subito ristori adeguati alle perdite e revisione del Next Generation Italia, altrimenti assisteremo alla stagione di de profundis del turismo montano". Sono 5 le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta l'86,2% dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,3 miliardi di euro. Nel dettaglio, il lockdown bianco potrebbe generare una sforbiciata degli incassi pari a 3,2 miliardi di euro per il Trentino-Alto Adige, a 2 miliardi per il Piemonte, a 1,3 miliardi per la Valle d'Aosta, a quasi 1,1 miliardi per la Lombardia e a 886 mila euro per il Veneto. L'ordinanza che ha stabilito la chiusura degli impianti sciistici fino al prossimo 5 marzo rischia, dunque, di mettere definitivamente in ginocchio il turismo invernale del Belpaese rappresentato da 6.170 chilometri di piste con circa 1.800 impianti di risalita al servizio dei comprensori sciistici che producono lavoro per ben 14 mila persone oltre all'indotto. La spesa media pro capite stimata per sostenere la settimana bianca, è pari a 785 euro per persona. "Al neo ministro del Turismo, Massimo Garavaglia che ha giustamente bollato come atto di mancato rispetto per i lavoratori l'improvvisa decisione di non riaprire le stazioni sciistiche - precisa Rio - non sfuggirà, in alcun modo, che ci sono a rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali occupati nel turismo bianco oltre ad almeno altri 5 mila assunti a tempo indeterminato". (ANSA).

ANSA

a cura dell'ufficio stampa

Turismo sulla neve, persi quasi 10 miliardi

Neve, la chiusura degli impianti è costata 9,7 miliardi

Mercoledì 17 Febbraio 2021

La decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici peserà drammaticamente sul turismo bianco italiano: ben 12,4 milioni di turisti in meno che genereranno mancati incassi per il comparto pari a oltre 9,7 miliardi di euro, come emerge da una nota dell'Istituto Demoskopika sul periodo dicembre 2020-marzo 2021.

A rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali. Dal presidente di Demoskopika, Raffaele Rio, un appello al ministro del Turismo Massimo Garavaglia: «Subito ristori adeguati alle perdite e revisione del Next Generation Italia, altrimenti assisteremo alla stagione di de profundis del turismo montano».

L'ordinanza che ha stabilito la chiusura degli impianti sciistici fino al prossimo 5 marzo rischia, dunque, di mettere definitivamente in ginocchio il turismo invernale del Belpaese rappresentato da 6.170 chilometri di piste con circa 1.800 impianti di risalita al servizio dei comprensori sciistici che producono lavoro per ben 14 mila persone oltre all'indotto. La spesa media pro capite stimata per sostenere la settimana bianca, è pari a 785 euro per persona. «Al neo ministro del Turismo, Massimo Garavaglia che ha giustamente bollato come atto di mancato rispetto per i lavoratori l'improvvisa decisione di non riaprire le stazioni sciistiche - precisa Rio - non sfuggirà, in alcun modo, che ci sono a rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali occupati nel turismo bianco oltre ad almeno altri 5 mila assunti a tempo indeterminato».

Ultimo aggiornamento: 12:26 © RIPRODUZIONE RISERVATA

a cura dell'ufficio stampa

Con la chiusura di piste e impianti il turismo bianco italiano perderà 12,4 milioni di turisti

Lo studio previsionale di Demoskopika: la decisione di stoppare la riapertura peserà in termini di mancati incassi per il comparto per oltre 9,7 miliardi di euro. Ecco la suddivisione per regioni

17 Febbraio 2021

La decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici peserà drammaticamente sul turismo bianco italiano: ben 12,4 milioni di turisti in meno che genereranno mancati incassi per il comparto pari a oltre 9,7 miliardi di euro.

È quanto emerge da una nota scientifica dell'istituto Demoskopika sulla base di un modello previsionale che, partendo dall'andamento dell'imposta di soggiorno rilevata dal Siope, il sistema di rilevazione degli incassi e dei pagamenti effettuati dalle amministrazioni pubbliche nato dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'Istat, stima le possibili ripercussioni nel settore delle 'vacanze sulla neve' relative al periodo dicembre 2020-marzo 2021.

La spesa media pro capite stimata per sostenere la settimana bianca, è pari a 785 euro per persona. L'ordinanza che ha stabilito la chiusura degli impianti sciistici fino al prossimo 5 marzo rischia, per Demoskopika, «di mettere definitivamente in ginocchio il turismo invernale del Belpaese rappresentato da 6.170 chilometri di piste con circa 1.800 impianti di risalita al servizio dei comprensori sciistici che producono lavoro per ben 14 mila persone oltre all'indotto».

Sono cinque, secondo l'analisi, le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate dalla mancata riapertura delle piste da sci e degli impianti sciistici: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta oltre l'86 per cento dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,4 miliardi di euro. «Senza un adeguato e immediato ricorso ai ristori per compensare la perdita degli incassi provocati dall'ordinanza di chiusura delle piste da sci e degli impianti sciistici, - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - non vi è dubbio che assisteremo alla stagione di de profundis della montagna italiana. Al neo-ministro del Turismo, Massimo Garavaglia che ha giustamente bollato come atto di mancato rispetto per i lavoratori l'improvvisa decisione di non riaprire le stazioni sciistiche, - precisa Raffaele Rio - non sfuggirà, in alcun modo, che ci sono a rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali occupati nel turismo bianco oltre ad almeno altri 5 mila assunti a tempo indeterminato».

A questo punto, prosegue, «per fronteggiare una spiazzante decisione last minute assunta dal Governo, sarà vincolante pianificare proficue misure e necessari sostegni per operatori e lavoratori che già da due anni non riescono a lavorare con continuità tra cui il prolungamento della cassa integrazione, la proroga del blocco dei licenziamenti, un immediato piano ristori da 3,5 miliardi per gli operatori turistici e l'immediata revisione dei contenuti e delle risorse per l'asse 'turismo e cultura del Next Generation Italia. In questa direzione si capirà finalmente - conclude il presidente di Demoskopika - se il turismo rappresenta consapevolmente un settore strategico per la nostra economia».

Come era prevedibile, sono principalmente le destinazioni invernali «più gettonate» a subire il maggiore contraccolpo della mancata riapertura delle attività turistiche.

In particolare, il lockdown bianco potrebbe privare il Trentino-Alto Adige di 4,1 milioni di turisti immediatamente seguito dal Piemonte e dalla Valle d'Aosta rispettivamente con 2,5 milioni di arrivi e 1,7 milioni di arrivi. Più che rilevante anche la contrazione dei turisti stimata da Demoskopika per altre due destinazioni regionali invernali: Lombardia con 1,3 milioni di arrivi e Veneto con 1,1 milioni di arrivi.

Segue l'Abruzzo con 494 mila mancati arrivi, l'Emilia-Romagna con 273 mila arrivi, il Friuli-Venezia Giulia con 209 mila arrivi, le Marche con 165 mila arrivi. E, ancora, la Toscana con 163 mila arrivi, il Lazio con 129 mila arrivi e la Calabria con 102 mila arrivi.

Le rimanenti destinazioni turistiche invernali presentano flessioni meno consistenti ma, comunque significative: Molise (-44 mila arrivi), Sicilia (-42 mila arrivi), Basilicata (-30 mila arrivi), Campania (-27 mila arrivi), Liguria (-26 mila arrivi) e, infine, Sardegna (-8,4 mila arrivi).

Il lockdown bianco potrebbe generare una sforbiciata degli incassi pari a 3,2 miliardi di euro per il Trentino-Alto Adige, a 2 miliardi di euro per il Piemonte, a 1,3 miliardi di euro per la Valle d'Aosta, a quasi 1,1 miliardi di euro per la Lombardia e a 886 mila euro per il Veneto.

Dalla Nota scientifica di Demoskopika si rileva, inoltre, un ulteriore raggruppamento di destinazioni turistiche invernali caratterizzato da una possibile flessione della spesa turistica compresa tra i 400 milioni euro e gli 80 milioni euro. Si parte dall'Abruzzo con 388 milioni di euro, immediatamente seguito dall'Emilia-Romagna con 214 milioni di euro, dal Friuli-Venezia Giulia con 164 milioni di euro, dalle Marche con 129 milioni di euro, dalla Toscana con 128 milioni di euro, dal Lazio con 101 milioni di euro e dalla Calabria con 80 milioni di euro.

a cura dell'ufficio stampa

Con la chiusura di piste e impianti il turismo bianco italiano perderà 12,4 milioni di turisti

In coda, anche se con perdite tutt'altro che irrilevanti, compaiono il sistema del turismo bianco del Molise con 35 milioni di euro, della Sicilia con 33 milioni di euro, della Basilicata con 24 milioni di euro, della Campania con 21 milioni di euro, della Liguria con 20 milioni di euro. A collocarsi in fondo a questa particolare graduatoria per livello di contrazione della spesa turistica, la Sardegna con una minore riduzione di possibili mancati introiti pari a quasi 7 milioni di euro.

a cura dell'ufficio stampa

Neve, la chiusura degli impianti è costata 9,7 miliardi

Mercoledì 17 Febbraio 2021

La decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici peserà drammaticamente sul turismo bianco italiano: ben 12,4 milioni di turisti in meno che genereranno mancati incassi per il comparto pari a oltre 9,7 miliardi di euro, come emerge da una nota dell'Istituto Demoskopika sul periodo dicembre 2020-marzo 2021.

A rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali. Dal presidente di Demoskopika, Raffaele Rio, un appello al ministro del Turismo Massimo Garavaglia: «Subito ristori adeguati alle perdite e revisione del Next Generation Italia, altrimenti assisteremo alla stagione di de profundis del turismo montano».

L'ordinanza che ha stabilito la chiusura degli impianti sciistici fino al prossimo 5 marzo rischia, dunque, di mettere definitivamente in ginocchio il turismo invernale del Belpaese rappresentato da 6.170 chilometri di piste con circa 1.800 impianti di risalita al servizio dei comprensori sciistici che producono lavoro per ben 14 mila persone oltre all'indotto. La spesa media pro capite stimata per sostenere la settimana bianca, è pari a 785 euro per persona. «Al neo ministro del Turismo, Massimo Garavaglia che ha giustamente bollato come atto di mancato rispetto per i lavoratori l'improvvisa decisione di non riaprire le stazioni sciistiche - precisa Rio - non sfuggirà, in alcun modo, che ci sono a rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali occupati nel turismo bianco oltre ad almeno altri 5 mila assunti a tempo indeterminato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a cura dell'ufficio stampa

Demoskopika traccia un bilancio della perdita di Turismo "bianco" in Italia: volatilizzati 9,7 miliardi

Demoskopika traccia un bilancio della perdita di Turismo "bianco" in Italia: volatilizzati 9,7 miliardi

17 Febbraio 2021

di RED-ROM in Economia

(PRIMAPRESS) - ROMA - il caso della mancata apertura degli impianti di sci, ha sollevato un polverone che ha costretto lo stesso premier Draghi ad intervenire nel suo discorso programmatico al Senato. Sotto accusa il Comitato Tecnico Scientifico e il Ministero della Salute che poche ore prima della fine del lockdown del 15 febbraio scorso, hanno deciso per una proroga sino al 5 marzo. Il crollo della spesa turistica provocato da una perdita stimata pari a 12,4 milioni di arrivi. Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto le destinazioni invernali più¹ sofferenti. A rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali. E, intanto, il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio rivolge un appello al neo-ministro al Turismo Garavaglia: «Subito ristori adeguati alle perdite e revisione del Next Generation Italia altrimenti assisteremo alla stagione di de profundis del turismo montano». La decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici peserà drammaticamente sul turismo bianco italiano: ben 12,4 milioni di turisti in meno che genereranno mancati incassi per il comparto pari a oltre 9,7 miliardi di euro. L'ordinanza che ha stabilito la chiusura degli impianti sciistici fino al prossimo 5 marzo rischia, dunque, di mettere definitivamente in ginocchio il turismo invernale del Belpaese rappresentato da 6.170 chilometri di piste con circa 1.800 impianti di risalita al servizio dei comprensori sciistici che producono lavoro per ben 14 mila persone oltre all'indotto. Sono cinque le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate dalla mancata riapertura delle piste da sci e degli impianti sciistici: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto la cui perdita di spesa turistica rappresenta oltre l'86 per cento dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,4 miliardi di euro. ? quanto emerge da una Nota scientifica dell'Istituto Demoskopika sulla base di un modello previsionale che, partendo dall'andamento dell'imposta di soggiorno rilevata dal SIOPE, il sistema di rilevazione degli incassi e dei pagamenti effettuati dalle amministrazioni pubbliche nato dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'ISTAT, stima le possibili ripercussioni nel settore delle "vacanze sulla neve" relative al periodo dicembre 2020-marzo 2021. La spesa media pro capite stimata per sostenere la settimana bianca, è pari a 785 euro per persona. «Senza un adeguato e immediato ricorso ai ristori per compensare la perdita degli incassi provocati dall'ordinanza di chiusura delle piste da sci e degli impianti sciistici, - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - non vi è dubbio che assisteremo alla stagione di de profundis della montagna italiana. Al neo-ministro del Turismo, Massimo Garavaglia che ha giustamente bollato come atto di mancato rispetto per i lavoratori l'improvvisa decisione di non riaprire le stazioni sciistiche, - precisa Raffaele Rio - non sfuggirà, in alcun modo, che ci sono a rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali occupati nel turismo bianco oltre ad almeno altri 5 mila assunti a tempo indeterminato. A questo punto, per fronteggiare una spiazzante decisione last minute assunta dal Governo, sarà vincolante pianificare proficue misure e necessari sostegni per operatori e lavoratori che già da due anni non riescono a lavorare con continuità tra cui il prolungamento della cassa integrazione, la proroga del blocco dei licenziamenti, un immediato piano ristori da 3,5 miliardi per gli operatori turistici e l'immediata revisione dei contenuti e delle risorse per l'asse "turismo e cultura" del Next Generation Italia. In questa direzione si capirà finalmente - conclude il presidente di Demoskopika - se il turismo rappresenta consapevolmente un settore strategico per la nostra economia». - (PRIMAPRESS)

TAGS Demoskopika Analisi Turismo Persi 9,7 miliardi

a cura dell'ufficio stampa

Turismo, appello a Draghi: fate presto o Garavaglia resta solo

Appello al Governo Draghi: fate presto o il neoministro Massimo Garavaglia rischia di restare solo. Il mondo del turismo è in grave emergenza da troppi mesi. Ha pagato un prezzo altissimo alla pandemia con lockdown prolungati. Ogni giorno che passa il conto delle perdite sale di qualche miliardo di euro. Il Governo Draghi ha previsto una delega ad hoc per il turismo con portafoglio, ma il nodo da sciogliere subito riguarda strutture, capitoli di bilancio, poteri e competenze, oltre naturalmente al raccordo con le Regioni che hanno la competenza primaria sul settore turistico. Lo sa bene Gian Marco Centinaio che – da compagno di partito di Garavaglia – nel primo Governo Conte ha avuto, da ministro delle Politiche agricole, anche la delega per il turismo. Per rendere operativa la delega, ovvero per far sì che Centinaio – esponente della Lega e manager del turismo di lungo corso – avesse poteri reali in materia c'è voluto quasi un anno di confronto con quello stesso Mibact, presso il quale il turismo era incardinato. E ne sanno qualcosa anche al ministero dei Beni culturali quando si trattò di recepire la delega al turismo dalla Presidenza del Consiglio. Al di là delle semplificazioni che potranno sembrare frettolose e semplicistiche ai più il problema della creazione di una vera struttura operativa non è risolvibile in breve tempo a meno che non venga istituita una task force che metta in piedi il neoministero a passo di carica. Si vocifera di telefonate tra Garavaglia (che è stato assessore leghista per il bilancio della Regione Lombardia) e Centinaio per inquadrare una problematica che anche con l'aiuto delle associazioni il Governo Draghi dovrà affrontare subito e sarà un banco di prova molto importante per dare risposte efficaci al coro di consensi che dagli operatori si è levato in queste ore all'indirizzo di Palazzo Chigi e di Mario Draghi che ha mostrato di voler ascoltare oltremisura le richieste di un settore complesso e molto radicato sul territorio. Il ministro Dario Franceschini, riconfermato al Mibac ed oggi impegnato nella scelta di quello che sarà tra i protagonisti principali della promozione archeologica italiana nel mondo – ovvero il general manager di Pompei – ha di fronte l'impegno a favorire il trasferimento delle deleghe e delle strutture, fermo restando che il coordinamento tra promozione turistica e offerta culturale è assolutamente strategico per l'Italia, così come la valorizzazione dell'immenso patrimonio enogastronomico tanto ricercato da chi si muove per turismo. Il tutto mentre lo scenario internazionale resta improntato alla cautela estrema per la pandemia e i vettori dei trasporti sono esangui.

Fate presto ovvero Facciamo presto, tutti: Governo, ministero, enti locali, operatori, non lasciamoci sfuggire una occasione decisiva. L'Unione europea, l'UnWto, l'Unesco, il Wttc – tanto per citare solo alcuni – guardano all'Italia come il Paese laboratorio della ripartenza del turismo, evitiamo passi falsi.

Di seguito la nota Ansa che riporta le valutazioni degli imprenditori del turismo.

>>>ANSA/ Mondo del turismo esulta per ministero “dedicato”

(di Cinzia Conti) (ANSA) – ROMA, 12 FEB – Hanno evidentemente funzionato i tanti appelli delle ultime ore (dal presidente di Federalberghi Bernabò Bocca al quello di Confturismo Luca Patanè) al premier incaricato Mario Draghi per la formazione di un ministero del turismo con un adeguato portafoglio. Il settore, che prima della crisi del Covid valeva oltre il 13% del pil italiano, impegna il 15% della forza lavoro, contribuisce per 44 miliardi alla bilancia commerciale italiana e registra un valore della produzione di 190 miliardi, è stato massacrato dalla crisi del Covid. Forse per questo si è scelto di creare un ministero dedicato che sarà guidato da Massimo Garavaglia. E il primo a parlare di una “scelta giusta” è proprio colui che in questi mesi come titolare del ministero dei Beni Culturali e del Turismo ha cercato di aiutare, con provvedimenti e ristori, il settore ad attraversare il “deserto” della crisi. Ovvero il ministro Dario Franceschini, che è stato riconfermato alla guida della Cultura e augura un buon lavoro al collega Garavaglia. Cultura e turismo erano tornate assieme nello stesso ministero, il Mibact, a fine 2019 sotto la guida di Franceschini. In precedenza il settore era stato affidato a Gian Marco Centinaio assieme alle Politiche agricole e forestali. “Non mi sembra vero – dice soddisfatto il presidente di Federalberghi Bernabò Bocca – ed è davvero una notizia da festeggiare. Finalmente, dopo un'attesa di anni, un ministero del turismo dedicato! E poi soprattutto un ministero con portafoglio, non un ministero che taglia i nastri alle inaugurazioni. Un ministero corposo, di contenuti. Eravamo stufi di essere ospitati di qua e di là. L'Italia merita un ministero dedicato” dice Bocca. “Ci voleva il professor Mario Draghi per risolvere con determinazione e lucidità una questione sulla quale ci si arrovellava da decine di anni senza trovare mai la soluzione” dice il presidente di Confturismo Confcommercio Luca Patanè. “Se il buongiorno – aggiunge Patanè – si vede dal mattino, si apre una grande stagione per il turismo, stremato dalla crisi in corso, almeno sotto il profilo istituzionale”. “Finalmente si restituisce al Turismo la dignità e l'importanza che merita. I tempi per il passaggio di consegne ci preoccupano molto però perché la grave crisi del settore richiede soluzioni urgenti e non può attendere” dice Pier Ezhaya, presidente di Astoi Confindustria Viaggi. Anche Fiavet Confcommercio si congratula con Garavaglia per “un ministero atteso da anni dal comparto e che giunge nel momento più difficile della storia del turismo italiano”. “Il futuro del settore – dice il presidente di Assoturismo

Turismo, appello a Draghi: fate presto o Garavaglia resta solo

Confesercenti Vittorio Messina – dipende proprio dalla capacità che avremo di superare la frammentazione territoriale che ne ha caratterizzato finora la gestione. L’auspicio è che ora il ministero diventi operativo in tempi contenuti, e non si ripetano i ritardi di operatività cui siamo stati abituati in passato”. Entusiasta anche la presidente di Federturismo Confindustria Marina Lalli: “Ci auguriamo che questa ‘forzatura’ di voler ricostituire il ministero del turismo, eliminato anni fa con il referendum, sia un segnale di consapevolezza del fatto che il nostro settore è stato proprio schiacciato dalla pandemia”. “Da tempo il settore chiedeva un ministero a se stante: il turismo e il termalismo trainano una grande fetta dell’economia e in un momento di crisi in cui ci troviamo, il nuovo premier Mario Draghi ha dimostrato grande sensibilità ” dice ancora Massimo Caputi presidente di Confindustria Federterme. Maria Carmela Colaiacovo, vice presidente dell’Associazione Italiana Confindustria Alberghi, chiede al neo ministro una road map “per uscire dalla crisi e mettere in sicurezza le aziende del settore che sono un potenziale importante anche per la rinascita del Paese”. Il presidente dell’Istituto Demoskopika Raffaele Rio chiede a Garavaglia di convocare “immediatamente Regioni e portatori di interesse per varare un documento strategico unico e condiviso che trasformi in programmazione consapevole le risorse, seppur non ancora sufficienti, presenti nel Next Generation Italia e metta mano alla riforma del settore attraverso un Collegato Turismo alla finanziaria”. (ANSA).

a cura dell'ufficio stampa

E dopo decenni, Draghi ricrea il ministero del Turismo. L'entusiasmo degli operatori. Franceschini: "Giusto così, auguri a Garavaglia"

Abolito per referendum (con lo spettacolo) nel 1993, ha vissuto una lunga diaspora, relegato a sottosegretariato o a dipartimento della presidenza del Consiglio o di altri dicasteri. Da Federalberghi a Confturismo, da Assoturismo confesercenti a Federturismo Confindustria, un coro di reazioni positive

13 Febbraio 2021

4 minuti di lettura

Lo avevano invocato a gran voce, durante le consultazioni del neopremier. Draghi pensi al turismo - settore messo in ginocchio dal Covid come pochi altri - e lo dimostri da subito, creando un dicastero ad hoc. Messaggio ricevuto: da ieri il leghista Massimo Garavaglia è il ministro proposto nel governo che ha appena giurato e si appresta a ricevere la fiducia del Parlamento. Una storia curiosa, quella del dicastero dedicato a una delle prime industrie del Belpaese, capace in tempi normali di produrre il 13 per cento del Prodotto interno lordo, con un indotto anche in termini di immagine sull'intero prodotto Italia difficile da misurare, ma sicuramente non irrilevante. Il nostro Paese non ha un ministro del turismo con portafoglio da quando - nel 1993 - il ministero del Turismo e dello Spettacolo venne abolito in seguito a un referendum popolare promosso dai consigli regionali di Trentino-Alto Adige, Umbria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Marche, Basilicata, Toscana, Emilia-Romagna, Veneto. Lo aveva istituito il secondo governo Segni nel 1959. Da allora, la lunga diaspora nei sottoscala della presidenza del Consiglio o di altri dicasteri - triste e quasi fisiologico destino di un comparto la cui frammentazione diventa incapacità di fare squadra - o lobby a seconda dei punti di vista. Le competenze passano inizialmente alla presidenza del Consiglio che prima istituisce un dipartimento e poi, nel 1995, un sottosegretariato con delega a tema. Nel 1996 le deleghe al turismo passano al ministero dell'Industria, ma il dipartimento a Palazzo Chigi sopravvive altri 3 anni, fino a essere sostituito da una direzione generale, al ministero dell'Industria, e lì rimane anche quando, poco dopo, il dicastero diventa "delle Attività produttive".

Tra vari tentativi di riforma del settore - legge quadro del 2001, primi tentativi di trasformazione dell'Enit, che esiste dal 1919, con le dimissioni dell'allora sottosegretario Stefano Stefani, nel 2003, la delega rimane vacante. Nel 2005, il Governo pensa a un comitato interministeriale, bocciato l'anno seguente dalla Corte Costituzionale, che accoglie il ricorso di alcune regioni contro quel progetto. La delega viene assunta dal vicepresidente dell'esecutivo Francesco Rutelli. Nel 2009, con Berlusconi premier, Michela Vittoria Brambilla diventa prima sottosegretaria, poi ministra (senza portafoglio) del Turismo. Nel 2011, Monti nomina Pietro Gnudi ministro del Turismo e dello Sport. Nel 2012, lo stesso Monti sopprime il dipartimento creandone uno per gli Affari regionali, il Turismo e lo Sport.

Nel 2013, governo Letta Massimo Bray diventa ministro per i Beni e le Attività culturali e per il Turismo: per l'accorpamento sono necessari due dpcm e un decreto ministeriale. Poi, con Renzi, è il momento del primo mandato Franceschini. Nel 2018, però, il Governo Conte (I) decide di trasferire le competenze in materia di turismo al dicastero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, guidato da Gian Marco Centinaio, che diventa anche ministro del Turismo. Poco dopo, la Corte dei Conti boccia la riforma. Con il Conte II si ritorna al Mibact e a Franceschini, il quale ieri è stato il primo a salutare con gioia il nuovo dicastero e a mandare il suo in bocca al lupo al neotitolare, con un tweet. "Grazie al Presidente Mattarella e al Presidente Draghi. Cercherò di onorare al meglio la fiducia, lavorando perché la Cultura italiana sia il motore della ripartenza del Paese. Giusta scelta un ministero per il solo Turismo, così colpito dalla crisi. Buon lavoro a @massimogara", ha scritto il titolare del Mibact.

Messaggi di soddisfazione, se non addirittura di giubilo, sono arrivati praticamente unanimi dai rappresentanti di un settore che in condizioni ottimali genera un Pil annuo prossimo ai 200 miliardi e contribuisce alla bilancia commerciale del Belpaese per circa 45 miliardi. Senza tralasciare, ovviamente, il 15 per cento della forza lavoro totale del Paese impiegata nel ramo.

Venezia (ansa)

"Non mi sembra vero - dice soddisfatto il presidente di Federalberghi Bernabò Bocca - ed è davvero una notizia da festeggiare. Finalmente, dopo un'attesa di anni, un ministero del turismo dedicato! E poi soprattutto un ministero con portafoglio, non un ministero che taglia i nastri alle inaugurazioni. Un ministero corposo, di contenuti. Eravamo stufi di essere ospitati di qua e di là. L'Italia merita un ministero dedicato" dice Bocca

"Ci voleva il professor Mario Draghi per risolvere con determinazione e lucidità una questione sulla quale ci si arrovellava da decine di anni senza trovare mai la soluzione" dice il presidente di Confturismo Confcommercio Luca Patanè. "Se il buongiorno - aggiunge Patanè - si vede dal mattino, si apre una grande stagione per il turismo, stremato dalla crisi in corso, almeno sotto il profilo istituzionale".

"Finalmente si restituisce al Turismo la dignità e l'importanza che merita. I tempi per il passaggio di consegne ci preoccupano

a cura dell'ufficio stampa

E dopo decenni, Draghi ricrea il ministero del Turismo. L'entusiasmo degli operatori. Franceschini: "Giusto così, auguri a Garavaglia"

molto però perché la grave crisi del settore richiede soluzioni urgenti e non può attendere" dice Pier Ezhaya, presidente di Astoi Confindustria Viaggi. Anche Fiavet Confcommercio si congratula con Garavaglia per "un ministero atteso da anni dal comparto e che giunge nel momento più difficile della storia del turismo italiano".

Un agriturismo di Tolentino. Gli agriturismi vivono un piccolo boom nel weekend di San Valentino (ansa)

"Il futuro del settore - dice il presidente di Assoturismo Confesercenti Vittorio Messina - dipende proprio dalla capacità che avremo di superare la frammentazione territoriale che ne ha caratterizzato finora la gestione. L'auspicio è che ora il ministero diventi operativo in tempi contenuti, e non si ripetano i ritardi di operatività cui siamo stati abituati in passato".

Entusiasta anche la presidente di Federturismo Confindustria Marina Lalli: "Ci auguriamo che questa 'forzatura' di voler ricostituire il ministero del turismo, eliminato anni fa con il referendum, sia un segnale di consapevolezza del fatto che il nostro settore è stato proprio schiacciato dalla pandemia".

"Da tempo il settore chiedeva un ministero a sé stante: il turismo e il termalismo trainano una grande fetta dell'economia e in un momento di crisi in cui ci troviamo, il nuovo premier Mario Draghi ha dimostrato grande sensibilità" dice ancora Massimo Caputi presidente di Confindustria Federterme.

Maria Carmela Colaiacovo, vice presidente dell'Associazione Italiana Confindustria Alberghi, chiede al neo ministro una road map "per uscire dalla crisi e mettere in sicurezza le aziende del settore che sono un potenziale importante anche per la rinascita del Paese". Il presidente dell'Istituto Demoskopika Raffaele Rio chiede a Garavaglia di convocare "immediatamente Regioni e portatori di interesse per varare un documento strategico unico e condiviso che trasformi in programmazione consapevole le risorse, seppur non ancora sufficienti, presenti nel Next Generation Italia e metta mano alla riforma del settore attraverso un Collegato Turismo alla finanziaria".



E dopo decenni, Draghi ricrea il ministero del Turismo. L'entusiasmo degli operatori. Franceschini: "Giusto così, auguri a Garavaglia"



a cura dell'ufficio stampa